

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
AMADEI: Pagamento a costruttori di Piombino (Livorno) del premio di incoraggiamento per nuove costruzioni. (22085) . . . . .	V	BONOMI: Per alleviare la crisi economica delle patate da consumo. (21919) . . . . .	XII
AMENDOLA PIETRO: Sull'assoggettabilità dei coltivatori diretti affittuari al pagamento dell'imposta di patente. (22177) . . . . .	V	BUFARDECI: Rimboschimento delle zone di Linguaglossa (Catania) devastate dall'incendio. (21758) . . . . .	XIII
ANFUSO: Sulla mostra « I Fiori a Brera » tenuta a Milano. (22253) . . . . .	VI	BUFFONE: Costruzione delle fognature e impianto della rete interna di acqua potabile a Gambarie di Santo Stefano d'Aspromonte (Reggio Calabria). (22016) . . . . .	XIII
ANGELUCCI MARIO: Costruzione della strada Spoleto-Modonna di Baiano (Perugia). (22196) . . . . .	VII	BUFFONE: Sui ricorsi presentati da alcuni comuni della provincia di Cosenza avverso l'allargamento del comprensorio di bonifica di Sant'Eufemia. (22185) . . . . .	XIV
BARTOLE: Provvidenze per le aziende agricole danneggiate dal maltempo. (21281) . . . . .	VIII	CANDELLI: Estensione dei benefici di esonero di cui alla legge n. 645 del 1954, agli alunni appartenenti a famiglie di disagiate condizioni economiche. (22716) . . . . .	XIV
BARTOLE: Registrazione in Italia del prodotto antidiabetico B.Z. 55. (22704) . . . . .	IX	CAPALOZZA: Sulla costruzione di un circolo « Acli » nella zona di Sterpeti di Montefelcino (Pesaro). (21814) . . . . .	XIV
BERLINGUER: Sistemazione dell'ufficio postale di Orroli (Nuoro). (21668) . . . . .	IX	CAPALOZZA: Provvidenze per i contadini dei comprensori di Sterpeti di Montefelcino (Pesaro), danneggiati dalle alluvioni. (21815) . . . . .	XIV
BERLINGUER: Sul riscatto delle case I. N. C. I. S. (21704) . . . . .	X	CAPALOZZA: Sulla redazione in carta bollata delle istanze di autorizzazione e relativi provvedimenti in materia di patria potestà. (21844) . . . . .	XV
BERLINGUER: Costruzione della fognatura di Sarrok (Cagliari). (22452) . . . . .	X	CAPALOZZA e MASSOLA: Sulla sospensione da parte dell'opera nazionale invalidi di guerra dei benefici ai propri iscritti a cui è stata sospesa la pensione ministeriale. (21973) . . . . .	XVI
BETTOLI: Sull'esproprio dei terreni a Vivaro e Maniago (Udine) per la costruzione di un villaggio per profughi giuliani, da parte dell'Ente nazionale per le tre Venezie. (22313) . . . . .	X	CAPRARA: Difesa dell'abitato costiero di Cabella del Pesce in Torre del Greco (Napoli). (22375) . . . . .	XVII
BIGI: Equiparamento dei braccianti agricoli ai manuali coltivatori per il pagamento dell'imposta generale sull'entrata per maiali ed ovini ad uso familiare. (22685) . . . . .	XI	CAPRARA: Miglioramento del servizio tramviario ed automobilistico per i comuni vesuviani, gestito dalla A. T. A. N. di Napoli. (22755) . . . . .	XVII
BIGI: Sul pignoramento effettuato a carico di Zanetti Gaspare per il mancato pagamento del contributo mutualistico. (22706) . . . . .	XI	CAVALIERE STEFANO: Liquidazione degli usi civici e delle terre comuni. (22045) . . . . .	XVII
BIGI e GORRERI: Provvidenze per gli agricoltori di alcuni comuni della provincia di Parma danneggiati dalle grandinate. (21232) . . . . .	XI		

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1956

	PAG.		PAG.
CAVAZZINI: Provvidenze per gli agricoltori di Scordovari e Bonelli di Porto Tolle (Rovigo) danneggiati dalla grandine. (22312) . . . . .	XVIII	COLITTO: Istituzione di un posto telefonico pubblico a Stabiuzzo di Cima-dolmo (Treviso). (22078) . . . . .	XXV
CHIARAMELLO e RONZA: Vicende della Società « Nicolay-Sfar » di Genova. (22120) . . . . .	XVIII	COLITTO: Istituzione di un posto telefonico pubblico a Fossadelle di Ponte di Piave (Treviso). (22079) . . . . .	XXV
CHIAROLANZA e AMATO: Approvvigionamento di grano duro all'industria molitoria. (22117) . . . . .	XIX	COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico a Cardito (Napoli). (22140) . . . . .	XXVI
COLASANTO: Sui programmi di lavoro degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli (Napoli). (18393) . . . . .	XIX	COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico a Frosolone (Campobasso). (22204) . . . . .	XXVI
COLASANTO: Estensione alla piccola e media industria del rimborso del 2,50 per cento sui finanziamenti fatti prima del 1950. (21336) . . . . .	XX	COLITTO: Costruzione dell'acquedotto consorziale Tiriolo ed Uniti (Catan-zaro). (22230) . . . . .	XXVI
COLASANTO: Per l'impianto di una centrale elettrica atomica in Campania o nel Mezzogiorno. (22047) . . . . .	XX	COLITTO: Sulla competenza dei direttori didattici in materia di trasferimenti di insegnanti elementari. (22371). . . . .	XXVII
COLITTO: Sull'effettuazione del credito di esercizio a favore delle imprese artigiane siciliane. (13661) . . . . .	XX	COLITTO: Istituzione di un ufficio vendite di ceramiche a Castelli di Teramo. (22395) . . . . .	XXVII
COLITTO: Sul mancato pagamento degli arretrati della indennità di alta montagna agli agenti delle carceri giudiziarie. (17883) . . . . .	XXI	COLITTO: Sistemazione idraulica del fiume Trigno in agro di Pescolan-ciano (Campobasso). (22422) . . . . .	XXVII
COLITTO: Costruzione della strada di allacciamento Macchia d'Isernia-Fornelli (Campobasso). (21858) . . . . .	XXI	COLITTO: Sistemazione del cimitero di Ferrazzano (Campobasso). (22425) . . . . .	XXVII
COLITTO: Pagamento da parte del soppresso Ministero dell'Africa italiana degli assegni arretrati a Pietro Bordet. (21980) . . . . .	XXII	COLITTO: Costruzione di un muro di difesa lungo la strada provinciale Campobasso-Ferrazzano. (22426) . . . . .	XXVII
COLITTO: Costruzione di un acquedotto a Collalto di Susegana (Treviso). (21994) . . . . .	XXIII	COLITTO: Costruzione della rete idrica interna di Ferrazzano (Campobasso). (22427) . . . . .	XXVIII
COLITTO: Sull'istituzione di posti telefonici pubblici nel comune di Crocetta al Montello (Treviso). (22007) . . . . .	XXIII	COLITTO: Riparazione delle fognature di Cerro al Volturno (Campobasso). (22428) . . . . .	XXVIII
COLITTO: Trattamento di quiescenza degli insegnanti non di ruolo. (22014) . . . . .	XXIII	COLITTO: Riparazione delle strade interne di Cerro al Volturno e della frazione San Vittore (Campobasso). (22429) . . . . .	XXVIII
COLITTO: Costruzione dell'acquedotto a Sarmede (Treviso). (22021) . . . . .	XXIII	COLITTO: Concessione di un mutuo al comune di Pietra Ligure (Savona) per la manutenzione delle strade comunali. (22440) . . . . .	XXVIII
COLITTO: Costruzione della cella mortuaria a Cimetta di Codognò (Treviso). (22024) . . . . .	XXIV	COLITTO: Costruzione di un impianto di depurazione biologica a Pietra Ligure (Savona). (22456) . . . . .	XXIX
COLITTO: Istituzione di posti telefonici pubblici nel comune di Refrontolo (Treviso). (22032) . . . . .	XXIV	COLITTO: Ripristino della strada congiungente l'ex Marsicana a Cerro al Volturno (Campobasso). (22513) . . . . .	XXIX
COLITTO: Istituzione di un posto telefonico pubblico a Fietta di Paderno del Grappa (Treviso). (22075) . . . . .	XXIV	COLITTO: Alimentazione idrica di Cerro al Volturno (Campobasso) e delle sue frazioni. (22521) . . . . .	XXIX
COLITTO: Istituzione di posti telefonici pubblici a Monastier (Treviso). (22076) . . . . .	XXV	COLITTO: Impianto di energia elettrica in alcune località di Pietrabbondante (Campobasso). (22537) . . . . .	XXIX
COLITTO: Istituzione di posti telefonici pubblici in alcune località di Codegà Sant'Urbano (Treviso). (22077) . . . . .	XXV	COLITTO: Costruzione di un serbatoio in Busso (Campobasso). (22548) . . . . .	XXIX
		COLITTO: Riparazione dei danni bellici a Cerasuolo di Filignano (Campobasso). (22550) . . . . .	XXX

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1956

	PAG.		PAG.
COLITTO: Istituzione di una scuola media statale a Filadelfia (Catanzaro). (22589) . . . . .	XXX	FABRIANI: Concessione da parte del banco di Napoli dei mutui previsti dalla legge sulla montagna. (21575) . . . . .	XXXVIII
COLITTO: Costruzione delle fognature a Pettoranello (Campobasso). (22596). . . . .	XXX	FALETRA: Mutui concessi dalla cassa depositi e prestiti ai comuni e alle province. (22571) . . . . .	XXXVIII
COLITTO: Riparazione di due ponti della provinciale Casolana in territorio di Ravenna. (22658) . . . . .	XXX	FALETRA: Istituzione di una bighetteria alla stazione ferroviaria di Bosco Saline (Caltanissetta). (22795) . . . . .	XL
COLITTO: Assegnazione di un alloggio popolare a Fiammella Francesco di Campobasso. (22665) . . . . .	XXX	FODERARO: Sulla crisi del prezzo dell'uva nella zona del Nicastrese (Catanzaro). (2825, <i>già orale</i> ) . . . . .	XL
COLITTO: Sul rimpicciolimento della stazione ferroviaria di Scilla (Reggio Calabria). (22884) . . . . .	XXXI	GASPARI: Provvidenze per le popolazioni di alcuni comuni della provincia di Chieti, danneggiate dal maltempo. (21382) . . . . .	XL
COMPAGNONI: Sull'assegnazione delle terre in possesso dell'ente Maremma ai contadini di Cellere (Viterbo). (21997)	XXXI	GERACI: Passaggio alla qualifica superiore per gli ingegneri ed i tecnici del Genio civile inquadriati nei ruoli aggiunti. (22062) . . . . .	XLI
COMPAGNONI e SILVESTRI: Miglioramento del funzionamento dell'ambulatorio E. N. P. A. S. di Cassino (Frosinone). (22346) . . . . .	XXXI	GERACI: Collocamento in quiescenza degli impiegati già appartenenti al soppresso Ministero dell'Africa italiana. (22241) . . . . .	XLII
CREMASCHI ed altri: Provvidenze per gli agricoltori di San Prospero (Modena) danneggiati dalla grandinata. (21244) . . . . .	XXXIII	GERACI: Nomina dei vincitori del concorso B/4 per direttori didattici. (22590)	XLIII
CURCIO: Collaudo del taglio del bosco Basilicò in comune di Bocchigliero (Cosenza). (22225) . . . . .	XXXIII	GIOLITTI: Modifica della legge fascista sui vincoli forestali. (21739). . . . .	XLIII
CUTTITTA: Liquidazione al personale salariato degli arsenali militari comandato negli stabilimenti dell'Africa Italiana, delle spettanze per licenze coloniali maturate e non fruite. (16746) . . . . .	XXXIV	GRAZIOSI: Estensione del servizio televisivo nella Valle Vigezzo (Novara). (22052) . . . . .	XLIV
DANIELE: Potenziamento degli uffici giudiziari di Brindisi. (21714) . . . . .	XXXIV	GUADALUPI e BOGONI: Nomina dei componenti il consiglio di amministrazione dell'E. C. A. di Castellaneta (Taranto). (22570) . . . . .	XLIV
DANTE: Promozione con anzianità 10 marzo 1955 degli agenti di custodia incaricati delle funzioni di vicebrigadiere. (22157) . . . . .	XXXV	INVERNIZZI: Sui metodi di recupero delle somme percepite per immobili colpiti dalla guerra. (21914) . . . . .	XLIV
DANTE: Impianto telefonico in due frazioni di San Pier Niceto (Messina). (22170) . . . . .	XXXV	LENOCI: Riduzione delle tariffe ferroviarie per il trasporto di parti di macchine agricole. (22676) . . . . .	XLV
DANTE: Liquidazione degli arretrati spettanti all'ostetrica Agata Magno. (22173) . . . . .	XXXVI	LOMBARDI RUGGERO: Per la utilizzazione idroelettrica dei deflussi dell'alta Drana e del Gail. (22502) . . . . .	XLV
DEL FANTE: Provvidenze per gli agricoltori della provincia di Teramo, danneggiati da avversità atmosferiche. (22179) . . . . .	XXXVI	LOZZA: Sul tempo concesso per la presentazione delle domande per l'immissione in ruolo degli idonei nei concorsi a cattedre delle scuole secondarie. (21866) . . . . .	XLVI
DI MAURO: Assegnazione di grano duro all'industria molitoria. (21957) . . . . .	XXXVI	MAGLIETTA: Risultati dell'inchiesta condotta dalla Finmeccanica presso lo stabilimento meccanico di Pozzuoli (Napoli). (13037) . . . . .	XLVI
DI MAURO e FALETRA: Inadempienze salariali della società Valsasso, concessionaria della miniera di zolfo Trabia-Tallarita (Palermo). (22488)	XXXVII	MAGLIETTA: Sui licenziamenti di operai dello stabilimento di Frattamaggiore (Napoli) appartenente al linificio e canapificio nazionale. (16558) . . . . .	XLVII
DI PAOLANTONIO ed altri: Provvidenze per gli agricoltori della provincia di Teramo, danneggiati dalle grandinate. (21052) . . . . .	XXXVII	MAGLIETTA: Sull'annunziata costituzione della S. O. R. I. N. per la costruzione di un reattore atomico. (21746)	XLVII

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1956

	PAG.		PAG.
MAGLIETTA: Assegnazione di grano duro all'industria molitoria. (22234) . . .	XLVIII	PIGNATELLI: Sulla mancata conferma delle assegnazioni di insegnanti presso i consorzi provinciali per l'istruzione tecnica. (21855). . . . .	LVII
MAGLIETTA: Sulla mancata attuazione dei ruoli speciali transitori per il personale delle segreterie universitarie. (22373) . . . . .	XLIX	PINO: Su una contravvenzione elevata ai danni dell'onorevole Pino. (22586).	LVII
MAGLIETTA: Sul mancato ripristino della farmacia sita in Sant'Erasmus a Napoli. (22406) . . . . .	XLIX	PINO: Sul ricorso avanzato dal dottor Florido Misefari di Messina avverso la nomina di Lauria Arena Paola per l'insegnamento negli istituti magistrali. (22592) . . . . .	LVIII
MAGLIETTA: Sull'esclusione di alcuni dottori napoletani dalla nomina a medici visitatori per la proflassi celtica. (22463) . . . . .	L	PIRASTU: Ripresa dell'attività nello stabilimento per l'estrazione del furfurolo Valverde (Alghero-Sassari). (21555)	LVIII
MAGLIETTA: Sul servizio di guardia notturna dei custodi dipendenti dalla soprintendenza alle antichità di Napoli. (22740) . . . . .	L	PIRASTU: Contributi ad alcuni paesi della montagna sarda colpiti dalla siccità. (22580) . . . . .	LVIII
MAGNO: Sui danni provocati dall'infezzazione di erbe in molti vigneti dell'agro di Apricena (Foggia) dell'ente riforma di Puglia, Lucania e Molise. (21873) . . . . .	LI	PIRASTU: Sulla richiesta di emigrazione in Olanda di alcuni lavoratori di Dorgali (Nuoro). (22581) . . . . .	LIX
MARANGONI SPARTACO e CAVAZZINI: Sulla limitazione della produzione della barbabietola. (2642, già orale) . . .	LI	POLANO: Concessione della gestione dell'azienda della società bonifiche sarde ai coloni di Arborea (Cagliari). (22186)	LIX
MARCONI: Provvidenze per gli agricoltori della provincia di Reggio Emilia, danneggiati dalle gelate. (21452). .	LI	POLANO: Sulla mancata assunzione dei lavoratori di età superiore ai 40 anni da parte dell'impresa delle ferrovie complementari sarde. (22224) .	LX
MERIZZI: Sulla minaccia degli agenti di cambio di astenersi dalla compravendita dei titoli azionari. (22369).	LIII	RICCIO: Istituzione di una scuola media statale a Bacoli (Napoli). (22767) .	LX
MICELI: Sulla residenza del medico condotto di Decollatura (Catanzaro). (22154) . . . . .	LIII	RICCIO: Ripristino del servizio dei filobus di Vico Equense (Napoli) nel tratto Ticciano-Moiano. (22769). .	LX
MICELI: Sulla riduzione della assegnazione di fondi per l'incremento della olivicoltura calabrese. (22343) . . .	LIII	RICCIO: Fermata dei rapidi da e per Roma a Pozzuoli (Napoli) in coincidenza con le linee marittime per Procida ed Ischia. (22770) . . . .	LXI
MICELI e MAGNO: Stipulazione dei contratti di vendita dei terreni e fabbricati situati in agro di Cerignola (Foggia) ai soci della cooperativa « La Valle Cannella » ed al consorzio volontario dell'Ofanto. (2659, già orale) . . . . .	LIV	RIGAMONTI: Provvidenze per gli agricoltori di Porto Tolle (Rovigo) danneggiati dalla grandinata. (22317).	LXI
MUSOLINO: Sistemazione delle cunette della traversa interna dell'abitato di Smopoli (Reggio Calabria). (22072)	LIV	ROBERTI e BASILE GIUSEPPE: Sui dati relativi ai risultati delle elezioni per la costituzione ed il rinnovo delle commissioni interne nel settore dell'industria. (21525) . . . . .	LXI
MUSOLINO: Riordinamento dei ruoli organici del personale dei provveditori agli studi. (22924) . . . . .	LV	RUBINO: Approvvigionamento idrico di alcuni comuni della provincia di Salerno. (22620) . . . . .	LXII
NAPOLITANO GIORGIO: Su irregolarità verificatesi durante le elezioni svoltesi nel luglio 1956 all'ufficio bieticolo di Capua (Napoli). (2800, già orale).	LV	SAMMARTINO: Provvidenze per gli agricoltori del Basso Molise, danneggiati dalla scarsa produzione di grano (21514) . . . . .	LXII
NATTA e LOZZA: Pagamento delle indennità spettanti ai professori commissari agli esami di Stato. (21949) .	LVI	SCHIRÒ: Costruzione delle fognature a Tusa e Castel Di Tusa (Messina). (22303) . . . . .	LXIII
ORTONA e BALTARO: Provvidenze per le popolazioni dell'alto vercellese colpite dal nubifragio. (21470) . . . .	LVI	SCHIRÒ: Consegna del nuovo edificio scolastico costruito a Caronia Marina (Messina). (22304) . . . . .	LXIII
		SCHIRÒ. Sollecito consolidamento dello abitato del centro di Caronia (Messina). (22305) . . . . .	LXIII

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1956

	PAG.		PAG.
SENSI: Sistemazione del tronco statale n. 108 Scannelli-bivio Campora San Giovanni (Cosenza). (22480) . . . . .	LXIII	VIOLA: Impianto di un'industria a Subiaco (Roma). (22490) . . . . .	LXX
SENSI: Statizzazione della scuola media parificata di Cassano (Cosenza). (22689) . . . . .	LXIV	VIVIANI ARTURO: Sul provvedimento del comandante della pubblica sicurezza per la Toscana relativo al ritiro della licenza di caccia a tutti gli agenti di polizia giudiziaria. (22833)	LXX
SENSI: Costruzione della strada di Albidona-Alessandria del Carretto (Cosenza). (22693) . . . . .	LXIV		
SENSI: Limitazione delle tariffe ferroviarie per il trasporto di legname da lavoro, legna da ardere e carbone vegetale. (22697) . . . . .	LXIV		
SENSI: Prolungamento del cantiere di lavoro di Trebisacce (Cosenza). (22700) . . . . .	LXV		
SENSI: Pavimentazione di alcune strade del centro abitato di Albidona (Cosenza). (22701) . . . . .	LXV		
SENSI: Istituzione del servizio automobilistico Luzzi-Scalo Luzzi-Montalto Uffugo (Cosenza). (22756) . . . . .	LXV		
SILVESTRI: Ampliamento dell'ospedale civile di Frosinone. (22100) . . . . .	LXV		
SPADAZZI: Differimento delle rate di scadenza delle imposte in favore degli agricoltori delle province di Matera e di Potenza, danneggiati dal maltempo. (20941) . . . . .	LXVI		
SPADAZZI: Lavori pubblici a San Rocco di Armento (Potenza). (21916) . . . . .	LXVI		
SPADAZZI: Assegnazione di un autombulanza a Montalbano Jonico (Matera). (22407) . . . . .	LXVII		
SPADAZZI: Separazione fra i locali delle case di rieducazione per minorenni di Forlì e il locale carcere giudiziario (22535) . . . . .	LXVII		
SPADAZZI: Sugli inconvenienti che si verificano alla stazione ferroviaria di Ferrandina (Matera). (22661) . . . . .	LXVII		
SPAMPANATO: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria di Venditti Livio. (21399) . . . . .	LXVIII		
SPAMPANATO: Definizione della pratica di pensione dell'ex camicia nera scelta Ricciardi Antonio. (21601) . . . . .	LXVIII		
SPAMPANATO: Costruzione della strada San Biagio-Masseria Aceti nel comune di Carinola (Caserta). (21611). . . . .	LXVIII		
SPAMPANATO: Consolidamento delle parti pericolanti dello stabile Coppola-Petagna in Capri. (22527) . . . . .	LXVIII		
TITOMANLIO VITTORIA: Inquadramento del personale dipendente dalla Cassa per il credito artigiano. (21486) . . . . .	LXIX		
VERONESI: Sulle tariffe elettriche. (22183).	LXIX		
		AMADEI. — <i>Al Ministro dei lavori pubblici.</i> — Per conoscere le ragioni per le quali da parte del Provveditorato alle opere pubbliche della Toscana non è stato ancora disposto il pagamento a molti privati, particolarmente di Piombino (Livorno) del premio di incoraggiamento per nuove costruzioni in base alla legge 8 maggio 1947, n. 399 (22085).	
		RISPOSTA. — Per la concessione dei contributi di incoraggiamento previsti dal decreto legislativo 8 maggio 1947, n. 399, questo Ministero aveva predisposto un disegno di legge che prevedeva a tal fine l'autorizzazione di spesa di lire 601.540.000.	
		Tale disegno di legge però, ha incontrato l'opposizione del Ministero del tesoro dato che non è stato possibile provvedere a termini dell'articolo 81 della Costituzione alla copertura della relativa spesa.	
		Allo stato delle cose questo Ministero non ha possibilità alcuna di accogliere le numerosissime domande di contributo presentate ai sensi del citato decreto legislativo n. 399.	
		<i>Il Sottosegretario di Stato: CARON.</i>	
		AMENDOLA PIETRO. — <i>Al Ministro delle finanze.</i> — Per sapere se — a giudizio del dicastero cui è preposto — siano assoggettabili al pagamento dell'imposta di patente i coltivatori diretti affittuari. (22177).	
		RISPOSTA. — Si premette che l'imposta di patente trova applicazione, a mente dell'articolo 165 del vigente testo unico per la finanza locale, nei confronti dei percipienti di redditi di natura mobiliare non assoggettabili o non ancora assoggettati all'imposta di ricchezza mobile.	
		I coltivatori diretti, mezzadri, coloni e simili, in quanto soggetti alla speciale imposta sui redditi agrari istituita col regio decreto-legge 4 gennaio 1923, n. 16, ed alla relativa addizionale a favore dei comuni di cui al decreto legislativo luogotenenziale 18 febbraio 1946, n. 100, vanno esenti dall'imposta di patente.	

Viceversa, gli affittuari di fondi rustici, essendo tassabili per imposta di ricchezza mobile ai sensi dell'articolo 9 del testo unico 24 agosto 1877, n. 4021 e dell'articolo 5 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589, devono ritenersi soggetti all'imposta di patente, quando non risultino colpiti dal tributo mobiliare erariale, anche dopo l'avvenuta emanazione della legge 5 gennaio 1956, n. 1.

Difatti, l'intervenuta abrogazione dell'articolo 9 del testo unico 24 agosto 1877, n. 4021 e dell'articolo 5 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589, più sopracitati, disposta dall'articolo 54 della legge 5 gennaio 1956, n. 1, non ha inteso trasferire i redditi degli affittuari di fondi rustici dall'imposizione mobiliare a quella sui redditi agrari, bensì soltanto sostituire, agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile, una base forfettaria alla determinazione analitica del reddito imponibile, lasciando per altro al contribuente la scelta tra i due sistemi di accertamento.

Dalla confermata assoggettabilità dei redditi degli affittuari al tributo mobiliare, discende, di conseguenza, che ai redditi medesimi è applicabile l'imposta comunale di patente, quando non siano tassati per imposta di ricchezza mobile, in quanto inferiori alla franchigia di lire 240.000, ovvero quando non risultino ancora accertati agli effetti dell'imposta stessa.

*Il Ministro* ANDREOTTI.

ANFUSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se la mostra « I fiori a Brera », tenuta a Milano durante la primavera del 1956, venne proposta all'amministrazione per le antichità e belle arti dai grandi magazzini la Rinascente di quella medesima città o dall'amministrazione in questione a quei grandi magazzini. In questo secondo caso si indichi il nome del funzionario che avanzò tale proposta insieme al nome del funzionario della direzione generale per le antichità e belle arti che lo autorizzò. Si desidera conoscere ancora:

a) il testo integrale di tutta la corrispondenza intercorsa fra la sovrintendenza alle gallerie di Milano e la già ricordata direzione generale;

b) il testo integrale di tutta la corrispondenza intercorsa fra i differenti uffici dell'amministrazione per le antichità e belle arti e i grandi magazzini;

c) in base a quale legge o regolamento venne concesso a quei grandi magazzini di esporre in una loro vetrina un quadro appartenente alla galleria di Brera durante la mo-

stra, e precisamente la *Danza degli Amorini* di Francesco Albani;

d) in base a quale legge o regolamento è stato concesso libero ingresso al pubblico nella galleria di Brera durante la manifestazione, cioè durante otto giorni. (22253).

RISPOSTA. — Fin dal 16 marzo 1955 la soprintendenza alla galleria di Milano, faceva presente al Ministero che la direzione dei magazzini « La Rinascente » aveva prospettato la opportunità dell'organizzazione di una « Settimana del Fiore » nelle sale della Pinacoteca di Brera, aggiungendo che essa era pienamente favorevole a tale iniziativa, anche perché l'iniziativa veniva a inserirsi nel programma di trasformazione e rinnovamento del turismo milanese che si aveva in animo di compiere con il preside della provincia e con il sindaco di Milano.

Con successiva lettera del 2 aprile 1955 la predetta soprintendenza precisava che tutte le spese per l'allestimento della « Settimana del fiore a Brera », ammontanti a circa lire 3 milioni, sarebbero state sostenute dalla direzione della Rinascente, mentre nessuna pubblicità di detta ditta sarebbe stata fatta nell'interno della galleria, confermando che simili manifestazioni indette nei musei stranieri si erano dimostrate utilissime per l'incremento del turismo, per cui certamente anche la pinacoteca di Brera ne avrebbe tratto un grandissimo vantaggio.

Poiché anche l'ispettorato tecnico della direzione generale del Ministero aveva espresso parere favorevole, in data 4 aprile 1955 la soprintendenza fu invitata a prendere opportuni accordi con la direzione della Rinascente per l'organizzazione della manifestazione.

Senonché la « Settimana del fiore » non potette svolgersi quell'anno per l'impossibilità di disporre in maggio avanzato di alcune indispensabili specialità di fiori, e venne perciò differita all'anno successivo.

Nell'informare il Ministero, la soprintendenza fece presente che tale decisione le era riuscita assai gradita perché così la mostra poteva essere studiata in forma molto più artistica, in modo da superare le altre « gare fiorite » svoltesi nella stessa città, cioè quella della Triennale e quella dell'« Angelicum ».

Approssimandosi la data stabilita per la inaugurazione della mostra, la direzione della Rinascente prospettò alla soprintendenza l'opportunità di consentire al pubblico l'ingresso gratuito alla galleria di Brera per tutta la durata della manifestazione, cioè dal 29 aprile al 6 maggio, per dare all'iniziativa,

che si realizzava per la prima volta in Italia, un'ampia risonanza.

Tale proposta fu accolta con il maggior favore dalla soprintendente che la ritenne indispensabile per raggiungere in pieno la sua aspirazione, che era quella di richiamare a Brera masse imponenti di pubblico, per far conoscere ed apprezzare dal maggior numero possibile di milanesi i tesori racchiusi nel loro massimo istituto d'arte, da molti ancora ignorati, e la caldeggiò presso il Ministero, che ben volentieri aderì alla richiesta.

Ma era impossibile predisporre ad appena un mese di distanza dall'apertura della mostra un apposito decreto legislativo. D'altra parte la legge del 26 novembre 1955, n. 1317, dà ampia facoltà al Ministero della pubblica istruzione di disporre il libero ingresso nei musei e nelle gallerie dello Stato in casi particolari.

Pertanto, fu disposto, in via assolutamente eccezionale, il libero ingresso nella pinacoteca di Brera per la durata della manifestazione, per favorire il maggiore afflusso dei visitatori. E difatti, grazie a tale provvedimento, la galleria di Brera è stata visitata dal 29 aprile al 6 maggio di quest'anno da masse imponenti di pubblico e lo stupore e l'ammirazione di moltissimi, che per la prima volta avevano varcato la soglia della celebre galleria, davanti a insospettiti capolavori, offerti all'ammirazione del pubblico nel modo più suggestivo, fu la dimostrazione evidente che lo scopo voluto dalla soprintendente alle gallerie di Milano era stato pienamente raggiunto.

Quanto alla esposizione in una vetrina della Rinascente della « Danza degli amirini » di Francesco Albani, il Ministero, pur giustificandone l'intento che era quello di richiamare l'attenzione dei milanesi, nel punto più centrale della città, sui capolavori di Brera non ha potuto non rilevare che l'iniziativa personale della soprintendente esulava dalla prassi normale seguita in casi analoghi.

Infine, per quanto riguarda la concessione del libero ingresso nella pinacoteca di Brera per la durata della mostra, ritengo opportuno richiamare l'attenzione dell'interrogante sull'analoga concessione disposta recentemente, con l'assenso dei Ministeri del tesoro e delle finanze, per tutti i musei e gallerie di Stato in occasione della settimana dei musei, promossa dall'I.C.O.M. in tutti gli Stati del mondo aderenti all'U.N.E.S.C.O. allo scopo di richiamare l'attenzione mondiale sulla importantissima funzione culturale, sociale e didattica dei musei.

Anche in tale occasione si è visto con quale favore il pubblico accoglie tali iniziative, perché l'affollamento di tutti i musei e le gallerie dello Stato, specie dei più importanti, durante la manifestazione, ha superato di gran lunga l'aspettativa; e che questo sia stato un gran bene, dal punto di vista della cultura e dell'elevazione delle masse, nessuno può dubitare.

*Il Ministro: Rossi.*

ANGELUCCI MARIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno riesaminare, dopo il parere negativo della ragioneria dello Stato, la richiesta fatta dal comune di Spoleto (Perugia), onde ottenere il contributo dello Stato alla prosecuzione dei lavori di costruzione e sistemazione della strada Spoleto-Madonna di Baiano, importante arteria stradale che dovrebbe congiungere la valle spoletina con la tiburtina, considerato che il primo tratto di questa strada fu finanziato con le provvidenze e le modalità di cui al decreto luogotenenziale 10 agosto 1946, n. 517, e che i servizi del Ministero dei lavori pubblici riconobbero l'esigenza e l'utilità del completamento dei lavori della strada di Baiano e del suo prolungamento, tenuto conto delle scarse disponibilità di bilancio del comune di Spoleto, aggravate quest'anno e negli anni futuri dai gravi danni provocati dal gelo alle colture olearie prevalenti nell'economia agricola della zona; l'interrogante chiede inoltre al ministro, nell'eventualità che non si potesse modificare il parere della ragioneria di Stato, di intervenire affinché il progetto per il completamento di detta strada sia incluso nel piano di finanziamento della cassa centro-nord per le zone depresse. (22196).

RISPOSTA. — Per il completamento della strada di allacciamento delle frazioni Madonna di Baiano e San Giovanni di Baiano, questo Ministero, in seguito alla promessa di contributo ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, approvò con decreto ministeriale 10 marzo 1955, n. 7212, il progetto esecutivo generale di lire 50 milioni e quello di stralcio di lire 45 milioni.

Tale provvedimento non ebbe corso perché, in sede di registrazione del decreto da parte della Corte dei conti, è emerso che le frazioni di Madonna di Baiano risultano già collegate al capoluogo e che lo scopo di evitare i passaggi a livello o quello di realizzare il collegamento tra la valle spoletina e la valle tiberina, unici scopi apparenti del-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1956

l'opera progettata, non rientrano tra le finalità previste dalla legge per l'ammissione al contributo di cui sopra.

Con nota 20 giugno 1956, n. 689/2553, confermata in data 25 settembre 1956, numero 4212/4173, entrambe dirette per conoscenza anche al comune di Spoleto, questo Ministero ha dato disposizioni all'ufficio del genio civile di Perugia perché i progetti venissero rielaborati ai fini della possibile ammissione di una parte dei lavori in essi previsti al contributo dello Stato.

Questo Ministero è ora in attesa dell'adempimento di quanto sopra disposto per l'ulteriore corso della pratica.

Per quanto riguarda l'ultima parte della interrogazione, e cioè la richiesta di inclusione dell'opera nel piano di finanziamento della cassa centro-nord per le zone depresse, si fa presente che i fondi di tale legge sono già da tempo del tutto impegnati e non può farsi alcun assegnamento su eventuali economie realizzate su altre opere del genere finanziate coi fondi del dodicennio in gestione da parte del Provveditorato alle opere pubbliche di Perugia, in quanto dette eventuali economie sono già destinate ad altre opere già approvate dall'apposito Comitato dei ministri e ancor prive di relativa copertura finanziaria.

*Il Sottosegretario di Stato:* CARON.

BARTOLE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per conoscere in quale concreta misura il Governo intenda venire incontro al settore agricolo che, a seguito delle gelate verificatesi nel decorso inverno, ha subito danni di tale rilievo da incidere assai sensibilmente anche sulla economia della ventura annata. Secondo accertamenti attendibili che l'interrogante sottopone ai competenti organi di Governo, l'entità dei danni subiti nella circostanza dalla sola agricoltura modenese possono venire riassunti e valutati come appresso:

anno 1956: colture legnose: pesco, lire 175.000.000 (70 per cento della media produzione provinciale), susino, lire 180.000.000 (40 per cento della media produzione provinciale); pero, lire 56.000.000 (30 per cento della media produzione provinciale); melo, lire 350.000.000 (30 per cento della media produzione provinciale); ciliegio, lire 400.000.000 (40 per cento della media produzione provinciale); vite, lire 2.450.000.000 (65 per cento della media produzione provinciale);

colture erbacee: frumento, lire 315 milioni (3 per cento della produzione media provinciale).

Conseguenze sulla produzione per il 1957:

colture legnose: pesco, lire 87.500.000 (50 per cento della perdita subita nel 1956); susino, lire 54.000.000 (30 per cento della perdita subita nel 1956); vite, lire 1.570.000.000 (45 per cento della perdita subita nel 1956).

Complessivamente a lire 5.637.500.000 ammonteranno le perdite subite dalla « sola » agricoltura modenese.

In relazione alla situazione esposta, l'interrogante si permette di invocare la formulazione di un piano di provvidenze concordato fra i vari dicasteri (dalla cui tempestiva attuazione dipende però l'efficacia del medesimo), e che abbia soprattutto riguardo ai seguenti quattro punti:

a) concessione immediata di crediti di esercizio con scadenza triennale e con il concorso dello Stato nel servizio degli interessi, cosicché l'onere relativo, gravante sull'azienda, non superi il 2,50 per cento;

b) attuazione di temporanei provvedimenti di esonero dai contributi agricoli unificati e conseguente riesame delle giornate etlaro-cultura;

c) ampliamento e potenziamento con adeguate disponibilità di fondi del decreto presidenziale legislativo 1° luglio 1946, n. 31, sul ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende agricole;

d) rateizzazione, in almeno un triennio, delle imposte e tasse relative all'annata in corso. (21281).

RISPOSTA. — Questo Ministero, a seguito del rilevamento dei danni causati alle aziende agricole dalle gelate e nevicate dello scorso inverno, è subito intervenuto presso gli istituti di credito agrario, per segnalare l'opportunità di favorire le aziende agricole danneggiate dalle cennate avversità, sia con la concessione di nuovi prestiti agrari di esercizio e la proroga delle scadenze di quelli in atto, ai sensi dell'articolo 8, secondo comma, della legge 5 luglio 1928, n. 1760, sia con la concessione di mutui di miglioramento e di ripristino delle colture arboree e, in particolare, dell'olivo.

Inoltre, con decreto interministeriale in data 25 agosto 1956, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 246 del 29 dello stesso mese, gli istituti esercenti il credito agrario sono stati autorizzati a prorogare fino a 24 mesi la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, effettuate con le aziende agricole



che abbiano subito la perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile, per effetto delle eccezionali avversità atmosferiche, verificatesi dall'inizio dell'annata agraria 1954-55 fino alla data di pubblicazione del decreto stesso.

Non è stato possibile disporre prestiti a basso tasso di interesse, perché l'amministrazione non dispone di fondi per la concessione di prestiti di conduzione, né di fondi per concorrere nel pagamento degli interessi di mutui concessi dalle banche.

Parimenti non si è avuta la possibilità di disporre la concessione di contributi a norma del decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31, perché le autorizzazioni di spesa con riferimento alla predetta legge sono state completamente impegnate, né è stato possibile reperire nuovi fondi a copertura di ulteriori autorizzazioni di spesa.

Per altro, alle aziende agricole danneggiate si è data la priorità nell'assegnazione dei contributi nell'acquisto di sementi selezionate, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989, come pure gli olivicoltori danneggiati saranno preferiti nella concessione dei contributi nella spesa per l'impiego della mano d'opera e nell'acquisto di attrezzature antiparassitarie, previsti dalla legge 26 luglio 1956, n. 839, che autorizza la spesa di due miliardi all'anno, per cinque anni, per il miglioramento, l'incremento e la difesa antiparassitaria dell'olivicoltura.

Per quanto riguarda la richiesta di agevolazioni fiscali e contributive, si informa che il Ministero delle finanze ha già accordato in via amministrativa, a domanda degli interessati, la moderazione delle imposte sui terreni e sui redditi agrari, nonché la revisione degli estimi catastali, a norma rispettivamente degli articoli 47 e 43 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, disponendo la ripartizione di ufficio in sei rate bimestrali delle quote di imposta dovute.

Le intendenze di finanza sono state poi autorizzate a prorogare la sospensione della riscossione delle domande prodotte ai sensi del citato articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, e, in attesa della revisione degli estimi in diminuzione, si è estesa la sospensione della riscossione ai tributi fondiari del corrente esercizio finanziario 1956-57 per le zone in cui le colture abbiano subito danni di carattere duraturo.

Inoltre, gli olivicoltori danneggiati potranno essere ammessi al beneficio dell'esenzione decennale prevista dalla legge 14 luglio 1934, n. 1091, o dell'esenzione venticinquen-

nale stabilita dal regio decreto 26 settembre 1935, n. 1823, a seconda che gli oliveti debbano essere semplicemente reintegrati oppure interamente ricostituiti.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, nel settore di sua competenza, ha impartito disposizioni ai prefetti perché estendano al pagamento dei contributi unificati tutte le provvidenze adottate dall'amministrazione finanziaria per i tributi erariali e perché, da parte delle commissioni provinciali previste dall'articolo 5 de' regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949, venga deliberata la riduzione della base imponibile nel caso in cui dai danni sia derivato un minor impiego di mano d'opera nelle operazioni agricole.

Si fa infine presente che, a norma della legge 25 giugno 1956, n. 1014, sono state indicate le province nelle quali potrà essere concessa la rateizzazione fino a 24 rate delle imposte erariali e locali, nonché dei contributi unificati, gravanti sulle aziende agricole danneggiate dalle avversità meteorologiche verificatesi dall'inizio dell'annata agraria 1954-55 fino al 31 marzo 1956.

*Il Ministro: COLOMBO.*

**BARTOLE.** — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere le ragioni che si frappongono ad un sollecito accoglimento delle domande di registrazione del nuovo prodotto farmaceutico di natura sulfamidica già favorevolmente diffuso all'estero come efficace antidiabetico, comunemente noto colla sigla BZ 55, evitandosi nel contempo la sua introduzione clandestina dalla Svizzera e dalla Germania, paesi nei quali esso è già stato del resto largamente sperimentato ed è ufficialmente impiegato. (22704).

**RISPOSTA.** — Il Consiglio superiore di sanità ha espresso recentemente parere favorevole alla registrazione in Italia dei prodotti antidiabetici, tra i quali è compreso il BZ 55.

Sono in corso i decreti con cui vengono concesse le autorizzazioni richieste.

*L'Alto Commissario: TESSITORI.*

**BERLINGUER.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se si proponga di sistemare in modo più idoneo e decoroso l'ufficio postale del comune di Orroli (Nuoro) che attualmente ha sede in uno stambugio quasi in rovina. (21668).

**RISPOSTA.** — Al riguardo si informa che il Ministero ha da tempo iniziato le pratiche

necessarie per trasferire l'ufficio postale di Orroli (Nuoro) in ambiente più idoneo e decoroso.

Fino a questo momento non è stato possibile provvedere in merito, essendo risultate infruttuose le ricerche di nuovi locali.

Le ricerche proseguono e si assicura che la questione sarà attivamente seguita, nell'intento di definirla al più presto e nel modo più conveniente.

*Il Ministro BRASCHI.*

**BERLINGUER.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere se si propongano di intervenire affinché al più presto sia risolto il problema del riscatto delle case dell'I.N.C.I.S., secondo i nuovi impegni assunti anche recentemente dal ministro Romita, e perché sia evitato lo sfratto dei pensionati e delle vedove che vi alloggiavano. (21704).

**RISPOSTA.** — Il problema del riscatto delle abitazioni, costruite dall'I.N.C.I.S., a favore degli attuali occupanti, ha formato oggetto di attento esame da parte di questo Ministero.

Tale problema, per la soluzione del quale sono state avanzate diverse proposte di legge d'iniziativa parlamentare, va inquadrato nel più vasto panorama delle cessioni in proprietà degli alloggi realizzati dai vari enti costruttori di edilizia popolare sovvenzionata dallo Stato.

Un ultimo progetto legislativo sostitutivo delle diverse proposte di legge, è stato predisposto da un ristretto comitato formato da deputati delle Commissioni finanze e tesoro e lavori pubblici della Camera dei deputati, progetto che sarà prossimamente discusso nelle dette Commissioni prima di essere portato all'esame dell'assemblea.

Siffatta proposta è stata esaminata a fondo da questo Ministero, il quale non mancherà di fare presente le sue osservazioni e presentare gli emendamenti, a suo avviso necessari, per contemperare le ragioni degli inquilini che aspirano alla proprietà della casa e quelle degli istituti costruttori che devono essere messi in grado di continuare la loro attività rivolta ad assicurare agli aventi titolo, e soprattutto alle giovani famiglie, una abitazione sana, confortevole ed a buon mercato.

Relativamente alla questione di evitare gli sfratti delle vedove e dei pensionati, si fa presente che, giusta l'articolo 386 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, la cessazione, da

parte dei dipendenti dello Stato, del rapporto di impiego è motivo di risoluzione del contratto di locazione per gli alloggi I.N.C.I.S.

Il cennato istituto, per altro, a seguito di disposizioni impartite dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, si è avvalso di tale facoltà di revocare con larghi criteri di tolleranza, arrivando, anzi, a sospendere l'applicazione del disposto dell'articolo 386 sopra citato, fatta eccezione per i pensionati e le vedove che risultino morosi recidivi o che si trovino in condizioni economiche particolarmente privilegiate.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

**BERLINGUER.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se si proponga di approvare e di dare esecuzione, con i relativi contributi, al secondo lotto del progetto di lavori di fognatura del comune di Sarrok (Cagliari). (22452).

**RISPOSTA.** — Il comune di Sarrok (Cagliari) in data 30 ottobre 1956 è stato ammesso, per i lavori relativi al secondo lotto della fognatura, a fruire dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, per un importo di lire 12.600.000.

Il comune interessato dovrà ora trasmettere al Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari il relativo progetto per l'ulteriore corso della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

**BETTOLI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere in base a quale criterio l'ente nazionale per le Tre Venezie procede all'esproprio dei terreni nei comuni di Vivaro e Maniago (Udine) per la costruzione di un villaggio per profughi giuliani.

Premesso che in linea generale la istituzione del villaggio rappresenta un elemento di progresso economico della zona, l'interrogante in particolare chiede inoltre di conoscere se non sia indispensabile lasciare a disposizione dei coltivatori diretti di Vivaro (che sono la quasi totalità) almeno quella quantità di loro terra necessaria per garantire la continuità economica delle aziende.

L'interrogante fa presente che il comune di Vivaro è incuneato tra i torrenti Cellina e Meduna ed il poligono di tiro dell'aviazione militare, e pertanto l'unica terra produttiva a disposizione dei contadini di Vivaro può essere lasciata nella zona dell'ente Tre Venezie riducendo, se necessario, i limiti preventivati di esproprio. (22313).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1956

RISPOSTA. — Come è noto, con legge 31 marzo 1955, n. 240, è stata attribuita all'ente nazionale per le Tre Venezie la facoltà di espropriare i terreni necessari per l'attuazione del piano di stabile e produttiva sistemazione dei profughi giuliani.

Va rilevato però che il predetto ente, seguendo le direttive impartite da questo Ministero, cerca, fin dove è possibile, di operare nel mercato fondiario come un qualunque privato. Finora, infatti, nessun fondo è stato espropriato e, per quanto riguarda la zona indicata dall'interrogante, non è stato iniziato alcun procedimento coattivo, mentre tutti i terreni già in proprietà dell'ente sono stati acquistati in base a trattative dirette con i proprietari e con il pieno loro consenso.

*Il Ministro:* COLOMBO.

BIGI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se nell'imminenza dell'inizio della macellazione dei suini per uso familiare non ritenga opportuno, per non dire doveroso, impartire disposizioni alle dipendenti intendenze di finanza perché agli effetti del pagamento dell'imposta generale sull'entrata per maiali od ovini ad uso familiare, i braccianti agricoli iscritti come tali negli elenchi anagrafici vengano equiparati ai manuali coltivatori dei fondi così come venne stabilito con telegramma n. 312008 del 12 marzo 1949 a firma del ministro Vanoni. (22685).

RISPOSTA. — Si assicura che, con telegramma n. 217281 del 7 novembre 1956, questo Ministero ha già impartito disposizioni alle intendenze di finanza perché agli effetti del pagamento dell'imposta generale sull'entrata per maiali od ovini ad uso familiare, venga equiparato ai manuali coltivatori dei fondi chiunque provveda direttamente all'allevamento di capi suini ed ovini da destinare a totale consumo familiare.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

BIGI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto occorso al signor Zanetti Gaspare, residente in via Leonardi a Varsi (Parma), titolare di una piccola azienda che coltiva direttamente ed avente famiglia numerosa, per cui gode i benefici di esenzione di tutte le imposte, il quale, nei giorni scorsi, è stato oggetto di pignoramento di una mucca e di un vitello, indispensabili alla vita della famiglia, da parte dell'esattoria

per mancato pagamento del contributo mutualistico assistenziale stabilito dalla legge 22 novembre 1954, n. 1136; e per chiedere quali provvedimenti intendono disporre per evitare che detta famiglia sia privata del bestiame pignorato, essendo nella impossibilità di provvedere diversamente; e per sapere se nel caso in oggetto debba farsi operare l'ultimo comma dell'articolo 24 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, fornendo all'E.C.A. comunale i mezzi necessari. (22703).

RISPOSTA. — Il signor Gaspare Zanetti, residente in via Leonardi n. 73, del comune di Varsi, quale proprietario e coltivatore diretto di ettari 2,15 di terreno e possessore di tre capi di bestiame bovino, ha presentato in data 24 gennaio 1955 regolare denuncia aziendale ai fini della legge 22 novembre 1954, n. 1136. Dei nove componenti la famiglia del predetto, sei sono risultate le unità assistibili ai sensi della predetta legge.

Pertanto, lo Zanetti è stato iscritto nei ruoli dei contributi mutualistici di cui alla legge stessa per gli anni 1955-56, per un importo complessivo annuo di lire 7.462.

Non avendo egli versato né il contributo per il 1955 né alcuna rata di quello per il 1956, l'esattore comunale, avvalendosi della procedura privilegiata prevista dalla legge per le esazioni esattoriali, dopo ripetuti avvertimenti, ha proceduto agli atti esecutivi di pignoramento soltanto su di una mucca.

L'interessato non ha invocato le agevolazioni previste dall'ultimo capoverso dell'articolo 24 della legge sopra richiamata, né d'altra parte, egli poteva essere esonerato dal pagamento del contributo mutualistico quale appartenente a famiglia numerosa, non essendo previste dalla legge medesima esenzioni del genere, così come per alcuni tributi.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno.*  
BISORI.

BIGI E GORRERI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda disporre per andare in aiuto ai contadini proprietari manuali coltivatori, affittuari, mezzadri e partecipanti dei comuni di Colorno, Mezzani e Sorvolo della provincia di Parma colpiti dalla grandinata nella notte del 28-29 giugno 1956, che hanno visto distrutti tutti i prodotti agricoli dell'annata, e al fine di metterli in condizione di provvedere alle spese delle nuove colture e di poter continuare la gestione e la lavorazione della terra. (21232).

RISPOSTA. — Non appena verificatasi la grandinata del mese di giugno 1956 nella provincia di Parma, questo Ministero è intervenuto tramite il competente ispettorato provinciale dell'agricoltura, per l'accertamento dei danni e per prestare l'assistenza tecnica agli agricoltori danneggiati, nell'opera di ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende agricole.

A favore delle popolazioni rurali, che hanno sofferto la perdita di prodotti, sono state poste in atto le provvidenze previste dalla vigente legislazione e, in particolare, quelle della recente legge 25 luglio 1956, n. 838, sulle agevolazioni creditizie a favore delle aziende agricole danneggiate dalle avversità meteorologiche.

Alle aziende maggiormente danneggiate, si è data la priorità nell'acquisto di sementi selezionate, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989.

Nei casi in cui il danno abbia assunto particolare gravità, così come è configurato nel regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, gli agricoltori potranno rivolgersi all'intendenza di finanza per chiedere la moderazione dell'imposta fondiaria e sui redditi agrari.

*Il Ministro. COLOMBO.*

BONOMI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare onde alleviare la crisi economica che travaglia ancora il settore delle patate da consumo e che desta preoccupazioni tra i coltivatori a causa delle notevoli quantità di prodotto invenduto.

L'interrogante ricorda come i coltivatori abbiano sopportato sensibili sacrifici economici all'atto della semina per fare fronte all'acquisto dei tuberi a prezzi assai sostenuti, nonché per i maggiori oneri di coltivazione a causa dell'eccezionale andamento stagionale climatico dello scorso inverno.

L'interrogante ritiene che la pesantezza del mercato è influenzata dalla sorpassata struttura dei mercati generali ortofrutticoli e dagli oneri eccessivi dell'intermediazione, nonché dall'importazione di patate dall'estero. Sarebbe, pertanto, opportuno vietarne l'importazione fino a esaurimento della produzione nazionale e, nel contempo, adottare provvedimenti atti a facilitare, come in qualche provincia è già avvenuto, la vendita diretta delle patate da parte dei produttori sui mercati di consumo. (21919).

RISPOSTA. — Una indagine, svolta presso gli ispettorati agrari delle province di Torino, Trento, Bologna, L'Aquila, Campobasso, Napoli e Salerno maggiormente interessate alla produzione e al commercio delle patate, ha messo in evidenza che il mercato di tale prodotto non desta attualmente alcuna preoccupazione.

Sta di fatto che, con un raccolto di patate comuni pressoché uguale quantitativamente a quello dello scorso anno e qualitativamente ottimo, le vendite si svolgono normalmente ed i prezzi possono ritenersi soddisfacenti. L'orientamento del mercato è verso l'aumento dei prezzi: da Bologna a Salerno viene segnalata una certa tendenza dei produttori a ritardare le vendite.

I prezzi prevalenti alla produzione hanno raggiunto in media, nei primi giorni di ottobre, quotazioni già superiori del 10-15 per cento a quelle praticate nel novembre del 1955.

Alcuni ispettorati agrari hanno, tuttavia, manifestato qualche timore che la situazione possa variare in dipendenza delle importazioni dall'estero, tanto più che, al momento, le disponibilità del prodotto destinato alla vendita sono rilevanti: si calcola, infatti, che soltanto una modesta percentuale del prodotto medesimo è passata finora al commercio.

Si deve però far presente, per quanto riguarda le nostre importazioni dall'estero, che le patate da semina e da consumo vengono importate dai paesi aderenti all'O.E.C.E. e dai paesi dell'est Europa. Le importazioni del prodotto dai paesi O.E.C.E. sono, come è noto, liberalizzate e non è possibile, pertanto adottare alcun provvedimento che limiti le dette importazioni, senza violare gli accordi presi in sede O.E.C.E. e senza indebolire la nostra politica commerciale che tende alla liberalizzazione dell'intero settore ortofrutticolo.

Le importazioni dai paesi dell'est Europa vengono, invece, autorizzate, sempre nei limiti dei contingenti previsti nei vari accordi commerciali, per poter ottenere contropartite alle nostre esportazioni di ortofrutticoli freschi, i cui naturali mercati di sbocco sono proprio quelli dell'Europa centro-orientale.

Si deve, inoltre, far rilevare che il rapporto tra le importazioni e le esportazioni di patate è largamente favorevole al nostro Paese, sia per la quantità che per il valore.

Infatti, dalle statistiche sul commercio estero, risulta che, nello scorso anno 1955, di fronte all'importazione di quintali 978.125 di patate, per un valore di lire 2.725.667, si è

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1956

avuta l'esportazione di quintali 1.966.400 di prodotto, per un valore di ben lire 7.838.199.

Per il primo semestre del corrente anno 1956, le esportazioni sono state di quintali 1.245.955, per un valore di lire 6.349.874, mentre le importazioni sono state di quintali 442.638, per un valore di lire 2.725.667.

Si ritiene opportuno aggiungere che ogni disciplina limitatrice delle importazioni provocherebbe sicuramente gravi ritorsioni contro le nostre esportazioni di patate novelle, poiché i paesi dai quali acquistiamo, acquistano, a loro volta, da noi.

Si precisa, infine, che nei quantitativi importati è compreso il contingente di patate da seme, le quali vengono importate in franchigia doganale, perché, come è noto, il nostro paese ne ha bisogno.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* COLOMBO.

BUFARDECI. — *Al Governo.* — Per sapere:

1°) quali provvedimenti urgenti ha emanato o intende emanare per venire incontro ai bisogni del comune di Linguaglossa (Catania) e della sua popolazione, così duramente colpiti dal gravissimo incendio divampato improvvisamente nella pineta di Linguaglossa il giorno 22 luglio 1956 e che ha distrutto 428 ettari di bosco su una superficie boschiva complessiva di 2.200 ettari per un ammontare di danni di un miliardo di lire circa;

2°) se non ritiene di dover approntare uno straordinario finanziamento per consentire l'inizio immediato di quelle opere necessarie per il rimboschimento delle zone devastate e per la difesa del bosco, fonte di ricchezza e di lavoro per i cittadini di Linguaglossa. (21758).

RISPOSTA. — Si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri.

L'incendio sviluppatosi nelle prime ore del 22 luglio 1956 nella pineta comunale « Ragabo » di Linguaglossa ha interessato complessivamente una superficie di ettari 385,70, di cui ettari 379,70 di pineta, ed ettari 6 di ceduo di roverella.

L'ispettorato ripartimentale delle foreste di Catania, tenuto conto delle spese di revisione del piano economico, del minore ricavo dei tagli intercalari, ecc., ha valutato il danno in 150 milioni di lire circa.

Le operazioni di martellata e stima del materiale bruciato da utilizzare sono state già

iniziate di guisa che, alla fine dell'inverno, il comune potrà indire l'asta e portare a termine il taglio al più presto. I lavori di rimboschimento potranno essere iniziati solo dopo la utilizzazione, e cioè non prima dell'ottobre del 1957.

Poiché a norma degli articoli 131 e seguenti del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, il comune deve accantonare un'aliquota sul valore dei materiali da utilizzare, si è calcolato che, fissando tale aliquota nella misura del 14-15 per cento, la somma che verrà accantonata sarà sufficiente a ricoprire la spesa del reimpianto.

Il Governo regionale, cui come è noto è attribuita la competenza in materia di agricoltura e foreste, provvederà ad integrare la somma accantonata dal comune, qualora questa risultasse insufficiente.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* COLOMBO.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga indispensabile includere nei programmi delle opere da realizzare entro il corrente esercizio finanziario i progetti relativi alla costruzione delle fognature ed all'impianto della rete interna dell'acqua potabile, nel villaggio turistico di Gambarie del comune di Santo Stefano d'Aspromonte (Reggio Calabria).

L'interrogante ritiene opportuno far presente che un eventuale ritardo dell'approvazione e quindi dell'esecuzione dei progetti di che trattasi, trasmessi al Ministero dei lavori pubblici, con nota n. 7936 datata 20 marzo 1965 del provveditore alle opere pubbliche di Catanzaro, pregiudicherebbe l'immane sviluppo del bellissimo villaggio turistico sopra citato, con grave disappunto degli abitanti della zona. (22016).

RISPOSTA. — In relazione alla surriportata interrogazione si comunica che non è stato possibile comprendere, nel corrente esercizio finanziario, fra le opere ammesse al contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, i lavori di costruzione della fognatura e della rete idrica interna nel villaggio turistico di Gambarie del comune di Santo Stefano di Aspromonte (Reggio Calabria) — importanti una spesa complessiva di circa 88 milioni — essendosi dovuto dare la precedenza ad altre opere di più inderogabile necessità e di maggiore urgenza nonché di limitato importo.

Si assicura, comunque, che è stata presa buona nota dei suddetti lavori per poterli te-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1956

nere presenti, nei limiti del possibile, quando dovranno essere predisposti i programmi esecutivi del prossimo esercizio.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

**BUFFONE.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare in ordine ai ricorsi presentati da diversi comune della provincia di Cosenza tra i quali Rogliano, Scigliano, Grimaldi, Cleto, Aiello Calabro, in opposizione all'allargamento del comprensorio di bonifica di Santa Eufemia.

Tale allargamento antistorico ed antigeografico ha suscitato vivo malcontento nei comuni suddetti, i quali semmai sono propensi a costituire un proprio consorzio autonomo del « Savuto » da inquadrare nei particolari benefici della legge speciale sulla Calabria. (22185).

**RISPOSTA.** — La proposta di ampliamento del comprensorio del consorzio di bonifica della Piana di Santa Eufemia è tuttora in corso di pubblicazione.

Risulta che avverso ad essa sono state già presentate alcune opposizioni.

Dette opposizioni si trovano all'esame dei competenti organi periferici, che dovranno esprimere il proprio parere, a seguito del quale questo Ministero prenderà poi le ulteriori determinazioni.

*Il Ministro: COLOMBO.*

**CANDELLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno estendere i benefici di esonero previsti dalla legge n. 645 del 1954, anche a quegli alunni appartenenti a famiglie di disagiate condizioni economiche, il cui genitore capo famiglia sia disoccupato ed iscritto da non meno di tre mesi nelle liste di collocamento.

Si verifica infatti, e ciò soprattutto nelle zone del meridione, che gli alunni non possono iscriversi o frequentare comunque le scuole per l'assoluta impossibilità di stornare dal bilancio familiare un *quid* sia pure molto relativo, quale, ad esempio quello rappresentato da una tassa di lire 100. (22716).

**RISPOSTA.** — Devo precisare che la legge 9 agosto 1954, n. 645, con le disposizioni contenute negli articoli 14, 15 e 16, ha inteso provvedere proprio in favore delle famiglie disagiate, ponendo come condizione essenziale per il godimento del beneficio dell'esonero dalle tasse scolastiche, anche da parte delle bene-

merite categorie dei mutilati ed invalidi di guerra e degli orfani di guerra, l'appartenenza a « famiglia di disagiate condizioni economiche ».

Da quanto precede è dato rilevare che il legislatore si è non poco preoccupato di venire incontro a quegli alunni i quali si trovano in difficoltà d'ordine economico e si distinguono negli studi.

L'articolo 19, poi, della stessa legge prevede la erogazione di borse di studio, per l'importo complessivo di lire 500.000.000, che annualmente sono state e vengono assegnate ai giovani meritevoli, purché appartenenti sempre a famiglie di disagiata condizione economica.

Qualora si consideri che tali borse di studio rappresentano una aliquota rilevante del maggiore gettito della nuova misura delle tasse scolastiche, la cui rimanenza — come è noto — è devoluta alla edilizia scolastica potrà meglio essere apprezzato lo spirito che ha informato la citata legge, la quale appunto ha voluto premiare proprio gli alunni più indigenti ma meritevoli.

*Il Ministro: ROSSI.*

**CAPALOZZA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere con quale finanziamento sia stato costruito un circolo « Acli » su terreno in zona Sterpeti in quel di Montefelcino (Pesaro) di spettanza di una cooperativa rientrando nei benefici della legislazione sulla piccola proprietà contadina. (21814).

**RISPOSTA.** — Si esclude che questo Ministero abbia erogato somme per la costruzione di un circolo A.C.L.I. su terreno in zona Sterpeti in quel di Montefelcino (Pesaro) di spettanza di una cooperativa ammessa ai benefici della legislazione sulla piccola proprietà contadina.

*Il Ministro: COLOMBO.*

**CAPALOZZA.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno.* — Per conoscere se e quali provvidenze siano state disposte per i risarcimenti dei danni alle colture (tabacco, cavoli, granturco, viti, ecc.), causati dalla alluvione del settembre 1955 e dal gelo dell'inverno scorso ai contadini dei comprensori di Sterpeti in quel di Montefelcino (Pesaro). (21815).

**RISPOSTA.** — Si premette che né questo Ministero, né quello dell'interno hanno avuto la possibilità di indennizzare le popolazioni ru-

rali della zona indicata dall'interrogante dei danni causati dall'alluvione del settembre 1955 e dal gelo dello scorso inverno, in quanto, come è noto, la legislazione vigente non prevede interventi di tal genere da parte dello Stato.

Per altro, questo Ministero ha adottato tutte le possibili provvidenze per venire in aiuto alle predette popolazioni, alle quali si è data la priorità nell'assegnazione dei contributi nell'acquisto di sementi selezionate in applicazione della legge 16 ottobre 1954, numero 989. Al riguardo si informa che per la provincia di Pesaro il contingente di grano da seme sussidiabile è stato elevato nella corrente campagna agricola a quintali 3.620.

Parimenti, gli olivicoltori danneggiati sono stati preferiti nella concessione dei contributi previsti dalla legge 26 luglio 1956, n. 859, che dispone provvidenze per il miglioramento, l'incremento e la difesa dell'olivicoltura.

Per l'applicazione di tale legge, alla provincia di Pesaro è stata assegnata, per l'esercizio in corso, la somma di 9 milioni di lire.

Inoltre, questo Ministero ha promosso la emanazione della legge 25 luglio 1956, n. 838, sulle agevolazioni creditizie a favore delle aziende agricole danneggiate dalle avversità meteorologiche.

Istruzioni sono infine state impartite al competente ispettorato provinciale dell'agricoltura per una più intensa ed assidua assistenza tecnica agli agricoltori nell'opera di ripristino della efficienza produttiva delle aziende.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.*

**CAPALOZZA.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere se consti loro che talune cancellerie di pretura richiedono la redazione in carta bollata competente ai sensi dell'articolo 43 della tariffa A del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, n. 492, per le istanze di autorizzazione e relativi provvedimenti del giudice tutelare in materia di patria potestà (articolo 329 del codice civile), e ciò in contrasto con l'articolo 48, allegato B, dello stesso decreto; e per conoscere quali iniziative intendano prendere ad evitare tale interpretazione *contra legem*. (21844).

**RISPOSTA.** — Si informa che le istanze di autorizzazione ed i conseguenti provvedimenti del giudice tutelare in materia di patria potestà (articolo 320 del codice civile) sono soggetti alle normali imposte di bollo di cui alla

tariffa allegato A annessa al decreto presidenziale 25 giugno 1953, n. 492.

La questione relativa all'applicabilità a detti atti della esenzione prevista dall'articolo 48 della tabella allegato B al citato decreto, esaminata dal Ministero di grazia e giustizia d'intesa con quello delle finanze, è risolta in senso negativo, dette luogo alla emissione della circolare n. 3419/16 B in data 31 luglio 1954.

Si osservò al riguardo — e l'osservazione non può non essere condivisa — che dalla intitolazione del citato articolo 48, che accomuna gli atti compiuti nell'esercizio della tutela e della patria potestà, non può dedursi l'intendimento del legislatore di sottoporre tali atti ad identica disciplina. È proprio del sistema, sia della vecchia che della nuova legge sul bollo, prevedere, a fini puramente schematici, ampie categorie di atti, e queste determinate ed indicate nelle intitolazioni, far seguire nel testo degli articoli la specificazione e l'elencazione dei singoli atti della categoria sottoposti al bollo ovvero esenti da esso: ad eccezione degli atti elencati, nessun altro può beneficiare dello speciale trattamento tributario previsto.

Non va, poi, trascurato di por mente che, mentre un trattamento tributario diverso in materia di patria potestà ed in materia di tutela e di affiliazione, era stabilito anche dalla precedente legislazione — articolo 46 del regio decreto 20 marzo 1942, n. 318 (disposizioni di attuazione del codice civile), articolo 63 e 64 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3266 — e trovava giustificazione nella esigenza sociale di favorire i minori privi di genitori, nessuna nuova esigenza è sopravvenuta, particolarmente nel campo dei rapporti di famiglia, da consigliare una modificazione delle corrispondenti norme fiscali.

Tutto ciò non senza rilevare che, con l'opposta interpretazione, si arriverebbe alla assurda conseguenza di dover comprendere nel beneficio dell'esenzione fiscale anche l'attività negoziale svolta nell'interesse dei minori sottoposti alla patria potestà, mentre risulta espressamente esclusa quella relativa ai minori sottoposti a tutela: disparità di trattamento, questo, che non avrebbe alcuna giustificazione.

Pertanto, non sussistendo la dedotta interpretazione *contra legem*, nessuna iniziativa il Ministero di grazia e giustizia ritiene di dover adottare.

*Il Sottosegretario di Stato di grazia e giustizia: SCALFARO.*

CAPALOZZA E MASSOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il suo pensiero circa il fondamento giuridico delle deliberazioni con le quali le rappresentanze provinciali dell'opera nazionale invalidi di guerra sospendono gli iscritti dai benefici attribuiti dalla legge 3 giugno 1950, n. 375, e negano, di conseguenza, i relativi certificati, allorché ricevono comunicazione dal Ministero del tesoro che è stata sospesa la pensione.

In particolare, se non ritenga che la sospensione esuli dai poteri dell'opera, la quale può prendere i provvedimenti di cancellazione solo quando i riconoscimenti delle qualifiche e le concessioni di pensione siano revocate con provvedimento definitivo e ciò tanto più in quanto la sospensiva considerata appare in contrasto con l'articolo 6, n. 1 (in fine), della legge 3 giugno 1950, n. 375 e con l'articolo 4, n. 1 lettera b), del decreto presidenziale 18 giugno 1952, n. 1176, che ammettono l'iscrizione all'opera delle persone che hanno inoltrato domanda di pensione, prima che ne abbiano conseguita la concessione.

Se non ritenga, infine, l'opportunità di ristabilire prontamente il diritto leso, per consentire i benefici legali nella ricerca del posto di lavoro ed anche per scongiurare eventuali azioni giudiziarie per danni.

Gli interroganti sono a conoscenza del pregiudizio che il comportamento della rappresentanza provinciale di Pesaro ha causato al geometra Alfio Mauri, il quale ha presentato al Ministro del lavoro e della previdenza sociale formale ricorso, notificato il 27-28 giugno 1956. (21973).

RISPOSTA. — La legge 3 giugno 1950, n. 375, relativa all'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra, attribuisce, come è noto, ad appositi organismi collegiali, istituiti presso le rappresentanze provinciali dell'opera nazionale invalidi di guerra, il compito di trattare tutte le questioni inerenti alla assunzione obbligatoria dei minorati militari e civili di guerra.

A tali organismi collegiali (denominati consigli direttivi delle rappresentanze provinciali O.N.I.G. e composti, oltre che del consigliere delegato dell'O.N.I.G., del medico provinciale, del direttore dell'ufficio del lavoro e dei rappresentanti degli invalidi e dei datori di lavoro) è, in modo particolare, affidato il compito di deliberare in ordine alla qualità di invalido, ai fini della iscrizione nei ruoli provinciali, previsti dall'articolo 5 della legge,

di coloro che aspirano a fruire del collocamento obbligatorio.

I ruoli predetti sono formati e tenuti dalle rappresentanze provinciali dell'O.N.I.G., alle quali competono compiti esecutivi delle deliberazioni collegialmente adottate, nella sfera della propria autonomia, dai consigli direttivi.

È noto del pari che a norma delle disposizioni contenute nell'articolo 6 della legge 375 e nell'articolo 4 del regolamento di esecuzione della medesima, hanno diritto alla iscrizione nei ruoli provinciali non solamente gli invalidi di guerra, che, all'atto della iscrizione, già fruiscono del trattamento pensionistico, ma anche coloro che siano in attesa di pensione, purché in grado di esibire, oltre che l'estratto del referto medico collegiale dal quale risulti la descrizione sommaria della invalidità agli effetti della liquidazione della pensione di guerra, un documento che comprovino la corresponsione degli assegni di convalescenza da parte dell'autorità militare o la riconosciuta dipendenza della minorazione da causa di servizio di guerra da parte del distretto militare o dell'ospedale militare.

Naturalmente, in questa ultima circostanza, l'iscrizione del presunto invalido di guerra appare sottoposta alla condizione risolutiva dell'eventuale disconoscimento, da parte del Ministero del tesoro, del rapporto di causa ad effetto tra il servizio o il fatto di guerra e la minorazione.

Diverso è il caso prospettato nella interrogazione di coloro ai quali, dopo l'avvenuta iscrizione nei ruoli provinciali, sia provocata o sospesa dal Ministero del tesoro la concessione della pensione.

Anche se in materia i vari consigli direttivi delle rappresentanze regionali dell'O.N.I.G. possono attenersi a criteri non sempre uniformi, si è di avviso che nessuna eccezione possa muoversi alla cancellazione degli invalidi dai ruoli provinciali, quando essa sia conseguente ad un provvedimento di revoca della pensione adottato dal Ministero del tesoro. Ciò, ben inteso, anche se il provvedimento sia impugnato in termini alla Corte dei conti, dato che, come è noto, i ricorsi alle giurisdizioni speciali amministrative non hanno, di norma, effetto sospensivo.

Ove, invece, si tratti di sospensione della pensione, sembra che l'atteggiamento da adottarsi, ai fini della eventuale cancellazione in via provvisoria dai ruoli provinciali, debba essere stabilito caso per caso, in ordine al particolare motivo che ha provocato la sospensione medesima.



Comunque, contro i provvedimenti relativi alla iscrizione nei ruoli provinciali, l'articolo 10 del regolamento di esecuzione della legge n. 375 ammette il ricorso a questo Ministero.

Un ricorso del genere è, appunto, quello presentato dal geometra Alfio Mauri, citato nella interrogazione cui si risponde. Tale ricorso, inteso ad impugnare la radiazione dell'interessato, per avvenuta sospensione della pensione di guerra, dai ruoli provinciali di Pesaro, è stato testé accolto da questo Ministero.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

**CAPRARA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti, come il caso richiede, egli intenda adottare per promuovere finalmente il completamento delle indispensabili opere a difesa del nucleo abitato sito in località Gabella del Pesce in Torre del Greco (Napoli), con la costruzione di una adeguata scogliera il cui materiale risulta da tempo approntato nelle cave di Villa Inglese. Tali lavori, già prospettati dall'Ufficio del genio civile di Napoli sin dal 18 luglio 1953 e recentemente sollecitati dal comune di Torre del Greco con sua lettera dell'8 ottobre 1956 diretta a codesto Ministero, sono ormai indilazionabili in vista della prossima stagione invernale. (22375).

**RISPOSTA.** — L'Ufficio del genio civile per le opere monumentali di Napoli, interessato ad esaminare la richiesta avanzata dal comune di Torre del Greco per la difesa di quell'abitato costiero in località Gabella del Pesce, ha fatto presente che la esistente scogliera si presenta in soddisfacente stato di conservazione.

Soltanto alla testata di ponente occorre eseguire lavori di rifiorimento per la rimessa in sagoma della scarpata e della berma, danneggiate dalle recenti mareggiate. Per completare poi la difesa della località segnalata, occorrerà eseguire sull'arenile, a levante della scogliera stessa, una gettata di massi artificiali.

È stato, pertanto, autorizzato il detto ufficio a predisporre la necessaria perizia, ed è stato invitato il comune interessato ad adottare apposita delibera con la quale si impegni a rimborsare allo Stato il 25 per cento della spesa occorrente ai sensi e con le modalità dell'articolo 14 della legge 14 luglio 1907, n. 542.

Si assicura che non appena l'elaborato perverrà a questo Ministero, sarà esaminata la possibilità di finanziare i relativi lavori.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

**CAPRARA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare:

per promuovere comunque e d'urgenza prima o nelle more della sistemazione della strada n. 18, il miglioramento del servizio tramviario ed automobilistico per i comuni vesuviani, attualmente gestito dall'A.T.A.N. di Napoli (tariffe differenziate, biglietti speciali, nuova divisione dei percorsi in sezioni, abbonamenti, aumento del numero delle corse soprattutto nelle ore di punta del traffico operaio e studentesco, ecc.);

per promuovere, dopo rigoroso esame, la concreta realizzazione, in base alla legge 2 agosto 1952, n. 1221, del piano, già riconosciuto ammissibile, di organico riordinamento ed ammodernamento dei trasporti con i comuni vesuviani;

per impedire che detto piano, se ammesso ad usufruire del contributo di cui all'articolo 3 della legge citata, venga applicato senza essere stato attentamente e partitamente discusso con tutti i comuni interessati. (22755).

**RISPOSTA.** — L'ammodernamento dei servizi pubblici di trasporto dell'A.T.A.N. nelle zone vesuviane è allo studio e sarà portato all'esame dell'apposita commissione interministeriale nella prossima riunione.

Nella situazione attuale non appare praticamente possibile apportare miglioramenti sostanziali al servizio tramviario ed automobilistico, mentre anche per quanto riguarda modifiche all'attuale sistema tariffario si ritiene opportuno rinviarle ad ammodernamento effettuato.

*Il Ministro: ANGELINI.*

**CAVALIERE STEFANO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare perché sia resa effettivamente operante la legge 16 giugno 1927, n. 1766, riguardante la liquidazione degli usi civici e delle terre comuni.

Ciò in considerazione che gli obiettivi della predetta legge sono frustrati dalla esasperante lentezza con cui vengono trattate le relative pratiche, sia per carenza di personale, sia per altre ragioni.

L'interrogante chiede di sapere ancora se non ritenga di provvedere alla sistemazione in ruolo degli istruttori demaniali, qualificati come collaboratori dei commissari, e se, in attesa della sistemazione, non creda equo di garantire che le retribuzioni loro dovute vengano corrisposte con sollecitudine e le re-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1956

tribuzioni stesse e l'indennità di trasferta vengano adeguate in relazione alla svalutazione subita dalla lira. (22045).

RISPOSTA. — Come è noto uno dei maggiori ostacoli per la sollecita liquidazione degli usi civici è costituito dalla mancata corresponsione, da parte dei comuni, degli anticipi necessari alla esecuzione delle operazioni demaniali, e ciò a causa della precaria situazione finanziaria di gran parte delle amministrazioni comunali.

Per ovviare a tale inconveniente, questo Ministero ha prospettato a quello dell'interno l'opportunità di predisporre un disegno di legge che preveda l'assunzione da parte dello Stato dell'onere di anticipare le somme suddette, limitatamente a quei comuni che non abbiano possibilità finanziarie.

Quanto, poi, alla sistemazione nei ruoli organici dell'amministrazione dello Stato degli incaricati demaniali, questo Ministero ritiene che non sia opportuno gravare il bilancio dello Stato con l'ammissione di altro personale, che, d'altra parte, adempiendo attività saltuarie ed in zone diverse, è conveniente scegliere, di volta in volta, fra i liberi professionisti.

Per quanto concerne, infine, l'aumento delle indennità dei periti, tale richiesta potrà essere esaminata qualora abbia seguito la proposta di questa amministrazione di far gravare gli anticipi per le operazioni demaniali sul bilancio dello Stato, e ciò allo scopo di evitare maggiori oneri a carico dei comuni.

*Il Ministro:* COLOMBO.

CAVAZZINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intende prendere in favore degli agricoltori e compartecipanti ai quali la grandine ha distrutto il raccolto del riso nella zona di Scordovari e Bonelli del comune di Porto Tolle (Rovigo).

Poiché in questa zona il solo raccolto è il riso, l'interrogante chiede al ministro di provvedere con sollecitudine in favore dei compartecipanti che non hanno altre risorse a loro disposizione. (22312).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati da questo Ministero, tramite il dipendente ispettorato agrario di Rovigo, è risultato che la grandine segnalata dall'interrogante ha investito la zona di Bonelli e Porto Tolle, per una superficie di circa 741 ettari, interamente coltivata a riso.

È risultato altresì che, al momento del ministro, la mietitura era stata già in gran parte

eseguita ed il prodotto trasportato nelle cascine.

Questo Ministero non ha avuto la possibilità di effettuare interventi di carattere immediato in favore dei risicoltori danneggiati.

Comunque, quando dovrà stabilirsi, per la prossima campagna di semina del riso, la misura del contributo globale in favore della provincia di Rovigo per l'acquisto di risone da seme selezionato, a norma della legge 16 ottobre 1954, n. 989, questo Ministero medesimo non mancherà di tener presenti i danni accennati e di disporre che da parte dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura, in sede di riparto del contributo, venga data la priorità ai coltivatori colpiti dalle avversità atmosferiche.

*Il Ministro:* COLOMBO.

CHIARAMELLO E RONZA. — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno e del tesoro.* — Per sollecitare l'inchiesta più rigorosa e completa sui fatti e sulle vicende che hanno dato luogo allo scandalo Nicolay, di Genova, di cui sono piene tutte le gazzette d'Italia.

In particolare gli interroganti chiedono di accertare come si è potuto impunemente compiere un così vasto e grave reato di agiotaggio senza che tempestivamente intervenissero le autorità tutorie bancarie e pubbliche; come si sia potuto verificare il fatto che stesse persone, in palese violazione delle norme di legge, fossero contemporaneamente agenti di cambio e amministratori di società con titoli quotati in borsa;

come hanno potuto per oltre due anni negoziarsi i titoli della società S.F.I.A.R. che in borsa non furono mai quotati;

come, infine, alti funzionari di una banca di diritto pubblico abbiano potuto compiere le operazioni di cui sono accusati senza che tempestivi e periodici controlli ne abbiano rivelato l'eventuale responsabilità.

Si chiede che piena e rapida giustizia sia compiuta fino in fondo nell'interesse del bene pubblico, della moralità e del costume nazionale e, soprattutto, dei risparmiatori, specie di Saluzzo e di Cuneo, che sono stati defraudati in alcuni casi di tutti i loro averi, tanto che questo crack, definito « il più clamoroso del dopoguerra », ha provocato immensi disastri, rovine e parecchi lutti. (22120).

RISPOSTA. — È da osservare, in via preliminare, che essendo tuttora in corso la complessa e laboriosa istruttoria, ora di rito formale, da parte dell'autorità giudiziaria, rivolta all'acclaramento dei fatti ed all'accer-

tamento delle specifiche responsabilità di natura penale nei confronti delle varie persone sottoposte a giudizio, non sembra che al momento, possa ritenersi opportuno fornire precisazioni in merito alla vicenda stessa da parte degli organi amministrativi, dato che qualunque anticipazione o illazione al riguardo non potrebbe non avere una diretta o indiretta influenza sull'istruttoria anzidetta.

Nel far presente che, in base agli elementi acquisiti, non sembra aderente alla realtà obiettiva l'affermazione degli interroganti sul mancato intervento delle autorità « bancarie o pubbliche » per reprimere un vasto reato di agiotaggio, è da osservare che, a prescindere dalla circostanza che tale reato non risulta ancora rubricato dall'autorità giudiziaria, gli organi di borsa, pur seguendo durante il lungo periodo cui si riferisce l'indagine, le azioni Nicolay, non trovarono nulla da rilevare, in quanto esse, oggetto di continua intensa richiesta, palesarono sempre facile assorbimento, senza che si manifestasse una azione che potesse rientrare nel fatto delittuoso considerato dagli interroganti.

Quando sarà possibile valutare in esatti limiti le vicende Nicolay, si potrà stabilire, se, in base alle norme vigenti, avrebbe potuto esplicarsi, da parte degli organi di vigilanza, l'intervento drastico invocato dagli stessi interroganti; tanto più se si considera che per quanto forma oggetto delle denunce all'autorità giudiziaria, queste traggono origine prevalentemente dalle operazioni effettuate in dipendenza dell'aumento del capitale azionario della S.F.I.A.R., i cui titoli, per altro, non furono e non sono quotati ufficialmente in borsa.

È noto infatti, che i titoli non iscritti al listino ufficiale possono ugualmente formare oggetto di particolari contrattazioni; operazioni queste che — come per la S.F.I.A.R. — nessuna autorità amministrativa potrebbe impedire, dato che esse si svolgono secondo le prescrizioni del diritto comune e, pertanto, al di fuori di ogni intervento ufficiale.

Per quanto possa, poi, riguardare la personale posizione di operatori e di funzionari bancari coinvolti nella vicenda Nicolay-S.F.I.A.R., la risposta non può certo essere data in questa sede, spettando — come già si è detto — all'autorità giudiziaria di acclarare le specifiche responsabilità.

*Il Ministro del tesoro: MEDICI.*

CHIAROLANZA E AMATO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare

per ovviare alla crisi che l'industria molitoria sta subendo per la mancanza di grani duri, necessari alla fabbricazione delle paste alimentari, crisi che va ripercuotendosi sulle classi lavoratrici minacciate di licenziamenti e sui ceti più poveri, particolarmente dell'Italia meridionale. (22117).

RISPOSTA. — Si fa anzitutto presente che questo Alto Commissariato ha di recente disposto perché, in assegnazione pro-novembre, venga distribuito in favore dell'industria molitoria un primo contingente di circa due milioni di quintali di grano, di cui la metà rappresentata da grano duro nazionale di ammasso e l'altra metà da grano estero di qualità pregiata (Plata argentino con elevato tenore di glutine e ad alta produzione di graniti).

Per quanto concerne, poi, ulteriori possibilità di approvvigionamento, si fa rilevare che è in via di applicazione il decreto commissariale in data 7 agosto 1956 il quale prevede, tra l'altro, lo scambio di parte delle eccedenze di grano tenero nazionale con quantitativi di grano duro estero, per cui si confida che anche attraverso operazioni del genere abbiano in prosieguo a determinarsi acquisizioni di tale tipo di cereale.

Non si è mancato, per altro, di considerare la possibilità di far luogo ad acquisti diretti sui mercati internazionali: è stato, infatti, già deliberato l'acquisto di circa 60.000 tonnellate di grano duro in Siria e in Canada, mentre sono allo studio altri acquisti, tra i quali quelli sul mercato statunitense, provvisoriamente rinviati in attesa di concretare i necessari accordi con il Governo U.S.A.

Atteso quanto sopra esposto, si ritiene di poter assicurare che il problema dei rifornimenti di grano duro è attentamente ed assiduamente seguito e ciò non soltanto per quanto attiene alle più urgenti necessità dell'industria molitoria, ma anche in funzione di un eventuale miglioramento della stessa situazione produttiva nazionale. A quest'ultimo proposito è, infatti, da ricordare che sono state adottate iniziative ed indetti appositi concorsi a premio per l'intensificazione ed il miglioramento qualitativo della produzione di grano duro, in maniera da creare i presupposti per un successivo eventuale incremento di tal genere di prodotto.

*L'Alto Commissario per l'alimentazione: COLOMBO.*

COLASANTO. *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Sui programmi di lavoro degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli (Na-

poli) — ex Ansaldo — e sulle commesse acquisite od in via di acquisizione.

Necessita tranquillizzare concretamente quelle maestranze giustamente preoccupate della sorte dell'azienda e delle conseguenze che potrebbero derivare da mancanza di lavoro. (18393).

**RISPOSTA.** — Gli stabilimenti meccanici di Pozzuoli (ex Ansaldo) effettuavano in passato produzioni di guerra; mentre ora sono prevalentemente orientati verso quelle di carattere civile. Da ciò derivano le attuali difficoltà di lavoro di quegli stabilimenti; difficoltà che, per altro, si cerca di superare nel modo migliore possibile.

Attualmente i lavoratori posti a cassa integrazione guadagni sono circa 300. Ai medesimi viene anche corrisposto, sia pure in via provvisoria, un particolare trattamento aziendale.

Gli stabilimenti hanno dovuto ridurre l'orario di lavoro di tali operai sia per avere ultimato alcune commesse militari, sia per una soluzione di continuità verificatasi fra commesse in corso e nuove commesse.

Alle cennate difficoltà la direzione degli stabilimenti cerca di ovviare non soltanto ricercando e sollecitando commesse (fino al punto di preconstituirsi, nel contrastato campo ferroviario, ragioni di considerazione mercé l'acquisto dei materiali e la predisposizione delle lavorazioni per una commessa di elettromotrici, non ancora accordata) ma, altresì, stabilendo con importanti ditte del nord particolari forme di collaborazione allo scopo di sviluppare sempre più i rapporti di lavoro, acquisendo licenze di fabbricazione (come nel caso di un brevetto straniero per la costruzione di impianti di trivellazione di pozzi petroliferi, destinati anche all'esportazione) e, infine, promuovendo fin d'ora l'addestramento degli operai sottoccupati, in modo da poter trasferirli nei settori aventi un maggior carico di commesse e più favorevoli prospettive.

*Il Ministro: CORTESE.*

**COLASANTO.** *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se non ritenga opportuno, per ovvie ragioni equitative, estendere il rimborso del 2,50 per cento sui finanziamenti fatti prima del 31 maggio 1950 alla piccola e media industria con i criteri previsti dalla legge 9 maggio 1950, n. 261. (21336).

**RISPOSTA.** — Come è noto, i contributi per gli interessi sui finanziamenti effettuati dalle

sezioni di credito industriale dei banchi di Napoli, Sicilia e Sardegna alle medie e piccole industrie dell'Italia meridionale ed insulare possono essere concessi ai sensi dell'articolo 5 della legge 9 maggio 1950, n. 261, a decorrere dal 30 maggio 1950, in base alle norme contenute nel decreto ministeriale 31 dicembre 1954, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 febbraio 1955, n. 42.

Le concessioni sono autorizzate con decreto del ministro per il tesoro, dopo conforme parere del comitato interministeriale dei finanziamenti industriali e su proposta degli istituti finanziatori.

L'estensione della concessione dei contributi alle operazioni di finanziamento effettuate prima del 30 maggio 1950 (data stabilita dalla legge) riguarderebbe operazioni definite prima dell'entrata in vigore di essa legge e che, oltre tutto, risultano in gran parte estinte.

*Il Ministro: CORTESE.*

**COLASANTO.** *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere lo stato di fatto per l'impianto di una centrale elettrica atomica in Campania o nel Mezzogiorno. (22047).

**RISPOSTA.** — Come è noto, fra l'I.R.I. e l'E.N.I. è intervenuto un accordo di massima per la realizzazione di una prima centrale termonucleare nell'Italia meridionale.

Il cennato accordo è stato oggetto di esame da parte del Comitato dei ministri per il piano Vanoni, nella seduta del 30 ottobre 1956.

Saranno fornite ulteriori notizie al riguardo appena possibile.

*Il Ministro: CORTESE.*

**COLITTO.** — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del tesoro.* — Per conoscere se ed in qual modo viene effettuato in Sicilia il credito di esercizio a favore delle imprese artigiane. (13661).

**RISPOSTA.** — Si fa riferimento alla nota del 16 giugno 1955, n. 1665, per informare che l'associazione nazionale « Luigi Luzzatti » fra le banche popolari, interpellata circa la istituzione in Sicilia di una cassa regionale per il credito alle imprese artigiane, ha ora comunicato che per la formazione del consiglio di amministrazione della Cassa sono state necessarie numerose consultazioni, talché la prima riunione per l'insediamento si è tenuta a Palermo solo il 2 maggio 1956.

In tale sede il consiglio di amministrazione ha approvato lo statuto e deliberato le modalità per la concessione sia del credito alle imprese artigiane, sia della garanzia in favore degli istituti che effettueranno operazioni a medio termine in applicazione della legge 25 luglio 1952, n. 949.

L'associazione ha anche ricordato che, per la legge istitutiva, la cassa concederà soltanto credito di esercizio, ed ha, inoltre, limitato il fido massimo a lire 600.000 per le imprese artigiane e ad 1 milione per le cooperative, fissando la durata dei prestiti ad un anno ed il tasso di interesse al 6 per cento, accessori compresi.

*Il Ministro dell'industria e commercio:*  
CORTESE.

COLITTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni per le quali gli agenti delle carceri giudiziarie sono stati esclusi dal pagamento degli arretrati relativi al periodo 1° luglio 1951-1° luglio 1953, della indennità di montagna, in contrasto con il decreto ministeriale 11 settembre 1950, n. 807. (17883).

RISPOSTA. — Si informa che, a norma dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, gli appartenenti al corpo degli agenti di custodia, al pari degli appartenenti all'arma dei carabinieri, al corpo delle guardie di finanza ed a quello delle guardie di pubblica sicurezza percepiscono, in sostituzione della soppressa razione viveri in natura, un assegno giornaliero di lire 100. A quelli che si trovano, poi, in particolari condizioni di servizio competono, inoltre, a norma del combinato disposto degli articoli 2 e 4 del citato decreto presidenziale, le integrazioni di vitto ed i generi di conforto.

Al fine di assicurare ai militari dipendenti un trattamento uguale a quello usato ai carabinieri, con i quali esiste la parità economica, tanto il Ministero di grazia e giustizia che quello dell'interno, per la somministrazione delle integrazioni di vitto e dei generi di conforto, hanno fatto e fanno riferimento alle identiche posizioni di servizio previste per i militari dell'esercito con l'apposita tabella appendice 1 annessa al bilancio del Ministero della difesa. In coerenza a tale criterio, con legge 18 ottobre 1955, n. 989, sono state concesse le integrazioni di vitto ed i generi di conforto per gli esercizi finanziari 1951-52 e 1952-53 agli appartenenti al corpo degli agenti di custodia « venuti a tro-

varsi in una delle seguenti posizioni di servizio: allievi delle scuole sottufficiali, militari in allenamento per gare atletiche; militari in servizio in sedi malariche; militari alle esercitazioni in qualsiasi stagione dell'anno ». Sono stati esclusi dalla concessione i « militari in servizio permanente nelle sedi ubicate oltre i 900 metri di altitudine », avendo il Ministero del tesoro, in sede di elaborazione di tale disegno di legge, rilevato che detta posizione di servizio non era stata per gli esercizi finanziari su riportati riconosciuta dal Ministero della difesa per i militari dell'esercito. Essendo stata, poi, anche la cennata posizione di servizio (permanenza nelle sedi ubicate oltre i 900 metri di altitudine) contemplata nella tabella appendice - annessa al bilancio del Ministero della difesa per gli esercizi finanziari 1953-54 e successivi, si è provveduto dal 1° luglio 1953 a corrispondere agli appartenenti al corpo degli agenti di custodia il controvalore delle integrazioni di vitto e di generi di conforto, controvalore impropriamente denominato indennità di alta montagna.

Da quanto si è esposto consegue che agli appartenenti al corpo degli agenti di custodia che prestano servizio permanente in sedi ubicate oltre i 900 metri di altitudine, nessun arretrato compete quale controvalore della integrazione di vitto e di generi di conforto per il periodo 1° luglio 1951-30 giugno 1953. Tuttavia per andare incontro ai desideri degli interessati, i quali sostengono che alle altre forze di polizia di stanza in sedi site oltre i 900 metri, sono state corrisposte dette integrazioni anche per il periodo di tempo su menzionato, considerandole nella posizione di « truppe in servizio continuativo oltre i 900 metri di altitudine », si è messo allo studio un provvedimento legislativo per far fronte alla corresponsione del controvalore delle cennate integrazioni di vitto e di generi di conforto anche agli agenti di custodia i quali nel periodo 1° luglio 1951-30 giugno 1953 abbiano prestato servizio presso le carceri giudiziarie di Enna e di Mistretta e presso il centro di rieducazione minorenni di Avigliano, unici istituti penitenziari ubicati oltre i 900 metri di altitudine.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Campobasso, della rotabile che dovrebbe unire i comuni di Macchia d'Isernia e di Fornelli. (21858).

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1956

RISPOSTA. — In seguito alle difficoltà incontrate per la scelta del tracciato relativo alla strada di allacciamento Fornelli-Acquaviva d'Isernia, secondo lotto, questo Ministero ha ritenuto opportuno procedere alla costituzione di una commissione composta dall'ingegnere dirigente la sezione autonoma del genio civile di Isernia e dai rappresentanti dell'ufficio tecnico provinciale e dei comuni interessati.

Malgrado le riunioni e i sopralluoghi effettuati da tale commissione, non è stato ancora possibile raggiungere alcun concreto risultato, e pertanto, in conformità delle istruzioni ricevute, la commissione trasmetterà quanto prima a questo Ministero una dettagliata relazione sulla controversa questione. -

Non appena in possesso di tutti i necessari elementi di valutazione, questo Ministero adotterà le decisioni necessarie.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

COLITTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica per la liquidazione di assegni coloniali portante il n. 3-6/1741, fascicolo 8629 (presso la II sezione assegni civili coloniali della divisione III del Ministero dell'Africa italiana), riguardante il geometra Pietro Bordet, residente in Pont Saint Martin (Aosta), che, assunto a contratto straordinario alle dipendenze del Governo Galla e Sidama nel novembre 1938 in qualità di geometra, inquadrato nella categoria 2<sup>a</sup>, grado XI, e, dopo essere stato internato nel Kenia, rimpatriato il 28 gennaio 1947, non ancora riesce ad ottenere la liquidazione degli stipendi a lui spettanti dal 1° settembre 1941 al 28 gennaio 1947, in conto dei quali ha ricevuto solo lire 150.000. (21980).

RISPOSTA. — Si risponde, per motivi di competenza, per delega del Presidente del Consiglio dei ministri.

Si comunica che, dai documenti esistenti nel fascicolo del soppresso Ministero dell'Africa italiana relativo al signor Pietro Bordet e trasferiti, in quanto riferentesi ad impiegato a contratto straordinario a tempo indeterminato cessato dal servizio, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1954, n. 1414, a questo Ministero, si rileva quanto segue:

1°) con istanza in data 11 febbraio 1947 il signor Bordet, allo scopo di conseguire il pagamento degli assegni civili coloniali arretrati, ha comunicato al soppresso Ministero

dell'Africa italiana di essere stato assunto dal Governo Galla e Sidama nel 1938, di aver prestato servizio in colonia dal 22 ottobre 1938 al 21 giugno 1941, di essere sbarcato a Napoli il 28 gennaio 1947 proveniente da campo di concentramento nel Kenia;

2°) in seguito a tale istanza il soppresso Ministero dell'Africa italiana ha comunicato al signor Bordet con foglio 756942 del 18 marzo 1947 che nulla risultava ai propri atti circa la sua posizione di impiegato, invitandolo, nel contempo, allo scopo di accertare la reale natura del rapporto d'impiego, a produrre documenti probatori atti a stabilire il rapporto d'impiego intercorso con l'amministrazione dell'Africa italiana;

3°) il soppresso Ministero dell'Africa italiana per venire incontro all'impiegato in attesa di chiarirne l'esatta posizione, disponeva, frattanto:

a) la corresponsione di acconti sulle competenze arretrate, per un importo complessivo di lire 150.000;

b) il pagamento degli assegni di licenza ordinaria coloniale per un totale di 394 giorni, dal 28 gennaio 1947, al 6 giugno 1948;

c) dopo accordi con il Ministero dei lavori pubblici, la sua riammissione in servizio presso l'ufficio del genio civile di Aosta;

4°) non avendo il signor Bordet voluto riprendere servizio, il soppresso Ministero dell'Africa italiana disponeva con lettera del 14 febbraio 1948, n. 0267790, il suo licenziamento;

5°) avendo il signor Bordet sollecitato la liquidazione degli assegni coloniali arretrati, il soppresso Ministero dell'Africa italiana con lettera 933355 del 2 dicembre 1950 invitava nuovamente l'interessato a produrre la documentazione necessaria a provare il suo rapporto d'impiego con l'amministrazione dell'Africa italiana, nonché per l'emissione del provvedimento di riconoscimento dell'assunzione effettuata nel 1938 dal Governo dei Galla e Sidama, provvedimenti indispensabili per far luogo al pagamento delle competenze richieste;

6°) non avendo l'interessato trasmessi i documenti due volte richiesti, il soppresso Ministero dell'Africa italiana non ha potuto provvedere alla emanazione del provvedimento di cui sopra;

7°) l'interessato con domanda in carta libera in data 28 gennaio 1955 ha chiesto nuovamente, senza curarsi tuttavia di trasmettere i documenti di cui sopra, la liquidazione degli assegni coloniali;

8°) il cessato ufficio per gli affari del soppresso Ministero dell'Africa italiana per effetto dell'articolo 6 della legge 29 aprile 1953, n. 430, essendo nel frattempo intervenuta la prescrizione degli assegni in parola per effetto dell'articolo 2 del regio decreto-legge 19 gennaio 1939, n. 295, non ha potuto dare alcun seguito alla domanda dell'interessato, e ciò a prescindere dalla circostanza che, come detto, mai è stata prodotta la necessaria documentazione, ripetutamente richiesta.

*Il Ministro del tesoro: MEDICI.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla costruzione di un acquedotto nel comune di Susegana (Treviso) e precisamente nella frazione di Collalto dove non vi sono corsi d'acqua. Esiste un acquedotto derivato da sorgente locale assai superficiale, che a tempi di magra non arriva a 30 litri al minuto primo. La frazione è meta di turisti che vanno a visitare i ruderi del castello di Collalto, del quale esiste tuttora intatta la torre. (21994).

RISPOSTA. — Si informa che nessuna richiesta di contributo, di cui alle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, risulta pervenuta a questo Ministero per la costruzione dell'acquedotto nella frazione Collalto del comune di Susegana (Treviso).

Ove tale istanza dovesse essere presentata nei modi e termini stabiliti dall'articolo 1 della citata legge 15 febbraio 1953, n. 184, non si mancherebbe di tenerla presente in sede di formazione dei programmi delle opere da ammettere a contributo ai sensi delle suddette leggi n. 589 e n. 184.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla istituzione di posti telefonici pubblici nel comune di Crocetta al Montello (Treviso) e precisamente nelle seguenti località:

frazione Ciano, via Fantin, località Crosera;

frazione Nogaré, località Ponte dei Romani;

frazione Ciano, località Santa Mamà;

frazione Crocetta, località Belvedere;

frazione Ciano, borgo Martinelli. (22007).

RISPOSTA. — Le citate località di Crosera, Ponte dei Romani, Santa Mamà, Belvedere e

Martinelli del comune di Crocetta al Montello (Treviso), non risultano incluse negli elenchi a suo tempo compilati, su segnalazione dei comuni interessati, per l'applicazione delle leggi 11 dicembre 1952, n. 2529, e 22 novembre 1954, n. 1123, sui collegamenti telefonici delle frazioni a spese dello Stato. né per tali località risultano pervenute a questo Ministero domande di collegamento.

Comunque, questo Ministero medesimo ha chiesto alla competente prefettura di fornire, per ciascuno dei centri in parola, i dati relativi alla popolazione, all'altitudine sul livello del mare ed alla distanza dal più vicino posto telefonico pubblico, allo scopo di accertarne la situazione in rapporto alle leggi citate e prendere le conseguenti determinazioni.

*Il Ministro: BRASCHI.*

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, nel disciplinare lo stato giuridico ed il trattamento economico degli insegnanti delle scuole secondarie, non dimenticare gli insegnanti non di ruolo che trovansi collocati a riposo per raggiungimento del limite di età, senza trattamento di quiescenza, pur avendo prestata la loro opera anche per 40 anni. Nei confronti di detti insegnanti fin dal 1950 era in corso la pratica avente per oggetto tale sistemazione, come più volte è stato assicurato dal sindacato nazionale scuola media, per cui l'emanando provvedimento dovrebbe decorrere almeno dal 1950. (22014).

RISPOSTA. — L'interrogante ha già presentato il 16 dicembre 1955 un'analogha interrogazione (n. 17888), alla quale si è risposto il 10 marzo 1956.

Poiché nessun atto è intervenuto a modificare la situazione quale era al momento della presentazione della citata interrogazione n. 17888, mi richiamo alle argomentazioni svolte nella risposta.

*Il Ministro: ROSSI.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Sarmede (Treviso) per la costruzione dell'acquedotto nel capoluogo, inclusa nel progetto del grande acquedotto della sinistra Piave, per cui il Governo ha promesso da tempo l'assegnazione dei fondi. (22021).

RISPOSTA. — Al consorzio dell'acquedotto della sinistra Piave, di cui fa parte anche il comune di Sarmede (Treviso) questo Mini-

stero ha promesso un finanziamento globale di lire 400.000.000 in base alla legge 10 agosto 1950, n. 647.

L'ente suddetto, però, non ha ancora presentato il progetto dell'opera.

Per quanto riguarda la costruzione della rete idrica interna del comune di Sarmede, il comune medesimo ha presentato una domanda tendente ad ottenere per tali lavori il contributo statale previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Tale richiesta sarà tenuta presente in sede di formulazione dei programmi dei prossimi esercizi finanziari, compatibilmente con la disponibilità dei fondi ed in relazione alle numerose richieste del genere avanzate dagli altri enti locali.

*Il Sottosegretario di Stato:* CARON.

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla costruzione della cella mortuaria nel comune di Codognè (Treviso), nella frazione di Cimetta.

La relativa domanda è stata presentata nel 1952, per una spesa di lire 1.500.000.

In seguito il progetto fu modificato da questo dicastero e l'importo venne ridotto a lire 1.311.000. (22024).

**RISPOSTA.** — Con decreto ministeriale n. 4463 dell'8 ottobre 1953 questo Ministero ha concesso al comune di Codognè (Treviso) il contributo statale nella spesa di lire 1 milione 311.782, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per l'esecuzione dei lavori di miglioramento nel cimitero della frazione « Cimetta ».

Risulta che il predetto comune ha ottenuto, in data 11 gennaio 1956 dalla cassa depositi e prestiti il relativo mutuo.

Pertanto avendo questa amministrazione adempiuto a quanto di sua competenza, spetta ora al comune provvedere all'esecuzione dei predetti lavori.

*Il Sottosegretario di Stato:* CARON.

**COLITTO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla istituzione di posti telefonici pubblici nel comune di Refrontolo (Treviso) e precisamente nelle località:

Crevada, popolazione 300 abitanti, distante dal capoluogo oltre 5 chilometri, collocata lungo la strada di Conegliano, Pieve di Soligo;

Mire, popolazione 350 abitanti, distante dal capoluogo 4 chilometri e collocata lungo la strada Refrontolo-San Pietro di Feletto. (22032).

**RISPOSTA.** — Le frazioni di Crevada e Mire del comune di Refrontolo (Treviso), non risultano incluse negli elenchi a suo tempo compilati, su segnalazione dei comuni interessati, per l'applicazione delle leggi 11 dicembre 1952, n. 2529 e 22 novembre 1954, n. 1123, sui collegamenti telefonici a spese dello Stato, né risulta che da parte del comune predetto siano state successivamente presentate domande al riguardo.

Questo Ministero ha comunque chiesto alla competente prefettura di fornire, per ciascuna delle frazioni in parola, gli elementi necessari per accertarne la situazione in rapporto alle leggi citate e prendere le conseguenti determinazioni.

*Il Ministro:* BRASCHI.

**COLITTO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla istituzione di un posto telefonico pubblico nel comune di Paderno del Grappa (Treviso) e precisamente nella frazione di Fietta.

La relativa domanda è stata presentata nel novembre 1955 al circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di Venezia. La frazione suddetta dista dal più vicino posto telefonico pubblico circa 3 chilometri. Conta circa 700 abitanti.

È luogo di villeggiatura e meta di turisti. In detta frazione è un mercato per il commercio di frutta, fieno e legna. Il luogo non ha né medico, né farmacia e manca di qualsiasi servizio di comunicazione per casi di urgenza. (22075).

**RISPOSTA.** — La frazione di Fietta del comune di Paderno del Grappa (Treviso) non risulta inclusa negli elenchi compilati dalla competente direzione provinciale delle poste e telegrafi, sulla base delle segnalazioni dei comuni interessati, per l'applicazione delle leggi 11 dicembre 1952, n. 2529 e 22 novembre 1954, n. 1123, sui collegamenti telefonici a spese dello Stato.

Comunque, questo Ministero ha chiesto alla prefettura di Treviso di fornire, per la frazione in parola, gli elementi necessari per esaminarne la situazione in relazione alle citate leggi e prendere le conseguenti determinazioni.

*Il Ministro:* BRASCHI.



COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla istituzione di posti telefonici nel comune di Monastier (Treviso) e precisamente nelle seguenti frazioni:

San Pietro Novello, abitanti 1163;  
 Pralongo, abitanti 736;  
 Chiesa vecchia, abitanti 693.

Le relative domande sono state inoltrate in data 15 novembre 1955 al circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di Venezia. (22076).

RISPOSTA. — La frazione di San Pietro Novello del comune di Monastier (Treviso), è già compresa fra le località aventi titolo a beneficiare del collegamento telefonico a spese dello Stato. I relativi lavori avranno luogo appena possibile, tenendo presenti i criteri di gradualità imposti dalle esigenze di carattere finanziario in relazione al vasto programma di collegamenti in corso di realizzazione.

Le frazioni di Pralongo e Chiesa Vecchia, dello stesso comune, non figurano invece fra le località cui sia stato riconosciuto il titolo predetto ed anzi non risultano neppure incluse negli elenchi compilati dalla competente direzione provinciale delle poste e telegrafi sulla base delle segnalazioni dei comuni interessati, per l'applicazione delle leggi 11 dicembre 1952, n. 2529 e 22 novembre 1954, n. 1123, sui collegamenti telefonici a spese dello Stato.

Comunque, questo Ministero ha chiesto alla competente prefettura di fornire gli elementi necessari per esaminare la situazione di tali frazioni in rapporto alle leggi citate e prendere le conseguenti determinazioni.

*Il Ministro* BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla istituzione di posti telefonici pubblici nel comune di Godègà Sant'Urbano (Treviso) e precisamente nelle seguenti località: Salvarotonda, Levada, Bibano di Sotto, comune dove esiste l'ambulatorio del medico condotto.

Le relative domande sono state presentate in data 16 novembre 1955 al circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di Venezia. (22077).

RISPOSTA. — Le frazioni di Salvarotonda, Levada e Bibano di Sotto del comune di Godègà Sant'Urbano (Treviso), non risultano incluse negli elenchi compilati dalla competente

direzione provinciale delle poste e telegrafi sulla base delle segnalazioni dei comuni interessati, per l'applicazione delle leggi 11 dicembre 1952, n. 2529 e 22 novembre 1954, n. 1123, sui collegamenti telefonici delle frazioni a spese dello Stato.

Questo Ministero ha comunque chiesto alla prefettura di Treviso di fornire, per ciascuna delle frazioni in parola, i dati relativi alla popolazione, all'altitudine sul livello del mare ed alla distanza dal più vicino posto telefonico pubblico, allo scopo di accertarne la situazione e prendere le conseguenti determinazioni.

*Il Ministro:* BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla istituzione di un posto telefonico pubblico nel comune di Cimadolmo (Treviso) e precisamente nella frazione di Stabiuzzo, la quale dista circa 4 chilometri dal più vicino posto telefonico pubblico. La frazione ha una popolazione di 681 abitanti ed in essa esistono parecchie piccole e medie aziende agricole e artigiane. (22078).

RISPOSTA. — La frazione di Stabiuzzo del comune di Cimadolmo (Treviso), pur non trovandosi nelle condizioni previste dalle lettere *a)*, *b)* e *c)* dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, per potere aver titolo all'impianto del telefono a spese dello Stato, è stata compresa fra le località che fruiranno egualmente di tale beneficio in applicazione del disposto della lettera *d)*, che ne prevede l'eccezionale concessione qualora concorrano particolari motivi, specialmente di ordine sociale.

I lavori relativi all'impianto in parola avranno luogo appena possibile, tenendo presenti i criteri di gradualità imposti dalle esigenze di carattere finanziario, in relazione al vasto programma dei collegamenti in corso di realizzazione.

*Il Ministro:* BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla istituzione di un posto telefonico pubblico nel comune di Ponte di Piave (Treviso) e precisamente nella località Fossadelle.

La relativa domanda è stata presentata al circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di Venezia. (22079).

RISPOSTA. — La frazione di Fossadelle del comune di Ponte di Piave (Treviso), non ri-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1956

sulta inclusa negli elenchi compilati dalla competente direzione provinciale delle poste e telegrafi sulla base delle segnalazioni dei comuni interessati, per l'applicazione delle leggi 11 dicembre 1952, n. 2529 e 22 novembre 1954, n. 1123, sui collegamenti telefonici a spese dello Stato.

Questo Ministero ha comunque chiesto alla prefettura di Treviso di fornire, per la frazione in parola, i dati relativi alla popolazione, all'altitudine sul livello del mare ed alla distanza dal più vicino posto telefonico pubblico, allo scopo di accertarne la situazione e prendere le conseguenti determinazioni.

*Il Ministro BRASCHI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la costruzione in Cardito (Napoli) dell'edificio scolastico, da quella popolazione vivamente atteso. (22140).

**RISPOSTA.** — Il comune di Cardito inviò a suo tempo due domande di contributo ai sensi della legge n. 645 del 3 agosto 1954, una per la costruzione di un edificio scolastico nel comune stesso, l'altra per la costruzione di un edificio scolastico nella frazione Carditello.

Le esigue disponibilità dei fondi di bilancio hanno consentito di accogliere, nel decorso esercizio, solamente la domanda di contributo per la costruzione dell'edificio scolastico nella frazione suddetta per la somma di lire 50 milioni.

Quaora il comune di Cardito, uniformandosi a quanto disposto dall'articolo 4 della legge 9 agosto 1954, n. 645, abbia rinnovato tempestivamente la domanda intesa ad ottenere il contributo per la costruzione dell'edificio scolastico segnalato dall'interrogante, la domanda stessa sarà esaminata al momento opportuno, con ogni considerazione, per quei provvedimenti che potranno essere adottati, compatibilmente con gli stanziamenti dei fondi di bilancio.

*Il Sottosegretario di Stato ai lavori pubblici: CARON.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Frosolone (Campobasso) dell'edificio scolastico. (22204).

**RISPOSTA.** — La costruzione dell'edificio scolastico è compresa, per una spesa di lire

40.000.000, nel programma esecutivo delle opere di edilizia scolastica ammesse nel decorso esercizio finanziario ai benefici della legge 9 agosto 1954, n. 645

Il progetto relativo, dell'importo di lire 40.000.000 trovasi attualmente all'esame del comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche di Napoli.

Il comitato dei ministri, per conto del quale anche si risponde, ha fatto conoscere che ai sensi dell'articolo 3 della legge 19 marzo 1955, n. 105, la Cassa per il Mezzogiorno può assumersi gli oneri che fanno carico ai comuni a termine della legge 9 agosto 1954, n. 645, soltanto per le località con popolazione non superiore ai 5.000 abitanti.

Poiché, come risulta dal censimento del 4 novembre 1951, il comune di Frosolone ha una popolazione di 5.305 abitanti, non si rende possibile effettuare alcun intervento.

*Il Sottosegretario di Stato ai lavori pubblici: CARON.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici e al ministro presidente del comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — Per conoscere le loro determinazioni in merito alla domanda del consorzio Tiriolo e Uniti costituito dai comuni di Tiriolo, San Pietro Apostolo, Settingiano, Marcellinara e Miglierina (Catanzaro), diretta ad ottenere la costruzione dell'acquedotto consorziale Tiriolo e Uniti, assolutamente non più differibile. (22230).

**RISPOSTA.** — Alla surriportata interrogazione si risponde anche per conto del comitato dei ministri.

I comuni di Tiriolo, San Pietro Apostolo, Settingiano, Marcellinara e Miglierina, che dovrebbero essere riforniti dell'acquedotto consorziale di Tiriolo e Uniti, non sono compresi nel piano di opere acquedottistiche, a suo tempo approvato dal comitato dei ministri, da realizzare a cura della Cassa per il Mezzogiorno per la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico dei comuni della Calabria.

Poiché è allo studio del competente servizio della Cassa un piano per la ripartizione dei fondi di recente destinati dal suddetto comitato per gli acquedotti della Calabria, in tale sede verrà presa in esame la situazione dei citati comuni, comparativamente alle esigenze degli altri centri della stessa regione che siano sprovvisti o insufficientemente forniti di acqua potabile.

*Il Sottosegretario di Stato ai lavori pubblici: CARON.*

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1956

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se un direttore didattico può trasferire, di autorità e di sua iniziativa, in un'altra scuola di periferia di campagna un insegnante elementare titolare da molti anni presso una scuola del centro. (22371).

RISPOSTA. — I direttori didattici non hanno alcuna competenza in materia di trasferimenti degli insegnanti elementari.

*Il Ministro:* ROSSI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla giusta richiesta della camera di commercio, industria e agricoltura di Teramo di istituire in Castelli un ufficio vendite, coordinatore dell'attività delle varie fabbriche di ceramica ivi esistenti, che rappresenta l'unica soluzione, dal punto di vista organizzativo, produttivo e commerciale, capace di venire per ora in qualche modo incontro alle necessità dell'artigianato del comune predetto, attualmente in crisi. (22395).

RISPOSTA. — La camera di commercio, industria e agricoltura di Teramo nel settembre scorso chiese un contributo per l'istituzione di un ufficio vendite, che coordinasse l'attività delle fabbriche di ceramiche in Castelli.

La richiesta non poté essere accolta da questo Ministero risultando esauriti i fondi stanziati nell'apposito capitolo di bilancio.

Si è, tuttavia, dato incarico all'E.N.A.P.I. di esaminare con la locale camera di commercio le reali possibilità di attuare la cenata iniziativa; e ciò in considerazione anche del fatto che prima della guerra l'E.N.A.P.I. aveva istituito, ottenendo ottimi risultati, un ufficio del genere in Castelli.

L'E.N.A.P.I., pur ribadendo l'opportunità e la convenienza della ricostituzione di tale ufficio in collaborazione colla camera di commercio di Teramo, ha fatto ora presente che la medesima sarà possibile soltanto dopo che la produzione di Castelli avrà raggiunto un auspicabile miglioramento tecnico e artistico rispetto all'attuale livello.

Pertanto, gli sforzi degli interessati e degli enti che li patrocinano dovrebbero essere in un primo tempo rivolti alle funzioni di assistenza tecnica (ammodernamento delle lavorazioni ed impianti mediante concessioni di credito artigiano, ecc.) e artistica (funzioni che l'E.N.A.P.I. è in grado di assolvere); e,

in un secondo tempo, alle funzioni di vendita e di propaganda anche sul mercato estero.

Il ritardo nella creazione dell'Ufficio vendite, inevitabile per i sopra indicati motivi, non esclude, anzi dovrebbe favorire, una migliore impostazione tecnico-artistica della produzione.

*Il Ministro:* CORTESE.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa ai lavori di sistemazione del fiume Trigno, che sono molto attesi dalla popolazione interessata e specialmente da quella di Pescolanciano (Campobasso). (22422).

RISPOSTA. — Il primo lotto dei lavori di sistemazione idraulica del fiume Trigno in agro di Pescolanciano è ultimato.

L'ufficio del genio civile di Campobasso ha redatto due progetti di completamento (secondo e terzo lotto) della sistemazione predetta, sempre in agro di Pescolanciano, rispettivamente dell'importo di lire 20.690.000 e di lire 23.593.000.

Tali progetti sono stati inviati alla Cassa del Mezzogiorno per l'approvazione ed il relativo finanziamento.

*Il Sottosegretario di Stato:* CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione del cimitero del comune di Ferrazzano (Campobasso). La spesa prevista è di lire 6 milioni (22425).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha potuto comprendere fra le opere che sono state ammesse, nel corrente esercizio, ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, i lavori di sistemazione del cimitero di Ferrazzano in quanto si è dovuto dare la precedenza ad altre richieste di più inderogabile necessità e di maggiore urgenza.

Si assicura, comunque, che è stata presa buona nota dei suddetti lavori per poterli tenere presenti in sede di formulazione dei programmi del prossimo esercizio, compatibilmente con le disponibilità dei fondi ed in relazione alle numerose richieste del genere presentate da parte di altri enti locali.

*Il Sottosegretario di Stato:* CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda disporre la costruzione di un muro di difesa lungo la strada provinciale Campobasso-Ferrazzano

(inizio tratto Orto Eduardo Albino, fabbricato Fratelli Roccia), onde evitare possibili franamenti del terreno. (22426).

RISPOSTA. — Si premette che la strada provinciale Campobasso-Ferrazzano è tenuta in gestione e manutenzione dall'amministrazione provinciale, e pertanto qualunque opera di manutenzione, consolidamento e difesa deve essere eseguita dal suddetto ente.

Comunque dagli accertamenti effettuati è risultato che il tratto di strada in corrispondenza dell'orto Albino e del fabbricato Roccia, non è minacciato da alcun franamento, in quanto è ricavato in zona di roccia compatta.

Ciò stante non si ritiene necessaria, ai fini della stabilità della strada medesima, la costruzione di alcun muro di sostegno.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della rete idrica interna del comune di Ferrazzano (Campobasso), per cui fin dal 27 dicembre 1954 è stato chiesto il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. La spesa prevista è di lire 10.000.000. (22427).

RISPOSTA. — Si comunica che non è stato possibile comprendere, fra le opere ammesse nel corrente esercizio, ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, i lavori di costruzione della rete idrica interna nel comune di Ferrazzano (Campobasso), essendosi dovuto dare la precedenza ad altre opere di maggiore necessità ed urgenza.

Si assicura, comunque, che è stata presa buona nota dei lavori anzidetti per poterli tenere presenti in sede di formulazione dei programmi delle opere da ammettere a contributo nel prossimo esercizio, compatibilmente con le disponibilità dei fondi ed in relazione alle numerose richieste del genere presentate da parte di altri enti locali.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere riparati i danni arrecati dalla guerra alle fognature del comune di Cerro al Volturmo (Campobasso). (22428).

RISPOSTA. — I lavori di riparazione delle fognature del comune di Cerro al Volturmo, danneggiate da eventi bellici, e la cui spesa

è prevista in lire 3.845.000, non hanno potuto essere inclusi nel programma del corrente esercizio, data l'insufficienza dei fondi in relazione al comparativo grado di urgenza di altre opere del genere da eseguire nella circoscrizione di Isernia. I lavori di cui sopra, denunziati ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230, verranno eseguiti non appena maggiori disponibilità del bilancio lo consentiranno.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere effettuate le riparazioni dei danni di guerra recati alle strade interne del comune di Cerro al Volturmo (Campobasso) e di San Vittore sua frazione. (22429).

RISPOSTA. — Si informa che data la scarsa disponibilità di fondi in relazione alle numerose richieste di intervento per riparazione di danni bellici, non è stato finora possibile disporre il finanziamento della spesa occorrente per la riparazione delle strade interne del comune di Cerro al Volturmo e di San Vittorino sua frazione.

È stata però presa buona nota della segnalazione che sarà tenuta in particolare evidenza in sede di compilazione del programma di opere da eseguire nel prossimo esercizio finanziario, compatibilmente sempre con le disponibilità di fondi e le necessità di altri comuni della stessa provincia.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla richiesta da parte del comune di Pietra Ligure (Savona) alla Cassa depositi e prestiti di un mutuo di lire 30 milioni, necessario per il normale mantenimento delle sue numerose strade comunali. (22440).

RISPOSTA. — Si comunica che, dato il notevole complesso di richieste e le limitate disponibilità, la Cassa depositi e prestiti, già da tempo, dà la precedenza, com'è ovvio, al finanziamento delle opere pubbliche di nuova costruzione, assistite dal contributo statale, e rispondenti a bisogni di più elementare, imprescindibile necessità: acquedotti, fognature, cimiteri, scuole, case.

A ciò aggiungasi che i lavori di manutenzione stradale hanno una durata che si esaurisce prima degli oneri di un mutuo trentacinquennale, quali quelli d'istituto della Cassa,

la quale, pertanto, riserva, a preferenza, le proprie disponibilità per opere di maggior rilievo e durata.

*Il Ministro: MEDICI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Pietra Ligure (Savona) di un impianto di depurazione biologica per cui è prevista la spesa di 33 milioni. (22456).

**RISPOSTA.** — Con decreto ministeriale in data 10 novembre 1956, n. 9351, è stato approvato nell'importo di lire 32.000.000 (di cui lire 29.000.000 ammesso ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589) il progetto del terzo ed ultimo lotto dei lavori di costruzione della fognatura nel comune di Pietra Ligure (Savona) ed è stata disposta la concessione del relativo contributo statale.

Dopo che tale decreto sarà stato registrato alla Corte dei conti se ne invierà copia sia al comune che agli altri enti interessati per gli ulteriori adempimenti di competenza.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potrà essere effettuato il ripristino del tratto di strada provinciale che unisce la ex Marsicana a Cerro al Volturno (Campobasso). (22513).

**RISPOSTA.** — In seguito ad un notevole movimento franoso, che asportò circa metri 500 della strada provinciale n. 15 che univa la ex provinciale Marsicana a Cerro al Volturno, venne costruita, a cura dell'ufficio del genio civile di Campobasso, una strada variante della lunghezza di circa chilometri 1,500, dai pressi dell'abitato di Cerro alla stessa Marsicana, nei pressi dell'innesto di Rocchetta al Volturno.

Il ripristino dell'antica strada non si rende possibile, in quanto il movimento franoso è ancora in atto e si estende fino al sottostante fiume Volturno, per cui qualunque opera di consolidamento sarebbe inefficace. D'altra parte è da considerare che la strada di variante, alla cui manutenzione provvede regolarmente l'amministrazione provinciale, consente il transito per Cerro al Volturno, senza alcun pericolo d'interruzione.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

**COLITTO.** — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere in qual modo la

Cassa per il Mezzogiorno intende provvedere alla alimentazione idrica del comune di Cerro al Volturno (Campobasso) e delle sue dodici frazioni, ubicate a quote diverse ed a distanza notevole l'una dall'altra, essendo stata effettuata dal servizio idrografico l'osservazione sistematica della sorgente che dà vita ad un piccolo acquedotto. (22521).

**RISPOSTA.** — La Cassa per il Mezzogiorno, sulla base delle disponibilità idriche accertate dal servizio idrografico dello Stato, ha in elaborazione uno studio di massima tendente alla normalizzazione dell'approvvigionamento idrico di tutti quei comuni del Molise rimasti esclusi dagli schemi dei costruendi grandi acquedotti molisani da parte della Cassa medesima.

Tra di essi è compreso anche il comune di Cerro al Volturno.

Lo studio suddetto, salvo imprevisti, sarà ultimato entro i primi mesi del 1957.

*Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla concessione del mutuo chiesto dal comune di Pietrabbondante (Campobasso) di lire 12 milioni, per il finanziamento del progetto stralcio dei lavori di costruzione dell'impianto di energia elettrica in alcune località del territorio comunale. (22537).

**RISPOSTA.** — La Cassa depositi e prestiti ha aderito, nello scorso mese di agosto, al mutuo di lire 12 milioni, chiesto dal comune di Pietrabbondante per il finanziamento dei lavori di costruzione dell'impianto di energia elettrica.

Detto comune ha chiesto successivamente, e precisamente il 18 ottobre 1956, nuove istruzioni per l'allestimento degli atti da produrre per l'ulteriore corso dell'operazione; istruzioni che la Cassa depositi e prestiti ha fornito con nota del 27 stesso mese.

*Il Ministro: MEDICI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Busso (Campobasso) di un serbatoio. (22548).

**RISPOSTA.** — Con decreto ministeriale 25 novembre 1952, n. 12299, è stato approvato, nell'importo di lire 6.000.000, il progetto relativo ai lavori di miglioramento dell'acquedotto del comune di Busso (Campobasso) ed

è stato, altresì, concesso il relativo contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. Con successivo decreto ministeriale 7 ottobre 1955, n. 2095, è stata approvata nell'importo di lire 118.720 una perizia suppletiva per il miglioramento dell'acquedotto di cui trattasi.

Per quanto riguarda la domanda intesa ad ottenere il contributo sulla spesa di lire 5.000.000 per la costruzione di un serbatoio, si comunica che non è stato possibile comprendere detta opera fra quelle ammesse, nel corrente esercizio, ai benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, essendosi dovuto dare la precedenza ad altri interventi di maggiore necessità ed urgenza.

Si è presa, però, nota dei lavori in parola, per poterli tenere presenti in sede di formazione dei programmi delle opere da ammettere a contributo nel prossimo esercizio.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere riparati i danni arrecati dagli eventi bellici alla piazza San Pasquale, alle strade interne della frazione di Cerasuolo del comune di Filignano (Campobasso). (22550).

RISPOSTA. — I lavori di riparazione della piazza San Pasquale e delle strade interne della frazione Cerasuolo del comune di Filignano, danneggiate da eventi bellici, non hanno potuto essere inclusi nel programma di opere del corrente esercizio finanziario, data l'insufficienza dei fondi in relazione al comparativo grado di urgenza di altre opere del genere da eseguire nella circoscrizione di Isernia. I lavori di cui sopra, denunciati ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230, verranno eseguiti non appena le disponibilità di bilancio lo consentiranno.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione in Filadelfia (Catanzaro) di una scuola media statale. (22589).

RISPOSTA. — Sono spiacenti di dover comunicare che il comune di Filadelfia non risulta abbia presentato domanda d'istituzione di una scuola media statale nell'esercizio in corso.

Se e in quanto una tale domanda dovesse essere presentata per l'anno scolastico 1957-58, questo Ministero non mancherà di esaminarla

con la dovuta attenzione, in rapporto alle necessità degli altri comuni e alle disponibilità di bilancio.

*Il Ministro: ROSSI.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Pettoranello (Campobasso) delle fognature, che sono davvero indispensabili. (22596).

RISPOSTA. — Il comune di Pettoranello (Campobasso) non ha presentato a questo Ministero alcuna domanda intesa ad ottenere i benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione delle fognature in quell'abitato.

Ove il comune suddetto producesse regolare istanza nei modi e termini di cui all'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, non si mancherebbe di tenerla presente, nei limiti del possibile, fra le opere da ammettere a contributo dello Stato.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere riparati i due ponti, detti l'uno dei Monteroni e l'altro di Bassardi, al servizio della provinciale Casolana in territorio di Ravenna, distrutti dagli eventi bellici. (22658).

RISPOSTA. — I lavori di ricostruzione del ponte Baffadi (e non Bassardi) in provincia di Ravenna sono stati inclusi nel programma delle opere da eseguire nel corrente esercizio finanziario, per l'importo di lire 60.000.000. I progetti dell'opera presentati in seguito ad appalto-concorso si trovano attualmente all'esame dell'apposita commissione.

Non è stato invece possibile includere nel programma del corrente esercizio finanziario i lavori concernenti il ponte Monteroni, dell'importo di lire 76.000.000, date le limitate assegnazioni di fondi.

Si confida di poter includere in tutto o in parte l'opera nel programma del prossimo esercizio, compatibilmente con le disponibilità dei fondi di bilancio ed in relazione alle altre analoghe esigenze.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali a tale Fiammella Francesco, abitante in Campobasso (Vico Carnaio, n. 8) con altre nove persone di famiglia — in indecente promiscuità — in una stanza ed uno stanzino, non è stato

ancora assegnato un quartino di abitazione delle case popolari, costruite in Campobasso. Il che ha determinato il vivo risentimento dell'interessato e dato luogo a critiche vivaci da parte della pubblica opinione. (22665).

**RISPOSTA.** — Premesso che gli alloggi di proprietà dell'istituto autonomo per le case popolari vengono assegnati unicamente a seguito di regolari concorsi, secondo la disponibilità degli alloggi stessi, si fa presente che il signor Fiammella Francesco, abitante in Campobasso, vico Carnaio n. 8, non ha mai partecipato ad alcun concorso bandito dal predetto istituto.

L'ultimo concorso per l'assegnazione di case popolari venne bandito il 18 agosto 1955 e ad esso non partecipò il Fiammella; una istanza è stata prodotta dal medesimo soltanto in data 1° agosto 1956, quando, cioè, il termine era scaduto da molto tempo e gli alloggi di cui al concorso erano stati già assegnati dall'apposita commissione.

Attese le particolari condizioni in cui versa la famiglia, il Fiammella è stato recentemente invitato, da parte dell'istituto case popolari e del comune di Campobasso, a produrre istanza per ottenere un alloggio di quelli che saranno prossimamente messi a concorso per la eliminazione delle case malsane (legge 9 agosto 1954, n. 640).

*Il Sottosegretario di Stato. BISORI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se è esatto che, a seguito dei lavori per il raddoppio del binario Battipaglia-Reggio Calabria, è previsto per Scilla — noto centro turistico di fama internazionale — il rimpicciolimento della stazione ferroviaria; il che, oltre a diminuire l'importanza della stazione stessa, creerà uno stato di disagio sia per il personale della ferrovia che per i viaggiatori. Per sapere se non creda necessario far riesaminare il progetto disponendosi che lo stesso venga redatto con larghezza di vedute, tenendosi particolarmente presente l'importanza turistica del paese. (22884).

**RISPOSTA.** — Lo studio per la sistemazione della stazione di Scilla, in dipendenza dei lavori di raddoppio della linea fra Nicotera e Villa San Giovanni, ha presentato notevoli difficoltà specie per la presenza di fabbricati che per ragioni sociali non è opportuno demolire, difficoltà che hanno richiesto lo studio di varie soluzioni da parte dei tecnici proposti ai lavori.

Si assicura tuttavia che nella compilazione del progetto prescelto sono state dovutamente

considerate sia le esigenze del servizio ferroviario che quelle turistiche, con particolare riguardo alle caratteristiche panoramiche della zona.

*Il Ministro: ANGELINI.*

**COMPAGNONI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è informato del diffuso malcontento esistente fra i contadini di Cellere (Viterbo) che hanno diritto all'assegnazione delle terre ancora in possesso dell'ente maremma e che temono di essere estromessi dalle terre stesse in vista di eventuali assegnazioni.

Per sapere inoltre se non ritenga necessario intervenire con opportuni provvedimenti affinché siano accolte le richieste dei contadini di cui sopra, per il mantenimento delle concessioni precarie in località Campomorto anche per la prossima annata agraria e per garantire la più assoluta imparzialità, non escludendo un eventuale sorteggio fra tutti gli aventi diritto, in caso di assegnazione. (21997).

**RISPOSTA.** — Nel comune di Cellere (Viterbo) non vi sono stati espropri a termini delle leggi di riforma fondiaria e pertanto, non vi sono terreni da assegnare.

L'Ente maremma, tuttavia, per venire incontro ai lavoratori di detto comune ha loro riservato terreni per circa cento ettari in agro di Montalto di Castro, in parte pervenuti per permuta ed in parte da acquisire per terzo residuo.

Il programma di colonizzazione è connesso con l'avvenuta acquisizione di detti terreni e con la coordinazione con i piani di colonizzazione di terreni limitrofi.

Per tale motivo l'Ente ha dato, negli anni scorsi e per la corrente annata agraria, i terreni di Montalto di Castro in conduzione precaria agli aventi diritto.

*Il Ministro: COLOMBO.*

**COMPAGNONI E SILVESTRI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga necessario intervenire nei confronti dell'E.N.P.A.S., affinché questo migliori il funzionamento dell'ambulatorio di Cassino e della zona, al fine di garantire una assistenza adeguata a tutti gli interessati.

Attualmente, infatti, l'ambulatorio di Cassino è sistemato in due piccole stanze e manca della necessaria attrezzatura, vi è una sola infermiera e l'unico medico presta servizio per due ore al giorno. Poiché gli assistiti del-

l'E.N.P.A.S. a Cassino e nella zona sono 6000 circa, ne consegue che tutte le mattine si formano delle vere e proprie file di mutuatari i quali, molto spesso, sono costretti a tornarsene alle loro case senza avere avuto la possibilità di essere assistiti.

La situazione insomma è tale che, essendosi ammalata l'unica infermiera, si è giunti all'assurdo di lasciare completamente chiuso l'ambulatorio per quasi tutto il mese di luglio 1956. Nonostante poi che numerosi specialisti abbiano chiesto di convenzionarsi, l'ente continua a rifiutare ogni convenzione.

Infine, come se ciò non bastasse, l'E.N.P.A.S. di Cassino costringe gli assistiti a delle inspiegabili lungaggini burocratiche, chiedendo loro di presentare uno stato di famiglia, un certificato di servizio e riservandosi il nulla osta della sede provinciale per ogni visita.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se il ministro non ritenga di dover adottare dei provvedimenti affinché siano accolte le richieste degli interessati tendenti ad ottenere:

- 1°) cambio immediato dei locali, giudicati antigiuridici ed insufficienti,
- 2°) apertura dell'ambulatorio per l'intera giornata, con orario per visite generiche doppio di quello attuale;
- 3°) convenzioni con le seguenti specializzazioni: pediatria, oculistica, otorinolaringoiatria, radiologia,
- 4°) assunzione di un incaricato per la parte amministrativa;
- 5°) assunzione di altra infermiera oltre quella esistente;
- 6°) incarico al medico di fiducia dell'Ente a rilasciare autorizzazioni per visite o prestazioni specialistiche, senza avanzare la relativa proposta alla sede provinciale e senza che gli assistiti debbano anticipare alcuna spesa;
- 7°) creare le premesse per istituire quanto prima un poliambulatorio dell'E.N.P.A.S. in Cassino. (22346).

**Risposta.** — Risulta a questo Ministero che la sistemazione ed il funzionamento dell'ambulatorio E.N.P.A.S. in Cassino ha sempre formato oggetto del più vivo interessamento da parte dell'amministrazione dell'E.N.P.A.S. la quale, nella impossibilità di reperire idonei locali, dette incarico, nell'aprile 1950, ad un medico del posto per la erogazione delle prestazioni sanitarie dirette a favore dei dipendenti statali e loro familiari a carico.

Tale organizzazione, che inizialmente riuscì gradita agli assistibili, si dimostrò, per altro, nel volgere di pochi mesi, inadeguata a fronteggiare le sempre crescenti richieste di assistenza, talché l'ente, nel maggio 1951, allo scopo di migliorare la sistemazione del servizio nei limiti delle possibilità offerte dalla precaria situazione edilizia locale, prese in affitto, da un privato, un appartamento di due stanze opportunamente adattato all'uso.

La nuova sistemazione, pur non rappresentando la soluzione migliore, consentì, tuttavia, un più funzionale espletamento dei compiti di istituto ed una maggiore possibilità di accesso alle prestazioni, da parte degli assistiti.

Comunque, nel mese di luglio 1956, l'E.N.P.A.S., riconosciuta la necessità di allargare il complesso in locali più ampi e decorosi, autorizzò il direttore del dipendente ufficio di Frosinone a stipulare regolare contratto di locazione con un privato, per un appartamento ritenuto idoneo alle accresciute esigenze dell'ente e degli assistiti medesimi. Risulta, tuttavia, che tale contratto non poté essere concluso per sopravvenute esigenze del locatore.

Solo recentemente l'E.N.P.A.S. ha potuto entrare in trattative con l'Istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro, per la cessione in fitto di un appartamento di otto stanze ed accessori, ritenuto sufficiente ad assicurare il buon funzionamento del complesso ed il cui contratto è in via di definizione.

Nell'attesa di poter disporre il trasferimento nei nuovi locali, è stato provveduto ad ampliare i servizi sanitari, alla assunzione di un medico per la erogazione delle prestazioni di terapia endovenosa, con l'obbligo di 2 ore giornaliere di presenza, nonché alla istituzione dell'assistenza specialistica, mediante nomina di un pediatra, di un otorinolaringoiatra e di un oculista, per cui nell'ambulatorio di Cassino, a sistemazione conseguita, verranno erogate — con orari adeguati alle necessità del momento — le seguenti prestazioni:

- 1°) medicina generale e piccola chirurgia;
- 2°) terapia endovenosa,
- 3°) terapia intramuscolare;
- 4°) pediatria;
- 5°) otorinolaringoiatria;
- 6°) oculistica.

Per quanto, infine, attiene alle altre richieste formulate, premesso che l'organizzazione periferica dell'ente non prevede sezioni localmente distaccate, ma soltanto regolari uf-



fici nei capoluoghi di provincia, si fa rilevare che, per agevolare i rapporti tra gli aventi diritto ed i suddetti uffici periferici, i complessi ambulatoriali istituiti in centri minori — come nel caso di Cassino, ove risiedono circa 2000 unità assistibili e non già 6000, secondo quanto emerge dalla interrogazione — sono autorizzati ad accettare le denunce di malattia e successivi certificati medici, nonché a fornire tutte le informazioni di cui gli assistibili, che ricorrono alla forma della assistenza indiretta, avessero bisogno.

Con l'adozione dei citati provvedimenti — premesso che le prestazioni ambulatoriali dirette sono comprese tra le concessioni facoltative dell'ente e che gli interessati, ove esse manchino del tutto od in parte, hanno la possibilità di servirsi della forma indiretta — si ha motivo di poter confidare che l'E.N.P.A.S. sia andato incontro alle esigenze degli assistiti.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

CREMASCHI, GELMINI E BORELLINI GINA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle disagiate condizioni economiche in cui sono venute a trovarsi le 200 famiglie di coltivatori diretti, mezzadri e operatori agricoli di San Prospero (Modena) per la perdita dal 70 al 90 per cento dei loro prodotti agricoli determinatasi a seguito della grave grandinata avvenuta il 21 giugno 1956. (21244).

RISPOSTA. — A favore delle popolazioni rurali della provincia di Modena, che hanno sofferto la perdita di prodotti per la grandinata del mese di giugno 1956, sono state poste in atto le provvidenze consentite dalla vigente legislazione e, in particolare, quelle della recente legge 25 luglio 1956, n. 838, sulle agevolazioni creditizie a favore delle aziende agricole danneggiate dalle avversità meteorologiche.

Alle aziende agricole danneggiate si è data la priorità nell'assegnazione dei contributi nell'acquisto di sementi selezionate, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989; istruzioni sono state impartite al competente ispettorato dell'agricoltura per una più intensa ed assidua assistenza tecnica agli agricoltori nell'opera di ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende.

Di intesa con i Ministeri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale è stata disposta la sospensione del pagamento delle imposte erariali e dei contributi unificati fino

alla definizione delle domande di moderazione e di revisione degli estimi catastali in diminuzione, prodotte a norma rispettivamente, degli articoli 47 e 43 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572.

*Il Ministro: COLOMBO.*

CURCIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi che impediscono all'ispettorato regionale forestale di eseguire il collaudo del taglio del bosco Basilicò — zona Castagneto — sito in comune di Bocchigliero (Cosenza), taglio terminato il 31 dicembre 1954 e reiteratamente sollecitato da quella amministrazione comunale.

Fa presente che l'urgenza del collaudo è determinata dal fatto che, sul fondo ove fu effettuato il taglio del bosco, hanno le loro quote da coltivare 243 contadini che ne sono lontani da vari anni, da quando cioè si iniziò il taglio delle piante.

Il raccolto dell'annata agraria 1955-56 è andato completamente perduto poiché, in seguito al mancato collaudo e al conseguente mancato reintegro nel possesso delle quote, i contadini non hanno avuto la possibilità di seminare.

Se il collaudo non sarà effettuato nel corso dei prossimi giorni anche il raccolto dell'annata agraria 1956-57 andrà completamente perduto con un danno insostenibile per i 243 contadini.

Si rende noto che nel comune di Bocchigliero il perturbamento dell'ordine pubblico per tale mancato collaudo presenta aspetti veramente preoccupanti. I contadini sono decisi ad effettuare le semine, mentre le autorità locali ciò non possono permettere fino a quando non sarà effettuato il collaudo. (22225).

RISPOSTA. — Il collaudo della tagliata del bosco « Basilicò » del comune di Bocchigliero (Cosenza) è stato effettuato il 15 ottobre 1956 e, in pari data, è stato proceduto alla riconsegna del bosco all'ente proprietario.

Nessun danno può lamentarsi per la mancata semina, in quanto, in forza della legge forestale in vigore, per effetto della utilizzazione, la destinazione a bosco del terreno non viene a variare, e il relativo soprassuolo va ripristinato con rinnovazione naturale ovvero, se necessario, con quella artificiale.

È da aggiungere che nessuna procedura è tuttora in corso per la trasformazione del bosco « Basilicò » in altra qualità di coltura.

*Il Ministro: COLOMBO.*

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1956

**CUTTITTA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora provveduto a liquidare le spettanze dovute, per licenze coloniali maturate e non fruita, a tutto il personale salariato od ex salariato già in servizio negli arsenali della regia marina di La Spezia, Taranto, Venezia, Castellammare di Stabia, Brindisi, ecc. e « comandati » negli stabilimenti dell'Africa italiana, prima e durante la guerra 1940-45. (16746).

**RISPOSTA.** — Per delega del Presidente del Consiglio dei ministri, si comunica che l'amministrazione militare marittima ha fatto conoscere di avere, da tempo, provveduto a liquidare agli aventi diritto le spettanze dovute per licenze coloniali maturate e non fruita.

Ove l'interrogante desiderasse conoscere i motivi per i quali dette spettanze — in alcuni casi — sono state negate, sarebbe necessario che venissero comunicati i nominativi degli interessati.

*Il Ministro del tesoro: MEDICI.*

**DANIELE.** *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intende attuare allo scopo di assicurare la necessaria efficienza degli uffici giudiziari della città di Brindisi. In conseguenza, infatti, del notevole incremento demografico e del grande sviluppo delle attività agricole, industriali e commerciali verificatisi in tutta la zona negli ultimi decenni, risultano ormai del tutto inadeguati sia il numero dei magistrati addetti agli uffici suddetti sia i locali in cui essi si trovano ubicati, per cui appare indispensabile ed urgente:

1°) istituire una terza sezione presso il tribunale, con l'assegnazione dei relativi magistrati giudicanti e requirenti;

2°) ampliare l'organico della pretura, in modo da poter costituire una seconda sezione;

3°) procedere alla costruzione del nuovo palazzo di giustizia, usufruendo del suolo messo gratuitamente a disposizione dell'amministrazione provinciale di Brindisi e dei contributi finanziari che la stessa amministrazione provinciale ed altri enti locali sono disposti a stanziare, allo scopo di assicurare finalmente una decorosa sistemazione del tribunale e della pretura del capoluogo. (21714).

**RISPOSTA.** — L'adeguamento del personale alle accresciute esigenze dell'amministrazione della giustizia è problema che non riguarda

soltanto gli uffici giudiziari di Brindisi, ma anche quelli di molte altre città.

Per altro al fine di andare incontro alle più urgenti necessità del momento il ministro di grazia e giustizia ha presentato al Senato due disegni di legge, il primo — in data 12 giugno 1956 — contenente delega al Governo per la emanazione di norme relative alle circoscrizioni territoriali e alle piante organiche degli uffici giudiziari — e l'altro — comunicato alla Presidenza del Senato il 2 novembre 1956 — contenente disposizioni per l'aumento di 150 posti negli organici della magistratura. Appena tali disegni di legge saranno stati approvati dal Parlamento si procederà ad una revisione delle piante organiche dei diversi uffici giudiziari, ed in tale occasione non si mancherà di tener conto dei bisogni di quelli di Brindisi.

Per quanto concerne, poi, la costruzione in Brindisi di un nuovo palazzo di giustizia, si informa che il procuratore generale di Lecce, con nota del 18 agosto 1956, ha comunicato che, giusta quanto riferito con un rapporto a firma del Presidente del tribunale e del procuratore della Repubblica di Brindisi, l'amministrazione provinciale di detta città intende mettere a disposizione, per il costruendo nuovo palazzo di giustizia 1400 metri quadrati di terreno nel centro dell'abitato, dichiarandosi disposta a contribuire alla costruzione con un finanziamento; che altrettanto sembra sia disposto a fare il comune del capoluogo; e che un finanziamento potrebbe anche essere chiesto proporzionalmente ai comuni della provincia e ad altri enti.

Il Ministero di grazia e giustizia — direzione generale degli affari civili — con nota del 27 settembre 1956 ha espresso parere favorevole richiedendo la trasmissione del relativo progetto e richiamando la osservanza delle norme in vigore.

A tal fine si precisa che la legge 24 aprile 1941, n. 392, mentre pone a carico dei comuni, ove hanno sede gli uffici giudiziari le spese necessarie per i locali, dispone che lo Stato deve corrispondere solo un contributo annuo nella misura stabilita con detta legge, misura modificata con altra legge del 2 luglio 1952, n. 703. Va, altresì, segnalato che con la legge 25 giugno 1956, n. 702, si è attribuita ai comuni, sedi di uffici giudiziari, la facoltà di disporre di una parte del contributo corrisposto dallo Stato per la costruzione di nuovi palazzi di giustizia.

Va, infine, fatto presente che occorre un provvedimento legislativo, col contemporaneo reperimento dei fondi all'uopo neces-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1956

sari, perché lo Stato si possa assumere l'onere della costruzione di un nuovo edificio giudiziario.

*Il Sottosegretario di Stato* SCALFARO.

DANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che con *Bollettino ufficiale* del corpo degli agenti di custodia n. 23 del 21 dicembre 1951 venne bandito un concorso per vicebrigadiere; che nel 1952 furono espletate le prove scritte presso le procure generali dei tribunali; che dal gennaio 1954 al gennaio 1955 i vincitori, suddivisi in tre scaglioni, frequentarono successivamente il corso; che il 1° maggio 1955 fu registrato alla corte dei conti il decreto relativo alla promozione di 1072 vicebrigadieri; che il *Bollettino ufficiale* dell'arma degli agenti di custodia del 30 settembre 1955 rese pubblica la promozione dei primi 425 in graduatoria, conferendo loro l'anzianità 10 marzo 1955; che gli altri vincitori ebbero successivamente le funzioni del grado con trasferimento alle nuove sedi senza, però, rivestire il grado e senza la remunerazione che loro competeva e, quel che è peggio, senza l'anzianità ai fini della carriera decorrente per gli altri dal 10 marzo 1955 — se intende venire incontro alle legittime aspettative di questi agenti funzionanti vicebrigadieri, i quali chiedono:

1°) di avere la promozione con anzianità dal 10 marzo 1955;

2°) i relativi arretrati dello stipendio con pari data; e ciò perché non si protragga oltre la ingiustizia a loro danno e non si verifichi che tra qualche anno i primi in graduatoria vengano nominati brigadieri, mentre il secondo gruppo deve ancora essere integrato nel grado di vicebrigadiere. (22157).

RISPOSTA. — A norma delle vigenti disposizioni, gli agenti di custodia che non abbiano superato i 40 anni di età e che abbiano almeno 5 anni di servizio nel corpo possono, nel concorso delle altre condizioni di legge, chiedere di essere ammessi agli esami per vicebrigadiere, che hanno luogo presso le procure generali delle corti di appello. Gli agenti che superano la prova di esame sono destinati, a scaglioni, a frequentare un corso di addestramento della durata di tre mesi. Coloro che al termine del corso sono dichiarati idonei conseguono la promozione in relazione ai posti disponibili.

Con decreto ministeriale 16 ottobre 1951 furono indetti gli esami preliminari per la ammissione al corso di vicebrigadieri. Gli agenti che superarono la prova di esame fu-

rono, poi, inviati a frequentare il prescritto corso in tre turni dal 15 gennaio al 15 dicembre 1955. Al termine dei corsi furono dichiarati idonei 1072 agenti. Approvata la relativa graduatoria con decreto ministeriale 1° marzo 1955, i primi 425 graduati furono, nei limiti dei posti allora disponibili, promossi con decorrenza dal 10 marzo 1955. Successivamente, e sempre nei limiti dei posti resisi vacanti, sono state conferite altre promozioni fino a raggiungere il numero 602 della graduatoria. Gli altri agenti risultati idonei dovranno, pertanto, attendere il loro turno di promozione.

Per esigenze di servizio, specie in passato, il Ministero di grazia e giustizia ha concesso le funzioni di vicebrigadiere agli agenti compresi nella graduatoria dei promovibili a tale grado, incarico che non comporta, però, né il diritto alla corresponsione dei relativi assegni né quello di fregiarsi del distintivo del grado.

Per altro, al fine di distinguere gli incaricati delle funzioni di vicebrigadiere dagli altri agenti, il Ministero di grazia e giustizia ha autorizzato gli investiti di tale incarico a mantenere sulla divisa il distintivo di allievo vicebrigadiere.

Emergendo, quindi, da quanto si è esposto, che le promozioni degli agenti dichiarati idonei al corso di vicebrigadiere vengono conferite in relazione alla disponibilità dei posti, ne deriva che gli attuali incaricati delle funzioni di vicebrigadiere non possono conseguire la promozione con anzianità 10 marzo 1955 e tanto meno il trattamento economico del grado con effetto retroattivo.

*Il Sottosegretario di Stato* SCALFARO.

DANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere lo stato delle pratiche relative all'impianto del telefono nelle frazioni di San Piero Marina e Zifronte del comune di San Pier Niceto (Messina).

L'interrogante fa presente che trattasi di frazioni distanti dal centro e che hanno urgente necessità di essere servite da un così importante servizio di rapide comunicazioni. (22170).

RISPOSTA. — La frazione di San Pier Marina del comune di San Pier Niceto (Messina), risulta inclusa fra le località che beneficiranno del collegamento telefonico a spese dello Stato, ai sensi della speciale disposizione di cui alla lettera d) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123. I relativi

lavori avranno luogo appena possibile, tenendo presenti i criteri di gradualità imposti dalle esigenze di carattere finanziario in relazione al vasto programma di collegamenti in corso di realizzazione.

Per la frazione di Zifronte, dello stesso comune, è stata chiesta alla competente prefettura una dettagliata relazione da cui risulti l'entità della popolazione, l'altitudine sul livello del mare e la distanza dal più vicino posto telefonico pubblico, allo scopo di accertarne la situazione in rapporto alle leggi vigenti sui collegamenti telefonici a carico dello Stato. Posso assicurare che tale esame sarà condotto con attenta considerazione delle esigenze locali.

*Il Ministro BRASCHI.*

DANTE. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono stati liquidati alla levatrice Agata Magno, da Itala (Messina), gli arretrati richiesti, e per qual motivo quel comune non ha inviato la documentazione necessaria per la liquidazione della pensione. (22173).

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Itala, con deliberazione consiliare approvata dalla commissione di controllo, ha esteso i miglioramenti economici disposti dalla giunta provinciale amministrativa a favore del personale sanitario, a decorrere dal 1° luglio 1956, con esclusione dell'ostetrica Agata Magno, in quanto la stessa era già in posizione di quiescenza.

Si soggiunge che la documentazione relativa alla pensione della Magno, trasmessa dal comune di Itala alla prefettura di Messina il 20 settembre 1956, è stata inoltrata alla direzione generale degli istituti di previdenza il 10 ottobre successivo per i provvedimenti di competenza.

*L'Alto Commissario TESSITORI.*

DEL FANTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se — a seguito della situazione verificatasi nella provincia di Teramo, per il crescente continuo succedersi di avversità atmosferiche, che hanno gravemente danneggiato tutte le aziende agricole della provincia — non ritiene necessario ed urgente accogliere i voti formulati dalla commissione permanente per la agricoltura di detta provincia tendenti ad ottenere:

1°) che siano emanati provvedimenti che prevedano aiuti ed agevolazioni a favore delle aziende danneggiate;

2°) che venga favorita una concessione di credito di esercizio e dilazione dei pagamenti dei debiti contratti dagli agricoltori verso il consorzio agrario e gli istituti di credito;

3°) che venga esaminata la possibilità di concedere sussidi straordinari ai mezzadri e coltivatori diretti. (22179).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di venire in aiuto alle popolazioni rurali della provincia di Teramo per sollevarle dallo stato di disagio in cui sono venute a trovarsi a seguito delle avversità meteorologiche, che hanno interessato non solo il territorio di detta provincia, ma, con intensità varia, anche diverse altre zone del territorio nazionale.

Infatti, in applicazione della legge 26 luglio 1956, n. 839, che reca provvidenze per il miglioramento, l'incremento e la difesa antiparassitaria dell'olivicoltura, verrà erogata a favore della provincia di Teramo, per il corrente esercizio finanziario 1956-57, la somma complessiva di 38 milioni di lire.

Questo Ministero è inoltre intervenuto presso gli istituti di credito per una più larga concessione agli agricoltori di credito agrario, sia di esercizio che di miglioramento.

Questo Ministero medesimo ha poi promosso l'emanazione della legge 25 luglio 1956, n. 838, a norma della quale sono stati autorizzati gli istituti ed enti esercenti il credito agrario, e quindi anche la federazione italiana dei consorzi agrari, a prorogare sino a 24 mesi la scadenza dei prestiti di esercizio concessi alle aziende agricole che, per effetto delle avversità meteorologiche, abbiano subito un danno non inferiore al 40 per cento del prodotto lordo vendibile.

Aggiungesi che alle aziende maggiormente danneggiate si è data la priorità nell'assegnazione dei contributi nell'acquisto di grano selezionato da seme, a norma della legge 16 ottobre 1954, n. 989. In proposito si informa che alla provincia di Teramo è stato assegnato per la corrente campagna agricola un contingente di grano da seme sussidiabile di quintali 2670, pari a un contributo complessivo di 11 milioni di lire.

Si precisa infine che questo Ministero non ha la possibilità di concedere sussidi straordinari ai mezzadri e coltivatori diretti, in quanto, come è noto, non dispone di mezzi finanziari per interventi di tal genere.

*Il Ministro COLOMBO.*

DI MAURO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e del commercio con l'estero.* — Per sapere quali

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1956

provvedimenti sono stati presi o s'intendono prendere:

a) per evitare l'attuazione pratica della decisione degli industriali pastai e mugnai dell'Italia centro-meridionale e insulare di sospendere l'attività lavorativa a causa della mancata assegnazione di grano duro da parte della gestione statale;

b) per sostenere il prezzo del grano duro senza che ciò incida sui costi della pastificazione. (21957).

RISPOSTA. — Si fa anzitutto presente che questo alto commissariato ha di recente disposto perché in assegnazione pro-novembre, venga distribuito in favore dell'industria molitoria un primo contingente di circa due milioni di quintali di grano, di cui la metà rappresentata da grano duro nazionale di ammasso e l'altra metà da grano estero di qualità pregiata (Plata argentino con elevato tenore di glutine e ad alta produzione di graniti).

Per quanto concerne, poi, ulteriori possibilità di approvvigionamento, si fa rilevare che è in via di applicazione il decreto commissariale in data 7 agosto 1956 il quale prevede, tra l'altro, lo scambio di parte delle eccedenze di grano tenero nazionale con quantitativi di grano duro estero, per cui si confida che anche attraverso operazioni del genere abbiano in prosieguo a determinarsi acquisizioni di tale tipo di cereale.

Non si è mancato, per altro, dal considerare la possibilità di far luogo ad acquisti diretti sui mercati internazionali: è stato, infatti, già deliberato l'acquisto di circa 60.000 tonnellate di grano duro in Siria ed in Canada, mentre sono allo studio altri acquisti, tra i quali quelli sul mercato statunitense, provvisoriamente rinviati in attesa di concretare i necessari accordi con il Governo U.S.A.

Atteso quanto sopra esposto, si ritiene di poter assicurare che il problema dei rifornimenti di grano duro è attentamente ed assiduamente seguito e ciò non soltanto per quanto attiene alle più urgenti necessità dell'industria molitoria, ma anche in funzione d'un eventuale miglioramento della stessa situazione produttiva nazionale. A quest'ultimo proposito è, infatti, da ricordare che sono state adottate iniziative ed indetti concorsi a premio per l'intensificazione ed il miglioramento qualitativo della produzione di grano duro, in maniera da creare i presupposti per un successivo eventuale incremento di tal genere di prodotto.

L'Alto Commissario dell'alimentazione  
COLOMBO.

DI MAURO E FALETRA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se è a conoscenza che la società Valsasso, concessionaria della miniera di zolfo Trabia-Tallarita (Palermo), non ha pagato ai propri dipendenti i salari e gli assegni familiari del mese di luglio 1956; se non ritiene necessario adottare nei confronti della predetta società le sanzioni previste dall'articolo 8 della legge 25 giugno 1956, n. 695. (22488).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già impartito disposizioni all'Ente zolfi italiani affinché, in sede di applicazione dei benefici accordati ai sensi della legge 25 giugno 1956, n. 695, siano adottati i provvedimenti necessari a garantire l'attuazione di quanto disposto con l'articolo 8 di essa legge.

In base a tali disposizioni il pagamento delle anticipazioni sui finanziamenti accordati ai sensi della legge suddetta, nonché la liquidazione dei contributi previsti dagli articoli 6 e 7 in sede di pagamento del ricavo della vendita delle giacenze, saranno subordinati alla esibizione di un documento, che valga ad attestare l'osservanza, da parte dei beneficiari, dei vigenti patti di lavoro e degli accordi integrativi regionali e provinciali, nonché la regolare corresponsione delle retribuzioni.

Il Ministro CORTESE.

DI PAOLANTONIO, SPALLONE E CORBI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravissimi danni prodotti alle coltivazioni dalle violente grandinate cadute nei giorni 17 e 18 giugno 1956 nei comuni di Corropoli, Colonnella e Tortoreto della provincia di Teramo;

per conoscere quali provvedimenti di emergenza ha inteso adottare in favore di quei piccoli proprietari coltivatori diretti e mezzadri che hanno perduto gran parte, ed alcuni quasi totalmente, il loro raccolto;

per sapere altresì quali disposizioni ha impartito all'ispettorato provinciale di Teramo al fine di garantire agli interessati, oltre che il superamento momentaneo della sciagura, la ripresa delle attività produttive. (21052).

RISPOSTA. — Si risponde per competenza in luogo del Ministero dell'industria e del commercio.

Non appena verificatesi le grandinate del mese di giugno 1956 nella provincia di Te-

ramo, questo Ministero è intervenuto tramite il competente ispettorato provinciale dell'agricoltura, per l'accertamento dei danni e per prestare l'assistenza tecnica agli agricoltori danneggiati, ai quali sono stati dati opportuni suggerimenti per l'impianto di nuove colture allo scopo di assicurare la continuità dell'efficienza produttiva delle aziende agricole.

A favore delle popolazioni rurali, che hanno sofferto la perdita di prodotti, sono state poi poste in atto le provvidenze previste dalla vigente legislazione e in particolare, quelle della recente legge 25 luglio 1953, n. 838, sulle agevolazioni creditizie a favore delle aziende agricole danneggiate dalle avversità meteorologiche.

Inoltre, alle aziende maggiormente danneggiate, si è data la priorità nell'acquisto di sementi selezionate, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989.

Si fa infine presente che, nei casi in cui il danno abbia assunto particolare gravità, così come è configurato nel regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, gli agricoltori potranno rivolgersi all'intendenza di finanza per chiedere la moderazione dell'imposta fondiaria e sui redditi agrari.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.*

FABRIANI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per indurre il banco di Napoli a dare esecuzione alla legge sulla montagna per la parte relativa alla concessione di mutui, che vengono ostinatamente negati alle popolazioni interessate, in aperto contrasto con la lettera e soprattutto con lo spirito della legge stessa.

Le garanzie, infatti, che il banco di Napoli richiede per la concessione dei mutui (senza parlare dell'istruttoria defatigante e costosa), sono assolutamente sproporzionate all'entità dei mutui stessi, cosicché la legge n. 991 si risolve, per le inevitabili spese causate dalla documentazione delle pratiche e dalla redazione delle perizie tecniche, in una non indifferente passività proprio per quelle popolazioni di montagna che la legge intendeva particolarmente favorire. (21575).

RISPOSTA. — Come è noto, la concessione dei mutui previsti dalla legge 25 luglio 1952, n. 991, che reca provvedimenti a favore dei territori montani, viene disposta dagli istituti di credito agrario ai quali siano state accordate le apposite anticipazioni statali.

Di conseguenza, la valutazione delle garanzie a sostegno delle singole operazioni è attribuita agli istituti stessi, i quali partecipano con lo Stato al rischio delle insolvenze, e poiché nella specie trattasi di operazioni creditizie a lunga scadenza, è ovvio che gli istituti debbano cautelarsi con adeguate garanzie.

Quanto poi al tempo richiesto per l'istruttoria delle domande dei mutui, è altresì ovvio che esso è in funzione della maggiore o minore complessità della documentazione necessaria per dimostrare la disponibilità e libertà degli immobili da ipotecare a garanzia delle operazioni.

Ciò premesso si esclude che la sezione di credito agrario del banco di Napoli neghi sistematicamente la concessione dei mutui previsti dalla citata legge.

È noto infatti, che il predetto istituto ha finora deliberato la concessione di 84 mutui per l'importo di 150 milioni di lire, ed ha messo a disposizione dell'ente del Fucino la somma di 200 milioni di lire per la concessione di mutui a favore dei territori compresi nella giurisdizione dell'ente medesimo.

Non risulta che le richieste di garanzia avanzate dall'istituto in parola siano sproporzionate all'entità dei mutui da concedere.

Si fa comunque presente che, qualora venissero segnalati specifici casi concreti, questo Ministero non mancherebbe di intervenire presso il suddetto istituto al fine di temperarne le eventuali eccessive richieste.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.*

FALETRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere il numero e l'ammontare dei mutui in atto concessi dalla cassa depositi e prestiti ai comuni, alle province, e ad altri enti secondo la distribuzione delle sopradette categorie e per provincia. (22571).

RISPOSTA. — Si comunicano i dati relativi ai mutui concessi dalla cassa depositi e prestiti durante l'anno 1955, dati che risultano accertati e pubblicati:

Piemonte: n. 118 per milioni 3.388, dei quali n. 21 per lire 530 milioni acquedotti n. 26 per lire 479 milioni opere igieniche, numero 21 per lire 409 milioni edifici scolastici, n. 12 per lire 430 milioni opere pubbliche diverse, n. 38 per lire 1.540 milioni edilizia popolare;

Liguria: n. 86 per milioni 4.869, dei quali n. 8 per lire 86 milioni acquedotti, n. 11 per lire 425 milioni opere igieniche, n. 19 per lire 449 milioni edifici scolastici, n. 13 per

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1956

lire 848 milioni opere pubbliche diverse, n. 3 per lire 71 milioni integrazione bilanci comunali e provinciali, n. 3 per lire 1.205 estinzione passività, n. 29 per lire 1.785 milioni edilizia popolare;

Lombardia: n. 288 per milioni 7.965 dei quali n. 61 per lire 814 milioni acquedotti, n. 41 per lire 567 milioni opere igieniche, n. 50 per lire 860 milioni edifici scolastici, n. 24 per lire 826 milioni opere pubbliche diverse, n. 4 per lire 13 milioni estinzione passività, n. 108 per lire 4.885 milioni edilizia popolare.

Venezia Tridentina: n. 21 per milioni 541, dei quali n. 6 per lire 71 milioni acquedotti, n. 1 per lire 8 milioni opere igieniche, n. 3 per lire 88 milioni edifici scolastici, n. 2 per lire 65 milioni opere pubbliche diverse, n. 9 per lire 309 milioni edilizia popolare;

Veneto: n. 285 per milioni 8.970, dei quali n. 36 per lire 513 milioni acquedotti, n. 22 per lire 606 milioni opere igieniche, numero 67 per lire 1.346 milioni edifici scolastici, n. 67 per lire 2.581 milioni opere pubbliche diverse, n. 3 per lire 1.578 milioni integrazione bilanci comunali e provinciali, numero 22 per lire 248 milioni estinzione passività, n. 68 per lire 2.098 milioni edilizia popolare;

Venezia Giulia: n. 14 per milioni 472 dei quali n. 3 per lire 27 milioni acquedotti, n. 2 per lire 112 milioni opere igieniche, n. 2 per lire 69 milioni edifici scolastici, n. 1 per lire 1 milione opere pubbliche diverse, n. 1 per lire 13 milioni integrazione bilanci comunali e provinciali, n. 5 per lire 250 milioni edilizia popolare;

Emilia: n. 143 per milioni 3.147, dei quali n. 13 per lire 139 milioni acquedotti, n. 14 per lire 174 milioni opere igieniche, numero 32 per lire 385 milioni edifici scolastici, n. 21 per lire 667 milioni opere pubbliche diverse, n. 4 per lire 22 milioni integrazione bilanci comunali e provinciali, n. 7 per lire 164 milioni estinzione passività, n. 52 per lire 1.596 milioni edilizia popolare;

Toscana: n. 120 per milioni 3.057, dei quali n. 18 per lire 506 milioni acquedotti, n. 13 per lire 74 milioni opere igieniche, n. 33 per lire 327 milioni edifici scolastici, n. 12 per lire 121 milioni opere pubbliche diverse, n. 6 per lire 454 milioni estinzione passività, n. 38 per lire 1.575 milioni edilizia popolare;

Marche: n. 146 per milioni 3.464, dei quali n. 12 per lire 125 milioni acquedotti, n. 19 per lire 151 milioni opere igieniche, n. 27 per lire 323 milioni edifici scolastici, n. 24 per lire 681 milioni opere pubbliche di-

verse, n. 6 per lire 830 milioni integrazione bilanci comunali e provinciali, n. 6 per lire 89 milioni estinzione passività, n. 52 per lire 1.265 milioni edilizia popolare;

Umbria: n. 55 per milioni 969, dei quali n. 4 per lire 64 milioni acquedotti, n. 3 per lire 22 milioni opere igieniche, n. 6 per lire 129 milioni edifici scolastici, n. 15 per lire 138 milioni opere pubbliche diverse, n. 3 per lire 107 milioni integrazione bilanci comunali e provinciali, n. 2 per lire 6 milioni estinzione passività, n. 22 per lire 503 milioni edilizia popolare;

Lazio: n. 299 per milioni 23.537, dei quali n. 3 per lire 452 milioni acquedotti, n. 17 per lire 228 milioni opere igieniche, n. 15 per lire 294 milioni edifici scolastici, n. 5 per lire 122 milioni opere pubbliche diverse, n. 14 per lire 1.849 milioni integrazione bilanci comunali e provinciali, n. 1 per lire 5 milioni estinzione passività, n. 244 per lire 20.587 milioni edilizia popolare;

Abruzzi: n. 123 per milioni 3.159, dei quali n. 8 per lire 44 milioni acquedotti, n. 27 per lire 404 milioni opere igieniche, n. 27 per lire 460 milioni edifici scolastici, n. 19 per lire 428 milioni opere pubbliche diverse, n. 7 per lire 110 milioni integrazione bilanci comunali e provinciali, n. 3 per lire 35 milioni estinzione passività, n. 32 per lire 1.678 milioni edilizia popolare;

Campania: n. 148 per milioni 23.574, dei quali n. 7 per lire 59 milioni acquedotti, n. 28 per lire 628 milioni opere igieniche, n. 18 per lire 291 milioni edifici scolastici, n. 19 per lire 3.876 milioni opere pubbliche diverse, n. 29 per lire 15.930 milioni integrazione bilanci comunali e provinciali, n. 3 per lire 17 milioni estinzione passività, n. 44 per lire 2.773 milioni edilizia popolare;

Puglie: n. 143 per milioni 4.816, dei quali n. 13 per lire 175 milioni acquedotti, n. 23 per lire 598 milioni opere igieniche, n. 26 per lire 684 milioni edifici scolastici, n. 8 per lire 134 milioni opere pubbliche diverse, n. 28 per lire 1.202 milioni integrazione bilanci comunali e provinciali, n. 7 per lire 75 milioni estinzione passività, n. 38 per lire 1.948 milioni edilizia popolare;

Lucania: n. 38 per milioni 2.690, dei quali n. 2 per lire 50 milioni acquedotti, n. 10 per lire 289 milioni opere igieniche, n. 2 per lire 55 milioni edifici scolastici, n. 1 per lire 316 milioni opere pubbliche diverse, n. 5 per lire 463 milioni integrazione bilanci comunali e provinciali, n. 2 per lire 14 milioni estinzione passività, n. 16 per lire 1.503 milioni edilizia popolare;

Calabria: n. 103 per milioni 4.173, dei quali n. 12 per lire 257 milioni acquedotti, n. 22 per lire 373 milioni opere igieniche, n. 19 per lire 497 milioni edifici scolastici, n. 10 per lire 129 milioni opere pubbliche diverse, n. 18 per lire 1.671 milioni integrazione bilanci comunali e provinciali, n. 22 per lire 1.246 milioni edilizia popolare;

Sicilia: n. 108 per milioni 10.704, dei quali n. 13 per lire 442 milioni acquedotti, n. 18 per lire 778 milioni opere igieniche, n. 4 per lire 312 milioni edifici scolastici, n. 7 per lire 493 milioni opere pubbliche diverse, n. 15 per lire 4.940 milioni integrazione bilanci comunali e provinciali, n. 5 per lire 79 milioni estinzione passività, n. 46 per lire 3.660 milioni edilizia popolare;

Sardegna: n. 40 per milioni 1.537, dei quali n. 1 per lire 19 milioni acquedotti, n. 6 per lire 114 milioni opere igieniche, n. 3 per lire 54 milioni edifici scolastici, n. 2 per lire 87 milioni opere pubbliche diverse, n. 4 per lire 248 milioni integrazione bilanci comunali e provinciali, n. 3 per lire 91 milioni estinzione passività, n. 21 per lire 924 milioni edilizia popolare.

Complessivamente sono stati concessi n. 2.278 mutui per milioni 111.032, dei quali n. 241 per lire 4.373 milioni acquedotti, n. 303 per lire 6.030 milioni opere igieniche, n. 374 per lire 7.032 milioni edifici scolastici, n. 262 per lire 11.943 milioni opere pubbliche diverse, n. 140 per lire 29.034 milioni integrazione bilanci comunali e provinciali, n. 74 per lire 2.495 milioni estinzione passività, n. 884 per lire 50.125 milioni edilizia popolare.

*Il Ministro: MEDICI.*

**FALETRA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se intende prendere in considerazione la necessità di istituire una biglietteria presso la stazione ferroviaria di Bosco Saline (Caltanissetta) per venire incontro ad una giusta esigenza dei contadini della zona, i quali nel prendere il treno da quella stazione sono costretti a pagare un prezzo corrispondente ad un viaggio più lungo, poiché non esiste a Bosco Saline il servizio di biglietteria. (22795).

**RISPOSTA.** — Il posto di movimento di Bosco Saline non è un impianto ferroviario adibito al servizio viaggiatori, poiché venne a suo tempo istituito per necessità tecniche ferroviarie, allo scopo di facilitare e snellire la circolazione dei treni tra le stazioni limitrofe di Mimiani San Cataldo e di Marianopoli.

Considerato per altro che la popolazione della zona ha manifestato il desiderio di poter usufruire di tale impianto, anziché servirsi delle stazioni limitrofe, meno comode, si informa che l'amministrazione ferroviaria sta esaminando, sotto il profilo tecnico ed economico, la possibilità di abilitare al servizio pubblico il posto di movimento di Bosco Saline, dotandolo di apposita biglietteria.

*Il Ministro: ANGELINI.*

**FODERARO.** — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in via d'urgenza per sanare la gravissima situazione determinatasi nella zona del Nicastrese (Catanzaro) a causa del crollo del prezzo dell'uva, che costituisce l'unico prodotto della zona; situazione che ha determinato un allarme in tutti i coltivatori, che vedono completamente sperduta la notevole spesa sostenuta durante l'annata agraria oltre che le loro giornate lavorative.

L'interrogante fa presente che, tra l'altro, potrebbe procedersi ad un acquisto a giusto prezzo da parte del consorzio agrario di tutto o almeno di parte del prodotto in modo da calmierare l'attuale prezzo. (2825, già orale).

**RISPOSTA.** — Si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri, trattandosi di questione di competenza di questo Ministero.

La crisi dei prezzi dell'uva nella zona del Nicastrese è causata dall'aumento della produzione, dall'impossibilità per gli agricoltori di vinificare in proprio, per mancanza della attrezzatura occorrente e dall'eccessivo frazionamento della proprietà in rapporto al limitato numero dei grossisti che acquistano l'uva per la trasformazione.

Lo squilibrio esistente fra domanda e offerta è la causa determinante dell'attuale contingenza di mercato, alla quale si potrebbe ovviare con la costruzione di una cantina sociale per la trasformazione dell'uva. Il mosto e il vino prodotti sono, infatti, esportati nella misura dell'80 per cento fuori provincia, prevalentemente in Piemonte.

Si ritiene, comunque, che la crisi di cui trattasi possa essere attenuata con la collaborazione di tutte le categorie interessate, anche perché rientra nella normale previsione produttiva e commerciale.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.*

**GASPARI.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti ritengano di dover adottare



nell'ambito delle rispettive competenze per attenuare le gravissime condizioni delle famiglie contadine dei comuni di Francavilla, Gissi, Carpineto Sinello (Chieti), le quali, dopo i gravi danni alle colture per le eccezionali avversità atmosferiche dello scorso inverno, hanno subito, per le grandinate altrettanto eccezionali degli scorsi giorni, la perdita totale dei raccolti. (21382).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero ha adottato tutti i possibili provvedimenti per venire in aiuto agli agricoltori dei comuni della provincia di Chieti, danneggiati dalla grandinata del mese di giugno 1956.

Il locale ispettorato provinciale dell'agricoltura ha prestato la propria assistenza tecnica ai produttori danneggiati, suggerendo ad essi la sostituzione delle colture erbacee con altre allo scopo di assicurare la continuità produttiva dei terreni.

Agli stessi produttori si è data la priorità nella concessione dei contributi nella spesa di acquisto di sementi selezionate, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989.

Gli agricoltori danneggiati potranno poi fruire anche dei benefici previsti dalla legge 25 luglio 1956, n. 838, sulle agevolazioni creditizie a favore delle aziende agricole danneggiate da avversità meteorologiche.

Aggiungesi che la provincia di Chieti è stata compresa fra quelle ammesse a fruire delle provvidenze stabilite nella legge 25 giugno 1956, n. 1014, sulle agevolazioni fiscali a favore delle aziende agricole danneggiate dalle avversità meteorologiche verificatesi nell'annata agraria 1954-55.

Il Ministero dell'interno, nel settore di sua competenza, ha comunicato che il prefetto ha disposto l'invio di una congrua quantità di pacchi alimentari, da distribuire fra i produttori agricoli danneggiati maggiormente bisognosi e si è fatto, inoltre, promotore di iniziative intese ad agevolare i predetti nella procedura per lo sgravio degli oneri fiscali a norma del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572.

Lo stesso prefetto ha svolto il proprio interessamento, a favore dei danneggiati, presso gli istituti di credito, per la concessione di nuovi mutui e per la dilazione di quelli in atto.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste* COLOMBO.

**GERACI.** — *Al Governo.* — Al fine di conoscere — premesso che gli ingegneri funzionari del genio civile, appartenenti ai ruoli transitori, oggi ruoli aggiunti, ai quali è stata

attribuita, in applicazione della legge delega di cui al decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 6, la qualifica di ingegnere, equiparata a consigliere di seconda classe, pur avendo maturato nei predetti ruoli transitori il periodo di cinque anni previsto dal terzo comma dell'articolo 71 del predetto decreto — per quale motivo solo per gli ingegneri tale comma non viene applicato, mentre lo è per tutte le altre categorie (direttivo-amministrative, carriera di concetto, ecc.).

Rilevasi che se è vero che l'articolo 71 al primo comma prevede, per le carriere direttive, solamente le qualifiche di consigliere di terza e seconda classe, escludendo la qualifica di consigliere di prima classe, è pur vero che, allo stesso articolo 71, comma terzo, è previsto, al compimento della anzianità di cinque anni nei ruoli transitori straordinari o nei ruoli aggiunti, il passaggio alla qualifica superiore a quella iniziale.

E poiché per la categoria degli ingegneri — in possesso di laurea, per il cui conseguimento occorre un corso di studi di cinque anni — in armonia con l'articolo 12, comma terzo, la carriera direttiva ha inizio dalla qualifica di ingegnere (consigliere di seconda classe), si desume che, sempre in base all'articolo 71, comma terzo, la qualifica che compete agli ingegneri, i quali abbiano maturato i cinque anni di anzianità nei ruoli straordinari transitori, debba essere necessariamente quella superiore alla iniziale (ingegnere principale).

Conseguentemente occorre prevedere, per quanto riguarda i ruoli aggiunti, anche la qualifica di ingegnere principale (consigliere di prima, non ammessa specificamente nel primo comma dell'articolo 71, ma intenzionalmente prevista nel terzo comma dello stesso articolo: e ciò per essere coerenti allo spirito della legge-delega e per dare anche agli ingegneri lo stesso beneficio già concesso a tutte le altre categorie di impiegati ed in particolare a quelle amministrative. (22062).

**RISPOSTA.** — Si comunica che la legge delega 20 dicembre 1945, n. 1181, ha imposto al Governo di prevedere, nella emanazione dei decreti delegati, la concessione al personale di ruoli speciali transitori il trattamento economico spettante al grado iniziale del corrispondente gruppo del ruolo organico, con la relativa progressione economica.

Di conseguenza, mentre è stato possibile prevedere le due qualifiche per gli impiegati cosiddetti amministrativi inquadrati nei ruoli aggiunti, perché il passaggio dalla prima alla

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1956

seconda, avvenendo a ruolo aperto, si riduce, in concreto, in un mero sviluppo economico, non si poteva, senza violare i limiti imposti dalla delega, prevedere il passaggio alla qualifica superiore per gli ingegneri ed i tecnici in genere, inquadrati nei ruoli aggiunti con la qualifica di ingegnere, in quanto il passaggio alla qualifica di ingegnere principale costituisce progressione di carriera e non semplicemente economica.

*Il Ministro per la riforma burocratica:*  
GONELLA.

GERACI. — *Al Governo.* — Per conoscere quando si decide, in ottemperanza alla legge 29 aprile 1953, n. 430, modificata ed integrata con la successiva del 9 luglio 1944, n. 431, ad accogliere le istanze di collocamento in quiescenza degli impiegati già appartenenti al soppresso Ministero dell'Africa italiana, di massima mandati per le sofferenze della guerra e della prigione.

Per esemplificare, l'ex impiegato dell'Africa italiana Calderazzo Raffaele, alle dipendenze del Ministero della pubblica istruzione in Reggio Calabria, morì in attesa della quiescenza, ed altro ex impiegato dell'Africa italiana, dipendente dello stesso ministero, anche esso in Reggio Calabria, ha inoltrato inutilmente da 26 mesi istanza di collocamento in quiescenza. (22241).

RISPOSTA. — Anche a nome del dicastero della pubblica istruzione, deve, anzitutto, fer presente che dagli atti del disciolto ufficio per gli affari del soppresso Ministero dell'Africa italiana, trasferiti a questo Ministero, risultano regolarmente definite tutte le pratiche di collocamento a riposo del personale che, trovandosi nelle condizioni previste dalla legge 29 aprile 1953, n. 430, modificata ed integrata da quella del 9 luglio 1944, n. 431, ne aveva fatto richiesta al citato ufficio prima della sua cessazione.

Pertanto è da presumere che l'interrogante abbia inteso riferirsi al personale non di ruolo destinato a prestare servizio presso altre amministrazioni dello Stato e che ha chiesto la cessazione dell'impiego in base all'articolo 6 della citata legge n. 431.

Al riguardo, premesso che la competenza a provvedere nei confronti di tale personale appartiene alle amministrazioni presso le quali esso risultava assegnato alla data di entrata in vigore della ripetuta legge n. 431, deve far presente che l'articolo 6 dianzi cenato, nell'estendere agli impiegati non di

ruolo la possibilità di ottenere il collocamento a riposo con diritto al normale trattamento di quiescenza in luogo della sola indennità di licenziamento, ha subordinato la concessione del beneficio stesso al preventivo inquadramento dei dipendenti interessati nei ruoli speciali transitori od organici delle cenate amministrazioni, sicché giocoforza è risultata notevolmente ritardata l'adozione dei relativi provvedimenti.

Per quanto attiene poi in particolare al personale del soppresso Ministero Africa italiana in servizio presso la soprintendenza alle antichità di Reggio Calabria cui si fa speciale menzione nell'interrogazione, il Ministero della pubblica istruzione ha fatto conoscere che sono state presentate in totale n. 6 domande di collocamento a riposo e precisamente dei signori Calderazzo Raffaele, Catanese Domenico, Battaglia Giacomo, D'Amico Domenico, Dieni Rocco e Pustorino Santo.

Per i signori Calderazzo, D'Amico, Dieni e Pustorino è stato provveduto all'inquadramento nei ruoli organici con i decreti ministeriali in data 6 marzo 1956, che sono tuttora all'esame della Corte dei conti per la registrazione. Il trattamento di quiescenza sarà reso operante dopo che gli atti relativi all'inquadramento saranno restituiti debitamente registrati.

Non è possibile invece provvedere per il momento all'inquadramento dei signori Catanese e Battaglia in quanto, per il primo, manca il prescritto stato di servizio, che è stato richiesto; per il secondo, l'interessato medesimo, sollecitato con nota del 29 maggio 1956, n. 9227, inviata alla soprintendenza alle antichità di Reggio Calabria, non ha tuttora inviato il prescritto foglio matricolare.

Nei riguardi, poi, dell'ex impiegato del Ministero Africa italiana, signor Calderazzo, si specifica altresì che lo stato di servizio del medesimo risulta pervenuto soltanto nel marzo 1955; la pratica relativa ha potuto essere pertanto sottoposta all'esame del consiglio di amministrazione del Ministero soltanto nella seduta del gennaio 1956 che era la prima dopo circa un anno dall'ultima convocazione; il decreto di inquadramento reca la data del 6 marzo 1956, come già detto, e si trova con gli altri all'esame degli organi preposti al controllo degli atti del Ministero della pubblica istruzione, il quale attende, pertanto, la registrazione del decreto stesso per poter procedere al trattamento di quiescenza a favore della vedova.

*Il Ministro del tesoro* MEDICI.

GERACI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Al fine di conoscere per quali ragioni alcuni circoli didattici, per esemplificare, quello di Brancaleone (Reggio Calabria) — i cui titolari sono stati collocati a riposo dal 1° ottobre 1956 — vennero lasciati vacanti, cioè senza direttore titolare o incaricato, e non si provvede a normalizzare un settore così delicato della scuola primaria, con la nomina dei vincitori del concorso B/4, la cui graduatoria è stata registrata alla Corte dei conti fin dal 31 agosto 1956. (22590).

RISPOSTA. — Con decorrenza 1° ottobre 1956 sono stati collocati a riposo quei direttori didattici che alla stessa data avevano raggiunto i limiti di età e di servizio previsti; i circoli didattici rimasti, in conseguenza, privi di titolare, sono stati in parte coperti per effetto del movimento generale del personale di vigilanza della scuola elementare; i direttori trasferiti hanno assunto servizio entro il 5 novembre 1956.

I circoli rimasti vacanti dopo il predetto movimento generale, in quanto per essi non era pervenuta alcuna domanda di trasferimento, sono attualmente affidati a direttori di circoli vicini; ciò in attesa dell'assegnazione della sede ai vincitori del concorso a posti di direttore didattico B/4. Tale assegnazione avverrà al più presto e non ha potuto essere disposta prima in quanto si sono dovute attendere le domande di circa 400 candidati da nominare, contenenti i desideri circa la sede.

Una volta che i singoli neo-direttori avranno preso servizio nelle sedi loro assegnate, i provveditori agli studi daranno esecuzione alla graduatoria degli aspiranti agli incarichi direttivi per l'anno scolastico 1956-57, assegnando a quei circoli rimasti ancora vacanti gli insegnanti elementari compresi in tale graduatoria.

*Il Ministro: ROSSI.*

GIOLITTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere per una radicale modifica della vecchia legge fascista sui vincoli forestali, i cui nefasti effetti sociali sono stati recentemente messi in drammatica evidenza dalla uccisione di un montanaro di Barge (Cuneo), ad opera dei carabinieri, provocata dalla esorbitante e rovinosa contravvenzione comminata per infrazione al vincolo forestale sul terreno di proprietà dell'ucciso, che ivi faceva pascolare le sue poche capre, sua unica fonte di reddito. E per conoscere, in partico-

lare, se il ministro ravvisi la necessità di delimitare le zone soggette a vincolo forestale dopo aver sentito il parere dei montanari interessati mediante apposite commissioni comunali, di riconoscere una indennità ai piccoli proprietari nelle zone vincolate, di bonificare i pascoli esistenti per compensare la riduzione operata dal vincolo, e infine di attenuare le penalità attualmente previste per renderle proporzionate ai redditi dei montanari che possano rendersi colpevoli di infrazioni. (21739).

RISPOSTA. — Come è noto all'interrogante l'applicazione dei vincoli forestali risale alla legge 20 giugno 1877, n. 3917, con la quale si intese impedire che la irrazionale utilizzazione di determinati terreni potesse disordinare il sistema delle acque e causare gravi calamità, con pregiudizio degli interessi generali.

Il regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, sul riordinamento e sulla riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani, ha ribadito il principio informatore del vincolo idrogeologico, sancito dalla legge del 1877, prevedendo un deciso intervento dello Stato nelle sistemazioni idraulico-forestali.

Successivamente, il regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e la legge 25 luglio 1952, n. 991, hanno previsto, con procedura più spedita, l'estensione del vincolo a terreni ricadenti nei comprensori di bonifica.

Ciò premesso, si chiarisce che, per i boschi e terreni privati soggetti a vincolo, viene richiesta l'osservanza delle norme contenute nelle prescrizioni di massima e di polizia forestale approvate in provincia, le quali sono intese ad assicurare la conservazione del soprassuolo, senza per altro impedirne la normale utilizzazione.

In detti boschi, pertanto, il pascolo non è vietato, ma soltanto disciplinato, consentendosene la utilizzazione con l'osservanza delle predette norme.

Per quanto concerne poi la procedura per l'applicazione del vincolo si precisa che la proposta di delimitazione delle zone da sottoporre al vincolo stesso viene sempre formulata dai dipendenti uffici forestali.

Contro tale proposta gli interessati possono ricorrere alla camera di commercio, industria ed agricoltura, la cui giunta, costituita da sei membri che rappresentano i vari settori produttivi locali, esamina i ricorsi e può delegare un'apposita commissione per la ricognizione dei luoghi, perché, in contraddittorio con l'autorità forestale, sia discusso in merito alla ragione ed alla estensione del vincolo,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1956

onde conciliare gli interessi privati con le esigenze dell'economia montana.

Le decisioni delle camere di commercio, industria ed agricoltura possono essere impugnate dagli interessati davanti al consiglio di Stato in sede giurisdizionale.

Aggiungesi che la legge non prevede l'indenizzo ai piccoli proprietari di zone vincolate, in quanto l'impostazione del vincolo non impedisce l'uso dei beni, ma è preordinata soltanto ad impedire l'abuso, perché questo potrebbe risultare dannoso non solo per i terzi ma anche per lo stesso proprietario.

Quanto poi alla richiesta di provvedere alla bonifica dei pascoli esistenti, si fa presente che gli interessati possono avvalersi a tale scopo delle provvidenze previste dal regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e dalla legge 25 luglio 1952, n. 991.

In merito alle penalità previste dalla legge forestale si precisa che la loro misura è determinata in ragione del danno commesso e con riguardo alla personalità del contravventore e alla sua eventuale recidività.

Al pastore cui l'interrogante fa riferimento era stato elevato verbale di contravvenzione per l'importo di lire 6.300, perché sorpreso con 21 capre che pascolavano in bosco chiuso al pascolo ai sensi di legge.

Poiché il contravventore non richiese per tempo la conciliazione, il verbale venne trasmesso alla magistratura in data 24 gennaio 1955.

In merito alla uccisione del predetto pastore sta svolgendo indagini l'autorità giudiziaria.

*Il Ministro COLOMBO.*

**GRAZIOSI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Per conoscere se, dando seguito alle promesse a suo tempo fatte, non tenga a installare opere opportune per la ricezione televisiva in Valle Vigezzo (Novara).

Mentre infatti con encomiabile solerzia il Ministero diffonde l'importante innovazione della televisione nel meridione d'Italia e nelle isole, è noto che nella Valle Vigezzo, a due ore di macchina da Milano, non possono essere ricevuti gli spettacoli televisivi. (22052).

**RISPOSTA.** Confermo che il problema relativo all'estensione del servizio televisivo nella Valle Vigezzo, da tempo oggetto di attenzione e di studio da parte degli organi tecnici della R.A.I., è in via di definizione.

Sono infatti attualmente in corso le trattative per l'acquisto del terreno necessario per

la progettata installazione di un ripetitore sul monte Calvario, punto più idoneo per assicurare la ricezione dei programmi televisivi nella zona interessata.

La realizzazione dell'impianto, prevista per la fine del 1956, è subordinata però al raggiungimento di un accordo bonario con i proprietari dell'area prescelta, i quali, hanno manifestato una certa resistenza per la cessione dell'area stessa.

Si può assicurare che, superate tali difficoltà, si provvederà senz'altro nel senso auspicato dall'interrogante.

*Il Ministro BRASCHI.*

**GUADALUPI E BOGONI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali il sindaco e l'amministrazione comunale di Castellaneta (Taranto), nonostante i ripetuti solleciti e le formali richieste avanzate, non hanno ancora provveduto a porre all'ordine del giorno di quel consiglio comunale la questione della nomina dei componenti il consiglio di amministrazione dell'E.C.A. di Castellaneta.

Un tale auspicato provvedimento si è reso necessario per la scadenza del mandato quadriennale e non può essere ulteriormente rinviato nell'interesse della popolazione e della autonomia funzionale di un tale ente locale, cui per legge sono affidati importanti compiti di assistenza e beneficenza. (22570).

**RISPOSTA.** — Il prefetto di Taranto ha avuto assicurazione dal sindaco di Castellaneta che la sessione ordinaria autunnale di quel consiglio comunale sarà fissata dalla giunta nei prossimi giorni e che la nomina degli amministratori dell'E.C.A. è già stata compresa nell'ordine del giorno dei lavori da svolgere nella seduta consiliare.

*Il Sottosegretario di Stato BISORI.*

**INVERNIZZI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che il Genio civile di Como ha inviato ai danneggiati della rappresaglia nazi-fascista una lettera ove si legge: « Questa amministrazione invita la S. V. a versare alla Cassa dello Stato la somma di lire ..... essendo risultata percepita indebitamente dalla S. V. per il ripristino dell'immobile ..... colpito dalla guerra » *omissis*, e che da contatti avuti dall'interrogante con il Genio civile è risultato che tali lettere sono state inviate al solo fine di interrompere i termini prescritti dallo scadere del decennio.

Risultando che al Genio civile e ai carabinieri della stazione locale, recentemente incaricati di una ennesima informazione, nulla risulta che provi la contestazione dell'« indebitamente percepito », ritiene l'interrogante che tale procedura è lesiva all'onore e alla persona dei cittadini interessati che si vedono contestare sul loro nome una accusa non provata e che nessuno è in condizione di provare.

Chiede l'interrogante che siano date immediate disposizioni per sospendere tale procedimento che non trova alcuna giustificazione anche in rapporto alle esiguità della somma percepita e al danno subito. (1914).

RISPOSTA. — L'Ufficio del genio civile di Como, analogamente a tutti gli altri uffici del genio civile, sta procedendo, in base a precise istruzioni di questo Ministero, al recupero di eventuali crediti dello Stato nei confronti di quei proprietari ai quali siano stati concessi indebitamente contributi per il ripristino di fabbricati ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 9 giugno 1945, n. 305 e delle successive leggi in materia di riparazione e ricostruzione di case colpite dalla guerra.

La formale contestazione del credito è stata fatta indistintamente per tutte le pratiche la cui irregolarità, in seguito a revisione, sia stata già accertata, ma per la quale non siano state spiegate le prescritte azioni di recupero e per tutte quelle altre pratiche che, per essere sorti dubbi sulla loro irregolarità, sono attualmente in corso di revisione.

Mentre per le prime l'azione di questo Ministero è imposta dalla necessità di dover procedere al recupero del contributo indebitamente percepito, per le altre essa ha carattere meramente cautelativo.

Poiché a norma dell'articolo 2946 del codice civile il diritto a tale rimborso sarebbe caduto in prescrizione alla data del 15 ottobre 1956, questo Ministero, nell'impossibilità di procedere entro tale data all'accertamento dell'eventuale indebito, è stato costretto a valersi della disposizione in cui all'articolo 2943 del codice civile per poter interrompere i termini della prescrizione per le pratiche la cui irregolarità fosse stata già accertata, e poter procedere, con la serietà che il caso richiede, all'attento esame di tutte le altre pratiche non ancora revisionate.

Né poteva l'azione di questo Ministero essere dilazionata o altrimenti esplicata senza correre il rischio che contributi indebitamente concessi si rendessero irrecuperabili per prescrizione di termini.

L'azione di questo Ministero, concretatasi, come sopra detto, nelle disposizioni impartite con circolare n. 6037 del 20 luglio 1956 a tutti gli uffici del Genio civile, ha quindi valore puramente cautelativo, e non può essere considerata lesiva dell'onore o della persona dei cittadini, in quanto il recupero è fondato sull'errore e prescinde da qualsiasi raggirio o dolo, il che avrebbe dato, se mai, luogo ad azioni giudiziarie.

*Il Sottosegretario di Stato CARON.*

LENOCI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga di dover richiamare gli organi ferroviari alla osservanza del disposto del decreto ministeriale n. 2482 del 17 dicembre 1952, con il quale venne apporata una sensibile riduzione alle tariffe ferroviarie per il trasporto di macchine, apparecchi e meccanismi per la coltivazione della terra, nei confronti delle tariffe per le similari macchine, meccanismi e parti di esse macchine ad uso industriale.

I predetti organi ferroviari non ritengono di dover applicare le riduzioni di tariffe anche alle « parti » delle macchine agricole, con l'assurdo risultato che il prezzo per la spedizione di un elemento (sia esso spedito unitamente alla macchina di cui fa parte o separatamente da essa) risulta in proporzione superiore a quello per la spedizione della macchina intera. (22676).

RISPOSTA. — Per quanto concerne il trasporto ferroviario di parti di macchine agricole, la tassazione delle medesime è fatta in base ai prezzi previsti dalla specifica voce della nomenclatura delle merci « Parti di macchine, apparecchi e meccanismi », la quale non fa distinzione fra macchine agrarie e macchine industriali.

Ciò è giustificato dal fatto che in pratica non sempre riesce possibile distinguere se trattasi di elemento destinato a far parte di una macchina agraria o industriale, e pertanto le ferrovie dello Stato non ritengono opportuna una modifica delle vigenti disposizioni di tariffa.

*Il Ministro: ANGELINI.*

LOMBARDI RUGGERO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere quale azione ha svolto o intende svolgere per la realizzazione, attraverso la Finelettrica, dell'impianto di cui al progetto Tortolina per la produzione di 24 miliardi di chilovattore a basso costo e con la utilizzazione dei deflussi dell'alta Drava e del Gail, con conseguente

possibilità di irrigare i terreni della pianura veneta tra l'Isonzo e l'Adige.

Chiede specificamente quale azione è stata svolta o si svolgerà nei confronti del governo austriaco per ottenere l'assegnazione di quelle acque alla Finelettrica a preferenza delle altre domande concorrenziali e che, su progetti non precisati nei loro termini, sono state presentate da private società elettriche italiane. (22502).

**RISPOSTA.** — La Finelettrica non ha mancato di esaminare i piani di utilizzazione idroelettrica che l'ingegner Tortolina ha fatto pervenire all'I.R.I. nel 1953.

Detti piani riguardano principalmente la diversione di parte delle acque del bacino della Drava (Austria) per immetterle in quelle del Tagliamento, mediante immagazzinamento in un grande serbatoio ed utilizzazione, in salti successivi in territorio austriaco ed italiano, per la produzione di 12 miliardi di chilowattore e l'irrigazione di 300.000 ettari nella pianura veneta.

La realizzazione di tali programmi richiederebbe una spesa dell'ordine di 600-700 miliardi di lire, e presuppone un accordo non solo con l'Austria ma anche con la Jugoslavia, poiché interessa la stessa navigazione sul Danubio oltre le Porte di Ferro, disciplinata, come è noto, da un regime internazionale.

Questo Ministero non ha nulla in contrario a che si stabiliscano contatti con le competenti autorità estere per uno studio di tali costruzioni idroelettriche, pur rilevando che dette autorità, in occasione di altre iniziative internazionali (società Interalpen e comitato Juglexport) si sono recentemente dimostrate orientate più verso l'accettazione di finanziamenti esteri contro forniture di energia, che non per l'esecuzione in comune di impianti nel loro territorio.

Comunque, per quanto concerne l'anzidetta utilizzazione delle acque del Tagliamento nella pianura veneta a scopo irriguo, il progetto Tortolina dovrebbe essere meglio precisato nei suoi termini e quindi sottoposto all'esame del consiglio superiore dei lavori pubblici, per il parere tecnico previsto dalle vigenti disposizioni in materia (testo vigente 1775 del 1933 sulle acque e sugli impianti elettrici).

Infine si fa presente che il predetto ingegner Tortolina, in un memoriale inviato alla presidenza del consiglio nel febbraio del 1955, ha richiesto che il finanziamento del suo piano sia interamente assunto dallo Stato. Tale impostazione rende difficilmente accoglibile il progetto stesso.

*Il Ministro* CORTESE.

**LOZZA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non sia d'accordo che agli insegnanti medi idonei, richiedenti la sistemazione in cattedra, occorra lasciare almeno 60 giorni di tempo per presentare la domanda, dalla data di pubblicazione dell'ordinanza sulla *Gazzetta Ufficiale*. (21866).

**RISPOSTA.** — L'interrogante lamenta che sia stato concesso agli interessati un termine di soli 30 giorni per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per l'immissione in ruolo degli idonei nei concorsi a cattedre delle scuole secondarie.

Tale termine, secondo l'avviso dell'interrogante, avrebbe dovuto essere almeno di 60 giorni.

Al riguardo, premesso che nessuna disposizione di legge impediva all'amministrazione di fissare, nella specie, un termine più breve di quello indicato dall'interrogante, si fa presente che il termine di 30 giorni è parso sufficientemente ampio, in considerazione della estrema semplificazione adottata nella documentazione da allegare alle domande di ammissione.

Nei fatti, il termine adottato è risultato del tutto congruo, come dimostra il numero particolarmente elevato delle istanze pervenute al Ministero (oltre 9000).

*Il Ministro* ROSSI.

**MAGLIETTA.** — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Sui risultati della inchiesta condotta dalla Finmeccanica presso lo stabilimento meccanico di Pozzuoli (I.R.I.), dove sono stati adottati provvedimenti a carico del direttore Lanera e dove si sono avute le dimissioni del vicepresidente ingegner Boggio; su quanto è stato accertato in materia di commesse abbinate con la ditta privata O.C.R.E.N. di cui è direttore il sullodato ingegner Boggio, soprattutto per quelle ferrovie dello Stato; sulla necessità di dare una direzione efficiente ed indipendente dai gruppi privati a questo importante stabilimento meccanico. (13037).

**RISPOSTA.** — Non risulta che alcuna inchiesta sia stata compiuta dalla Finmeccanica presso gli stabilimenti meccanici di Pozzuoli, né, in conseguenza, che siano stati adottati provvedimenti a carico di alcuno.

Risulta, invece, che il direttore generale di essi stabilimenti ha presentato le dimissioni a causa di divergenze con il consiglio di amministrazione e il comitato circa i metodi direttivi e la condotta aziendale.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1956

Per quanto riguarda, poi, la posizione del vice presidente della società ingegnere Boggio, non si ha notizia che alcun rilievo sia stato formulato dall'I.R.I. o dalla Finmeccanica per i rapporti di questi con l'O.C.R.E.N., né per le commesse delle ferrovie dello Stato, né per altra ragione. L'ingegnere Boggio è tuttora vicepresidente della società, per quanto, a motivo degli intervenuti mutamenti nella direzione dell'azienda, egli non svolga più quel compito di riordinamento dello stabilimento che gli era stato affidato provvisoriamente e che ha in buona parte portato a termine.

*Il Ministro CORTESE.*

**MAGLIETTA.** — *Al Ministri dell'industria e del commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Sullo stabilimento di Frattamaggiore (Napoli) appartenente al linificio e canapificio nazionale, il cui direttore ha annunciato la sospensione di 70 lavoratori per il 7 novembre e la chiusura per il 31 dicembre 1955:

sulla necessità di intervenire per sospendere i provvedimenti e per convocare riunioni atte ad eliminare questo grave colpo all'economia napoletana. (16558).

**RISPOSTA.** — Alla sopra trascritta interrogazione è data risposta anche per conto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

A seguito della installazione di nuovo macchinario, parte di recente acquistato, parte trasferito da altri stabilimenti della stessa società, che l'avevano recentemente avuto in dotazione, le attrezzature dello stabilimento di Frattamaggiore della società Linificio e canapificio nazionale sono attualmente costituite da n. 28 macchine per n. 5.164 fusi, per la filatura di canapa ad umido; da n. 3 macchine per n. 368 fusi per la filatura di canapa a secco, da n. 32 telai.

sono in corso di installazione altre due macchine per la filatura ad umido, con numero 448 fusi.

Circa la situazione delle maestranze occupate, si forniscono le seguenti precisazioni.

alla data dell'8 novembre 1956:

uomini . . . . .	N. 64
donne . . . . .	» 252
	—————
totale	N. 316

alla data dell'8 novembre 1956:

uomini . . . . .	N. 64
donne . . . . .	» 197
	—————
totale	N. 261

riduzione del personale:

uomini . . . . .	N. —
donne . . . . .	» 55
	—————
totale	N. 55

In dettaglio le variazioni del personale nel periodo dal 31 dicembre 1955 all'8 novembre 1956, risultano come appresso:

licenziati per anzianità, maternità, ecc.:

uomini . . . . .	N. 3
donne . . . . .	» 3
	—————
totale	N. 6

dimissionari per riduzione di personale:

uomini . . . . .	N. —
donne . . . . .	» 75
	—————
totale	N. 75

assunti per il reparto tessitura:

uomini . . . . .	N. 3
donne . . . . .	» 23
	—————
totale	N. 26

Se le lavorazioni potranno continuare secondo il ritmo attuale, la direzione dello stabilimento ritiene che non si renderanno necessari altri licenziamenti.

*Il Ministro dell'industria e del commercio: CORTESE.*

**MAGLIETTA.** — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Sulla annunciata costituzione della S.O.R.I.N. da parte delle società Fiat e Montecatini per la costruzione di un reattore atomico e sulla sorte della decisione presa al convegno del C.E.P.E.S. dello scorso anno in merito alla costruzione di un reattore atomico nel Mezzogiorno d'Italia.,

sulla posizione dell'I.R.I. e sull'atteggiamento del Governo in una così delicata materia. (21746).

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1956

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che è stata costituita con sede in Milano e con la partecipazione della Fiat e della Montecatini la società ricerche e impianti nucleari (S.O. R.I.N.).

Detta società ha lo scopo di realizzare iniziative nel settore nucleare.

Queste iniziative si aggiungono a quelle di tipo affine progettate dalle società Edison (Milano), Selni (Roma) e Somiren (Milano).

La Società elettronucleare italiana, Selni, comprendente le principali aziende elettro-commerciali, fra cui la società Terni del gruppo I.R.I., si propone la costruzione di un impianto nel Mezzogiorno, in armonia a quanto proposto dal convegno C.E.P.E.S., ricordato dall'interrogante.

Inoltre, come è noto, recentemente fra l'I. R.I. e l'E.N.I. è intervenuto un accordo di massima per la realizzazione di una prima centrale termonucleare nell'Italia meridionale.

Il cennato accordo è stato oggetto di esame da parte del comitato dei ministri per il piano Vanoni, nella seduta del 30 ottobre 1956.

*Il Ministro CORTESE.*

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quale risposta intendono dare all'ordine del giorno votato in assemblea dagli industriali molitori e pastificatori della provincia di Napoli il 28 settembre 1956, dove, « udita la relazione della presidenza sulla grave crisi che attraversa il settore per effetto della mancanza di grano duro; rilevato che mentre negli ultimi anni la distribuzione di grano duro è stata effettuata in modo discontinuo e senza alcuna impostazione programmatica, il suo rifornimento all'industria è andato sistematicamente peggiorando..., considerato che nessun miglioramento della situazione è prevedibile per la mancanza di scorte e di acquisti sul mercato estero...; rilevato che tale situazione di mercato del prezzo del grano duro determinerà l'aumento del prezzo della pasta..., si rivolge infine un estremo appello alle autorità governative e si chiede di utilizzare la valuta in possesso degli industriali per l'acquisto diretto di grano duro.

Si chiede di conoscere il pensiero del Governo sulla legittimità della su accennata posizione degli industriali e si chiede anche quale azione è predisposta per venire incontro alla denunciata carenza di grano duro, essenziale per l'industria napoletana. (22234).

RISPOSTA. - Si precisa anzitutto che l'approvvigionamento di grano duro della gestione statale alle industrie molitorie è stato effettuato, nelle ultime cinque campagne distributive, nella misura qui di seguito indicata:

1951-52 . . . . .	Quintali	5.246.361
1952-53 . . . . .	»	6.319.819
1953-54 . . . . .	»	2.276.209
1954-55 . . . . .	»	6.507.914
1955-56 . . . . .	»	7.609.329

E da rilevare al riguardo che, fino a tutta l'annata 1954-55, le richieste presentate dall'industria molitoria sono state integralmente soddisfatte con grano duro nazionale d'ammasso e di importazione e che soltanto nella decorsa campagna, di fronte ad un aumento di prenotazioni da parte dei molini, impreveduto ed imprevedibile, poiché superante di gran lunga la punta massima verificatasi in tutte le campagne passate, si è dovuto mettere in distribuzione oltre a tutto il grano duro d'ammasso disponibile ed a quello estero che è stato possibile reperire ed acquistare in Argentina, in Spagna, in Turchia, a Cipro, nel Canada e nel Medio Oriente, per un totale di oltre 5,3 milioni di quintali, anche altro grano pregiato estero di tipo semi-duro (Dark. H. W. degli Stati Uniti) o comunque ad alto tenore di glutine e ad elevata produzione di graniti (Plata argentino) per circa 2,3 milioni di quintali.

Dall'esame degli elementi innanzi riportati, si rileva come le richieste annuali da parte dei molini presentino da un anno all'altro oscillazioni notevolissime e come sia di conseguenza difficoltoso procedere ad una impostazione di precisi programmi di rifornimento, tanto più che l'industria molitoria non ha ritenuto di poter assumere un preventivo impegno di assorbimento, che avrebbe consentito alla gestione di Stato di meglio regolare l'approvvigionamento di grano duro.

In ordine alle esigenze della campagna in corso, si fa presente che questo Alto Commissariato ha già disposto perché, in assegnazione pro-novembre, venga distribuito in favore dell'industria molitoria un primo contingente di circa due milioni di quintali di grano, di cui la metà rappresentata da grano duro nazionale di ammasso e l'altra metà da grano estero di qualità pregiata (Plata argentino con elevato tenore di glutine e ad alta produzione di graniti).

Per quanto concerne, poi, ulteriori possibilità di approvvigionamento, si fa osservare che è in via di applicazione il decreto com-



LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1956

missariale in data 7 agosto 1956 il quale prevede, tra l'altro, lo scambio di parte delle eccedenze di grano tenero nazionale con quantitativi di grano duro estero, per cui si confida che anche attraverso operazioni del genere abbiano in prosieguo a determinarsi acquisizioni di tale tipo di cereale.

Non si è mancato, per altro, dal considerare la possibilità di far luogo ad acquisti diretti sui mercati internazionali: è stato, infatti, già deliberato l'acquisto di circa 60.000 tonnellate di grano duro in Siria ed in Canada, mentre sono allo studio altri acquisti, tra i quali quelli sul mercato statunitense, provvisoriamente rinviati in attesa di concretare i necessari accordi con il Governo U.S.A.

Atteso quanto sopra esposto, si ritiene di poter assicurare che il problema dei rifornimenti di grano duro è attentamente ed assiduamente seguito e ciò non soltanto per quanto attiene alle più urgenti necessità dell'industria molitoria, ma anche in funzione di un eventuale miglioramento della stessa situazione produttiva nazionale. A quest'ultimo proposito è, infatti, da ricordare che sono state adottate iniziative ed indetti concorsi a premio per l'intensificazione ed il miglioramento qualitativo della produzione di grano duro, in maniera da creare i presupposti per un successivo, eventuale incremento di tal genere di prodotto.

*L'Alto Commissario dell'alimentazione:*  
COLOMBO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sulla necessità di eliminare le conseguenze negative derivanti dalla mancata attuazione dei ruoli speciali transitori per il personale dipendente dalle università, in relazione alla attuazione delle disposizioni contenute nel decreto delegato n. 4 dell'11 gennaio 1956, disponendo:

1°) per il riconoscimento del diritto a partecipare al concorso anche in mancanza del provvedimento formale di passaggio nei ruoli speciali transitori;

2°) una procedura di urgenza nel trattare le pratiche e, in ogni caso, applicare comunque le disposizioni di cui sopra. (22373).

RISPOSTA. — Il Ministero si sta da tempo interessando della questione relativa alle conseguenze derivanti dalla mancata attuazione, ai fini di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 4, dei ruoli speciali transitori per il personale delle segreterie universitarie.

Al riguardo, si precisa che, mentre è stato possibile procedere all'inquadramento nei ruoli speciali transitori del personale che alla data del 1° maggio 1948 rivestiva la qualifica di « avventizio statale », non si è potuto far luogo all'emanazione degli atti definitivi di inquadramento nei confronti del personale non di ruolo delle università che tale qualifica di « avventizio statale » non riveste. In sede di applicazione delle vigenti norme sui ruoli speciali transitori, infatti, si sono manifestati impedimenti di natura giuridica sulla esistenza o meno del diritto all'inquadramento da parte della categoria di personale di cui trattasi.

Si fa d'altra parte presente che è in corso di elaborazione un provvedimento inteso a riconoscere al personale in parola — ai fini dell'ammissione ai concorsi di cui al citato decreto del Presidente della Repubblica n. 4 — il servizio reso anteriormente alla nomina in ruolo organico, limitatamente al periodo in cui il personale stesso avrebbe fatto parte dei ruoli speciali transitori se essi fossero stati attuati a suo tempo, e cioè all'entrata in vigore della legge 23 novembre 1951, n. 1340.

*Il Ministro: ROSSI.*

MAGLIETTA. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere se è informato che il dottor Marotta, concessionario di una farmacia in zona Sant'Erasmo a Napoli, non ha ripristinato la farmacia stessa dopo le distruzioni belliche; per conoscere i provvedimenti adottati per la tutela degli abitanti, ivi compresa la revoca della concessione. (22406).

RISPOSTA. — Il dottor Marotta, titolare della farmacia sita al Ponte della Maddalena n. 100, fu autorizzato a trasferire provvisoriamente il proprio esercizio in via Marco Lorenzo n. 4, con decreto del prefetto di Napoli del 1° luglio 1945, n. 1750, in quanto i locali da lui occupati erano andati distrutti a seguito di eventi bellici.

In sede di revisione della pianta organica delle farmacie per la provincia di Napoli, approvata con decreto prefettizio 30 settembre 1956, n. 12431, è stato previsto tra l'altro che la farmacia del dottor Marotta, essendo venute meno le ragioni di forza maggiore che ne determinarono il trasferimento, sia restituita alla sua sede di Poggioreale.

Il provvedimento avrà esecuzione non appena la pianta organica sarà stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* e nel foglio annunzi legali della provincia di Napoli.

*L'Alto Commissario: TESSITORI.*

MAGLIETTA. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è stato dato ancora esito al ricorso presentato dai dottori Fimiani Antonio, Mariano Pessetti, Del Percio Giovanni e Mogurno Osvaldo avverso provvedimento del prefetto di Napoli escludente i ricorrenti dalla nomina a medici visitatori per la profilassi celtica a Napoli;

per conoscere quando sarà dato esito al ricorso, data la legittima aspettativa dei ricorrenti che si sono visti esclusi mentre nel concorso erano risultati tra i primi. (22463).

RISPOSTA. — Con decreto 23 febbraio 1955, n. 1498, il prefetto di Napoli dichiarava rinunciarsi alla nomina a medico visitatore di quella provincia i dottori Fimiani Antonio, Mariano Pessetti, Del Percio Giovanni e Mogurno Osvaldo.

Avverso tale provvedimento gli interessati si gravavano con ricorso gerarchico a questo Alto Commissariato e con ricorso giurisdizionale al Consiglio di Stato, il quale ultimo, nella udienza del 26 novembre 1955, ordinava la cancellazione dal ruolo del gravame « essendo apparsa la non definitiva dell'atto impugnato ». In conseguenza — il 7 gennaio 1956 — a ministero dell'ufficiale giudiziario della pretura di Napoli, i ricorrenti notificavano a questo Alto Commissariato l'invito a provvedere sul ricorso gerarchico, « avvertendo che il silenzio dell'amministrazione sarebbe stato ritenuto rigetto con tutte le conseguenze di legge ai sensi e per gli effetti dell'articolo 5 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383.

Successivamente, e pur dopo il decorso dei termini prescritti, gli interessati diffidavano nuovamente l'amministrazione a provvedere in ordine al loro ricorso gerarchico, violando con ciò quella norma che gli stessi intendevano attuare per la tutela dei loro interessi.

È noto, infatti, come l'articolo 5 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, al fine di assicurare la piena efficacia del sistema delle garanzie giurisdizionali, ha riconosciuto al silenzio effetti di diritto processuale, come tali non derogabili dall'amministrazione, il cui comportamento è qualificato dalla legge con la presunzione di una volontà negativa.

*L'Alto Commissario:* TESSITORI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sulla disposizione emanata dalla sovrintendenza delle arti e monumenti della Campania per cui il personale

subalterno di vigilanza notturna deve effettuare 12 ore di prestazione;

sulla legittimità di questo provvedimento e sulle disposizioni che si intendono emanare per abrogarlo. (22740).

RISPOSTA. — Il servizio di guardia notturna dei custodi dipendenti dalla soprintendenza alle antichità di Napoli è stato disposto, come in tutte le altre soprintendenze, in conformità delle norme contenute nel regolamento approvato con regio decreto del 7 agosto 1909, numero 668, tuttora vigente, integrato, per quanto riguarda l'indennità per il servizio delle guardie notturne nei musei, dai successivi regi decreti 21 luglio 1921, n. 1262, decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 24 gennaio 1947, n. 269, nonché dall'ultima legge 25 luglio 1952 n. 1076 che porta a lire 170 per notte tale indennità.

Premesso che la disciplina di tale servizio ai sensi del detto regolamento non ha mai dato motivi di rilievo negli istituti di antichità e d'arte tranne in quelli dipendenti dalle soprintendenze alle antichità di Napoli e di Palermo, si fa presente che il servizio di guardia notturna presso la soprintendente alle antichità di Napoli è regolato nel modo seguente: il turno di servizio notturno è di 12 ore su 24 per sette giorni consecutivi ogni mese ed è remunerato con la speciale indennità notturna di lire 170 e permette a tutto il personale idoneo di rotare nei servizi ordinari e speciali del turno diurno di 7 ore regolamentari.

Per l'orario invernale il predetto turno settimanale di guardia notturna è stato diviso in due sotto-turni di 3 giorni ciascuno, in maniera che ciascun componente la squadra di guardia viene a beneficiare di due giornate la settimana di assoluto riposo.

Comunque, questo Ministero ha proposto, d'intesa con gli organi sindacali, sin dall'agosto 1955, uno schema di nuovo regolamento per la disciplina di tale servizio, allo scopo di adeguare le citate disposizioni del 1909 alle nuove norme democratiche in materia di lavoro.

Tale schema, inviato al consiglio di Stato per il prescritto parere è stato da quest'ultimo consesso restituito, dopo averlo esaminato nell'adunanza del 14 febbraio 1956, richiedendo nuovi elementi pregiudiziali che questo Ministero a sua volta ha richiesto in data 5 luglio 1956 al Ministero del tesoro e sollecitato allo stesso in data 10 ottobre 1956.

In tale schema di regolamento è previsto fra l'altro che, rimanendo ferma la durata del servizio notturno di 12 ore, i custodi sono

esenti dal servizio diurno nel giorno successivo alla nottata di guardia.

Ogni custode notturno, però, deve effettuare nella settimana non più di due notti di guardia e deve, comunque, prestare un servizio complessivo settimanale non inferiore a 42 ore.

Le eventuali eccedenze di ore lavorative, richieste dal servizio diurno, saranno compensate come lavoro straordinario.

*Il Ministro: ROSSI.*

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è vero che in parecchi poderi dell'agro di Apricena (Foggia) dell'ente riforma di Puglia, Lucania e Molise, i vigneti sono andati distrutti perché impiantati su terreni infestati da gramigna, nonostante la ferma opposizione degli assegnatari.

L'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga di dover provvedere all'impianto di nuovi vigneti su altre fasce di terreni, senza che gli assegnatari debbano subire l'addebito delle relative spese. (21873).

RISPOSTA. — I danni ai vigneti impiantati dalla sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania in agro di Apricena (Foggia) per infestazione di erbe, sono limitati. Essi interessano i vigneti di alcuni poderi, nei quali, nonostante le ripetute esortazioni del personale della sezione, non sono state effettuate pratiche colturali da parte degli interessati.

Nella generalità dei casi, invece, gli assegnatari hanno costantemente seguito con opportuni lavori lo sviluppo della vite, di guisa che non si sono verificati danni del genere.

*Il Ministro: COLOMBO.*

MARANGONI SPARTACO e CAVAZZINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere cosa pensano della decisione presa dal monopolio saccarifero in accordo con l'associazione nazionale bieticoltori di ridurre del 25-30 per cento del seminativo a bietole, giustificando tale atto con il fatto che esistono oltre quattro milioni di quintali di zucchero; e per sapere se conoscono il forte malcontento che tale decisione ha provocato nel mondo agricolo ed in modo particolare nelle categorie dei piccoli e medi affittuari contadini, coloni, mezzadri e com-partecipanti, considerato che tale impostazione legata alla crisi che ha colpito la produzione della canapa, del riso, ecc. mette tali ca-

tegorie nelle condizioni di non sapere più cosa seminare.

Di fronte a tale situazione si chiede se non credono giusto intervenire immediatamente per affrontare la grave situazione, riunendo immediatamente il comitato interministeriale dei prezzi perché riduca del 20 per cento il prezzo dello zucchero creando così le condizioni favorevoli per lo smercio delle giacenze di tale prodotto, e inoltre intervenire verso il monopolio saccarifero affinché tutte le bietole seminate siano ricevute e pagate come stabilito negli accordi stipulati. (2642, già orale).

RISPOSTA. — I provvedimenti intesi a contenere entro determinati limiti la produzione della barbabietola non sono stati adottati, così come ritengono gli interroganti, per accordi intervenuti tra gli industriali e l'associazione nazionale bieticoltori, bensì per iniziativa del comitato interministeriale per la ricostruzione, in vista della esigenza di adeguare la produzione al consumo.

La riduzione della quantità conferita ha determinato la riduzione media dal 10 al 12 per cento e non già dal 25 al 30 per cento della estensione dei terreni destinati alla coltivazione della barbabietola; infatti, nell'operare la correlazione tra quantità ed estensione dei terreni coltivati non ci si deve riferire alla produzione eccezionalmente favorevole della scorsa campagna, ma a quella normale.

Si aggiunge che la riduzione delle quantità conferibili non è stata operata in modo uniforme, ma con riguardo alle possibilità agronomiche delle varie zone, ed alla ampiezza delle varie aziende, allo scopo di prevenire sfavorevoli riflessi economici e sociali.

Si chiarisce ancora che non tutti i quattro milioni costituenti la giacenza sono dovuti ad una eccedenza della produzione sui consumi, perché a costituirla vi concorrono oltre due milioni di quintali, che rappresentano la scorta che, usualmente, è tenuta per il periodo di saldatura tra una campagna e la successiva.

Circa poi i provvedimenti invocati dagli interroganti, è noto, ormai, che il comitato interministeriale dei prezzi, per incoraggiare il maggior consumo dello zucchero, ha deliberato di ridurre il prezzo di lire 15, mantenendo immutato il prezzo corrisposto ai bieticoltori conferenti.

*Il Ministro: COLOMBO.*

MARCONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere se e in quale misura il Governo intenda venire incontro agli agricoltori della provincia

di Reggio Emilia che a seguito delle gelate verificatesi nel decorso inverno hanno subito danni di tale rilievo da incidere sensibilmente sulla economia anche degli anni venturi. Secondo accertamenti attendibili, che però si sottopongono ai competenti organi, l'entità dei danni subiti dalla sola agricoltura può essere valutata come appresso:

Anno 1956: viticoltura: il mancato raccolto si aggira sul 60 per cento della produzione media provinciale e tradotto in moneta si aggira sui due miliardi e mezzo, cifra cui vanno aggiunte le spese di reinnesto e di reimpianto per circa 600 mila lire: totale tre miliardi e centomila lire. Anni 1957, 1958, 1959: il mancato prodotto per le viti reinnestate e reimpiantate si protrarrà almeno per tre anni con un minor reddito per anno di circa un miliardo e mezzo.

I dati soprariferiti trovano riscontro nella indagine condotta dall'ispettorato provinciale agrario il quale pure ha provveduto a trasmetterli al Ministero dell'agricoltura.

In relazione alla situazione esposta l'interrogante si permette di invocare la formulazione di un piano provvidenziale concordato, e possibilmente tempestivo, fra i Ministeri interessati, che abbia soprattutto riguardo ai seguenti quattro punti:

a) concessione di crediti di esercizio con scadenza triennale e con il soccorso dello Stato nel servizio degli interessi, cosicché l'onere relativo gravante sull'azienda non superi il 2,50 per cento;

b) attuazione di temporanei esoneri dei contributi unificati e conseguente riesame delle giornate ettaro-coltura;

c) ampliamento e potenziamento con adeguate disponibilità di fondi del decreto presidenziale legislativo 1° luglio 1946, n. 31, sul ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende agricole;

d) rateizzazione in almeno un triennio delle imposte e tasse relative all'annata in corso. (21452).

«*»*»

RISPOSTA. — Questo Ministero, a seguito del rilevamento dei danni causati alle aziende agricole dalle gelate e nevicate dello scorso inverno, è subito intervenuto presso gli istituti di credito agrario, per segnalare l'opportunità di favorire le aziende agricole danneggiate dalle cennate avversità, sia con la concessione di nuovi prestiti agrari di esercizio e la proroga delle scadenze di quelli in atto, ai sensi dell'articolo 8 — comma secondo — della legge 5 luglio 1928, n. 1760, sia con la

concessione di mutui di miglioramento e di ripristino delle colture arboree.

Inoltre, con decreto interministeriale in data 25 agosto 1956, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 216 del 29 dello stesso mese, gli istituti esercenti il credito agrario sono stati autorizzati a prorogare fino a 24 mesi la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, effettuate con le aziende agricole che abbiano subito la perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile, per effetto delle eccezionali avversità atmosferiche, verificatesi dall'inizio dell'annata agraria 1954-55 fino alla data di pubblicazione del decreto stesso.

Non è stato possibile disporre prestiti a basso tasso di interesse, perché l'amministrazione non dispone di fondi per la concessione di prestiti di conduzione, né di fondi per concorrere nel pagamento degli interessi di mutui concessi dalle banche.

Parimenti non si è avuta la possibilità di disporre la concessione di contributi a norma del decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31, perché le autorizzazioni di spesa con riferimento alla predetta legge sono state completamente impegnate, né è stato possibile reperire nuovi fondi a copertura di ulteriori autorizzazioni di spesa.

Per altro, alle aziende agricole danneggiate si è data la priorità nell'assegnazione dei contributi nell'acquisto di sementi selezionate, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989.

Per quanto riguarda la richiesta di agevolazioni fiscali e contributive, si informa che il Ministero delle finanze ha già accordato in via amministrativa, a domanda degli interessati, la moderazione delle imposte sui terreni e sui redditi agrari, nonché la revisione degli estimi catastali, a norma rispettivamente degli articoli 47 e 43 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, disponendo la ripartizione di ufficio in sei rate bimestrali delle quote di imposta risultate dovute.

Le intendenze di finanza sono state poi autorizzate a prorogare la sospensione della riscossione delle predette imposte fino alla definizione delle domande prodotte ai sensi del citato articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572 e, in attesa della revisione degli estimi in diminuzione, si è estesa la sospensione della riscossione ai tributi fondiari del corrente esercizio finanziario 1956-57 per le zone in cui le colture abbiano subito danni di carattere duraturo.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, nel settore di sua competenza ha impartito disposizioni ai prefetti perché esten-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1956

dano al pagamento dei contributi unificati tutte le provvidenze adottate dall'amministrazione finanziaria per i tributi erariali e perché, da parte delle commissioni provinciali previste dall'articolo 5 del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949, venga deliberata la riduzione della base imponibile nel caso in cui dai danni sia derivato un minor impiego di mano d'opera nelle operazioni agricole.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.*

MERIZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare nei confronti degli agenti di cambio che minacciano col 31 ottobre 1956 d'astenersi da qualsiasi operazione relativa alla compravendita dei titoli azionari, e ciò al solo scopo di rendere inoperante una legge approvata dal Parlamento.

Se non crede il ministro di dover applicare la cominatoria dell'articolo 11 del decreto legislativo luogotenenziale 19 aprile 1946, n. 321, articolo che fa obbligo agli agenti di cambio, sotto pena di decadenza, di esercitare effettivamente la professione presso la borsa valori. (22369).

RISPOSTA. — Si comunica che a seguito della decisione adottata il 30 ottobre 1956 dagli agenti di cambio di « continuare nel rispetto della legge » la loro attività professionale in borsa — il che in effetti è avvenuto — è venuta meno la precedente decisione di astensione deliberata dalla assemblea generale tenuta il giorno sei dello stesso mese.

Quindi si ha ragione di considerare superata la situazione, nonché la necessità dei conseguenti provvedimenti.

*Il Ministro del tesoro: MEDICI.*

MICELI. — *Al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Sui fatti seguenti.

Il dottor Guido Pellico, nominato sin dal 1951 medico condotto della prima condotta medica di Decollatura (Catanzaro), dal commissario prefettizio del comune, risiede nel comune di Soveria Mannelli e gestisce in tale comune una sua clinica privata, interviene nel comune di Decollatura per non più di un'ora al giorno (di solito di sera) per ricevere gli ammalati poveri nell'abitazione del suocero farmacista nella frazione San Bernardo.

Inoperanti sino ad oggi sono state le petizioni di numerosi cittadini al prefetto di Ca-

tanzaro perché l'assistenza medica dei più bisognosi fosse salvaguardata col rispetto delle disposizioni dell'Alto Commissariato, il quale sin dal 1949 ha tassativamente disposto l'obbligo della residenza dei medici condotti nei comuni di loro competenza.

Il dottor Pellico ha creduto di inserirsi nella legalità a mezzo di un ammaestrato certificato di residenza nella frazione Liardi: ma tutta la popolazione di Soveria può testimoniare sulla effettiva residenza dello stesso.

Per risanare tale situazione di violazione della legge e di disagio per i cittadini di Decollatura, e per evitare che resti confermata nel pubblico la supposizione che il mandato di consigliere provinciale democristiano ricoperto dal dottor Pellico possa servire a dispensarlo dai suoi tassativi obblighi, l'interrogante chiede se i ministri interessati non ritengano necessario provvedere al più presto secondo legge e giustizia. (22154).

RISPOSTA. — Il dottor Guido Pellico, medico condotto interino di Decollatura, a seguito della diffida rivoltagli dall'amministrazione comunale, ha trasferito la sua residenza (pratica di immigrazione n. 45) nella frazione Liardi che è compresa nel territorio della condotta medica.

In precedenza il sanitario abitava nel comune di Soveria Mannelli, distante circa due chilometri dalla frazione Liardi.

Si soggiunge che — in sede di accertamenti — è risultato che il dottor Pellico gestiva prima della guerra una clinica privata, che ora è chiusa da tempo.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.*

MICELI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se risponde a verità il fatto che sono stati ridotti a cifre molto modeste le assegnazioni di fondi a favore della regione calabrese per l'incremento e la difesa della olivicoltura, in applicazione della legge 26 luglio 1956, n. 839, e si intendono riversare gli importi dei contributi richiesti sui fondi previsti dalla legge 13 dicembre 1955, n. 1177, recante « Provvedimenti straordinari per la Calabria ».

L'interrogante, nel ricordare che a norma dell'articolo 2 della legge 13 dicembre 1955, n. 1177, citata, gli stanziamenti in essa previsti debbono intendersi « in aggiunta od integrazione di tutti gli altri », chiede se il ministro interrogato non intenda assegnare alla regione calabrese, in base alla legge 26 luglio 1956, n. 839, quei finanziamenti che il patri-

monio olivicolo ed i danni subiti per la regione stessa richiedono. (22343).

RISPOSTA. — Nessuna riduzione è stata apportata alle assegnazioni a favore della Calabria per l'applicazione della legge 26 luglio 1956, n. 839, che reca provvidenze per l'incremento, il miglioramento e la difesa della olivicoltura.

Alla predetta regione sono stati infatti assegnati, a norma della citata legge, 142 milioni, pari ad oltre il 7 per cento dello stanziamento del corrente esercizio finanziario, per la concessione di contributi nella spesa per la mano d'opera e nell'acquisto di attrezzature antiparassitarie, e lire 7.630.000 per consentire agli ispettorati provinciali dell'agricoltura della Calabria di concorrere nelle spese che sosterranno gli agricoltori per attività dimostrative in olivicoltura.

Non ha alcun fondamento la notizia che iniziative ed interventi previsti dalla legge 26 luglio 1956, n. 839, siano finanziati con fondi delle autorizzazioni di spesa recate dalla legge 13 dicembre 1955, n. 1177, che dispone provvidenze straordinarie per la Calabria.

*Il Ministro: COLOMBO.*

MICELI E MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sulla necessità di un tempestivo intervento perché l'opera nazionale combattenti si decida a concordare il prezzo ed a stipulare i contratti definitivi di vendita delle terre in assegnazione ai combattenti compartecipanti del consorzio volontario dell'Ofanto e della cooperativa di Valle Cannella in agro di Cerignola (Foggia), venendo così incontro alle unanime richieste degli assegnatari i quali, sulle terre da loro trasformate, rivendicano quella stabilità che la legge prevede per l'incremento ed il perfezionamento delle produzioni. (2659, già orale).

RISPOSTA. — Il ritardo nella stipulazione dei contratti per la vendita dei terreni e fabbricati situati in agro di Cerignola ai soci della cooperativa « La Valle Cannella » ed ai quotisti dei consorzi « Volontario Ofanto » e « Santo Spirito » non sembra possa imputarsi all'opera nazionale combattenti, perché causato non tanto dalle trattative per concordare i prezzi di vendita, quanto dalla crisi determinatasi in seno alla cooperativa « La Valle Cannella » per dissidi sorti fra i soci.

Sta di fatto che, successivamente all'accordo intervenuto verso la fine del 1949 tra l'opera combattenti, il consorzio volontario Ofanto e la cooperativa « La Valle Cannella »,

il consorzio e la cooperativa domandavano la riduzione del prezzo e la modifica di alcune clausole contrattuali, per cui era necessario riesaminare interamente la questione e formulare nuove proposte da sottoporre al consiglio consultivo dell'opera.

Ma il sopravvenuto dissidio tra i soci della cooperativa « La Valle Cannella » induceva un gruppo di iscritti a dimettersi dalla cooperativa stessa e a dar vita al consorzio di « Santo Spirito », nonché alla nomina del commissario governativo alla cooperativa « La Valle Cannella ».

La gestione commissariale della cooperativa soltanto alla fine del 1955 ha potuto concordare le condizioni di acquisto dei terreni, perché i commissari succedutisi nell'incarico dopo breve tempo dall'accettazione di esso, si dimettevano.

Le nuove condizioni di acquisto nel giugno scorso sono state sottoposte al consiglio consultivo dell'opera, che ha espresso parere favorevole alla vendita ai singoli soci e quotisti, richiedendo che il pagamento del prezzo sia stabilito in 20 annualità e l'inserzione di clausole cautelative per l'opera combattenti, la cui opportunità è suggerita dalla pendenza di giudizi promossi dagli ex proprietari che pretendono la retrocessione dei beni. Per la stipulazione dei contratti si attende ora l'accettazione degli acquirenti.

*Il Ministro: COLOMBO.*

MUSOLINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere i motivi per cui la direzione tecnica dell'A.N.A.S. non esegue i lavori di sistemazione delle cunette della traversa interna dell'abitato di Sinopoli (Reggio Calabria), riconosciuti dallo stesso ufficio necessari, nonostante le ripetute sollecitazioni dell'amministrazione comunale e dell'interrogante.

È strano che interessi particolaristici di persone influenti del luogo debbano prevalere sull'interesse pubblico, come si ha ragione di ritenere. (22072).

RISPOSTA. — Lungo la traversa interna dell'abitato di Sinopoli (Reggio Calabria, strada statale n. 112 « di Aspromonte ») esistevano, ai due lati della strada, delle cunette a sezione trapezoidale delle quali il comune — nel 1951 in occasione della depolverizzazione della traversa effettuata dall'A.N.A.S. — chiese la trasformazione in cunette piane.

Il compartimento della viabilità di Catanzaro poté aderire a tale richiesta (non prevista nella perizia di depolverizzazione) solo in un

secondo momento, e cioè nel 1953-54, ma dovette limitare la trasformazione alle sole cunette che era possibile modificare, tralasciando quelle di un tratto lungo il quale si scaricano le acque provenienti dalle stradette comunali che si innestano alla strada, in quanto il nuovo tipo di cunetta non avrebbe consentito il convogliamento del notevole quantitativo di acqua proveniente dalle citate stradette.

La trasformazione di queste ultime cunette avrebbe richiesto la costruzione di cunicoli coperti di adeguata sezione e la contemporanea sistemazione dei raccordi con gli scarichi delle stradette laterali, e perciò una radicale modifica del convogliamento delle acque, cui l'A.N.A.S. non è tenuta a provvedere.

Non risulta che vi siano stati interessi di persone influenti del luogo per ostacolare la esecuzione di tali lavori, i quali per consenso generale vengono riconosciuti di pubblica utilità.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

MUSOLINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui non ha ancora proceduto al riordinamento dei ruoli organici del personale dei provveditorati agli studi, nonché alla concessa revisione dei ruoli stessi; provvedimenti, entrambi, contemplati dalla legge delega, entrata in vigore il 1° luglio 1956 e giustamente, oggi, rivendicati dalla categoria interessata. (22924).

RISPOSTA. — Il Ministero ha da tempo predisposto gli schemi di revisione degli organici del personale dei provveditorati agli studi; essi si trovano all'esame dell'ufficio della riforma dell'amministrazione presso la presidenza del Consiglio.

*Il Ministro: ROSSI.*

NAPOLITANO GIORGIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se gli risultati che le elezioni del 15 luglio 1956 all'ufficio bieticolo di Capua si siano svolte nel modo seguente:

1°) la data delle elezioni fu comunicata ad una delle organizzazioni maggiormente interessate — l'unione provinciale delle associazioni contadine di Caserta — soltanto il giorno 10, appena in tempo cioè perché essa potesse improvvisare e presentare una lista, ma in modo da renderle impossibile un serio lavoro di preparazione elettorale;

2°) è stata consentita la votazione per delega, precisandosi che la delega doveva essere rilasciata ad altro socio presso l'ufficio

bieticolo di Capua e convalidata da un funzionario dell'associazione nazionale bieticoltori. Centinaia di deleghe sono state per altro raccolte tra soci poderisti del basso Volturno nelle rispettive case di abitazione, prima ancora che l'unione provinciale associazioni contadine presentasse la propria lista, e dandosi anzi ad intendere agli interessati che alla competizione avrebbe partecipato una sola lista, e cioè quella dell'unione agricoltori e della federazione coltivatori diretti. Alcune deleghe non contenevano neppure l'indicazione del socio al quale si delegava il voto. Su 1.250 voti circa, oltre 1.100 sono stati espressi per delega;

3°) si è votato non con una unica scheda, sulla quale fossero riprodotte ambedue le liste, ma con due schede distinte. L'elettore introduceva nell'urna la scheda con la lista prescelta e tratteneva l'altra. È del tutto evidente che il voto perdeva così ogni carattere di segretezza.

L'interrogante intende pertanto conoscere se il ministro si proponga di intervenire sia per l'annullamento delle elezioni svoltesi a Capua il 15 luglio, sia, più in generale, per una riforma dello statuto e della pratica elettorale dell'associazione nazionale bieticoltori, in modo da rendere effettivamente democratiche le elezioni degli organi dell'associazione nazionale bieticoltori e la vita di tale ente, nel quadro di una decisa democratizzazione di tutti gli enti che operano nell'agricoltura. (2800, già orale).

RISPOSTA. — In base alla norma dell'articolo 22 dello statuto, l'associazione nazionale bieticoltori è tenuta ad inviare ai singoli coltivatori aventi diritto a voto, non alle associazioni sindacali, l'avviso di convocazione.

L'avviso di convocazione per il rinnovo delle cariche dell'ufficio bieticolo di Capua fu trasmesso, a causa di un disguido nell'invio dei documenti dalla sede di Bologna dell'associazione, in data 11 e 12 luglio per le votazioni indette il 15 dello stesso mese.

Successivamente, al fine di consentire la espressione del voto anche a quei soci che non avevano ricevuto l'avviso di convocazione in tempo utile, le votazioni sono state prolungate al 26 luglio, provvedendosi all'invio, a tutti indistintamente i soci aventi diritto al voto, di un nuovo avviso di convocazione in data 18 luglio, e cioè con otto giorni di anticipo sulla data delle elezioni, anziché cinque, come previsto dallo statuto.

Inoltre, poiché lo statuto dell'ente attribuisce ai soci la facoltà di esercitare il diritto

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1956

di voto mediante delega, è stato messo a disposizione dei rappresentanti dell'unione contadini un funzionario dell'ufficio bieticolo di Capua con l'incarico di provvedere, *in loco*, alla autenticazione delle deleghe.

In merito poi alla mancanza di segretezza nella votazione, lamentata dall'interrogante, si precisa che le operazioni di voto sono state presenziate e verbalizzate da un notaio, il quale si è assicurato che le cabine e le urne fossero idonee a garantire la segretezza dell'espressione del voto: la scheda, nel segreto della cabina, veniva prescelta e introdotta dal votante in una busta con chiusura gommatata, la quale, poi, veniva consegnata chiusa al presidente del seggio, che provvedeva personalmente ad immetterla nell'urna.

*Il Ministro:* COLOMBO.

NATTA E LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che diversi provveditorati agli studi, e tra gli altri quello di Roma, non hanno ancora provveduto a corrispondere ai professori commissari agli esami di Stato le indennità relative agli esami della sessione estiva, e hanno solo corrisposto anticipi.

e se non ritenga di dovere urgentemente intervenire perché sia rimediato uno stato di cose che non giova certo né alla dignità della scuola e degli insegnanti né allo svolgimento sereno della seconda sessione di esami, ormai iniziata. (21949).

RISPOSTA. — I fondi ai provveditori agli studi sono stati tempestivamente accreditati dal Ministero, ma gli ordini di accreditamento relativi al provveditorato di Roma hanno subito un ritardo in seguito a rilievi mossi dalla Corte dei conti in sede di registrazione.

Superate le obiezioni, le somme sono pervenute al provveditore agli studi di Roma al termine della sessione autunnale, in modo che egli ha potuto dar corso sia al saldo del pagamento dei compensi dovuti ai commissari per gli esami di Stato per la sessione estiva, sia alla corresponsione dei compensi relativi alla concessione autunnale.

Poiché però anche le somme accreditate col suddetto provvedimento sono risultate insufficienti, questo Ministero sta provvedendo all'accreditamento di ulteriori fondi.

*Il Ministro:* ROSSI.

ORTONA E BALTARO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere, in relazione al funesto nubifragio abbattutosi il 15 luglio in alcuni

comuni dell'alto vercellese (così come in altre zone del Piemonte), quali provvedimenti intendono sollecitamente prendere per sovvenire alle necessità delle popolazioni duramente colpite, in particolare con esonero o rinvio di riscossione di imposte, con indennizzi e crediti di favore, nonché con stanziamenti straordinari di carattere assistenziale. (21470).

RISPOSTA. — A favore delle popolazioni rurali della provincia di Vercelli, che hanno sofferto perdita di prodotti per le grandinate del mese di luglio, sono state poste in atto le provvidenze consentite dalla vigente legislazione ed in particolare quella della recente legge 25 luglio 1956, n. 838, sulle agevolazioni creditizie a favore delle aziende agricole danneggiate dalle avversità meteorologiche. È stato aumentato da 125.000 a 145.000 quintali il contingente di grano da ammasso; alle aziende agricole danneggiate si è data la priorità nell'assegnazione dei contributi nell'acquisto di sementi selezionate, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989; istruzioni sono state impartite al locale ispettorato dell'agricoltura per una più intensa ed assidua assistenza tecnica agli agricoltori nell'opera del ripristino della efficienza produttiva delle aziende.

È stato inoltre interessato l'istituto federale di credito per il Piemonte e la Liguria per la concessione di prestiti a basso tasso di interesse per il rinnovo delle scorte e per l'acquisto di sementi per la riattivazione delle colture.

Non è stato possibile indennizzare gli agricoltori dei danni subiti, perché questo Ministero, come è noto, non dispone di fondi per interventi di tal genere.

Per altro, il Ministero dell'interno è intervenuto, tramite gli E.C.A., per l'assistenza alle famiglie rurali che, particolarmente danneggiate, si sono trovate nella condizione di maggiore bisogno e, a tal fine, ha potuto in parte giovare dell'aumento di lire 700 milioni della dotazione destinata alla pubblica assistenza.

Per quanto concerne la richiesta di agevolazioni fiscali, il Ministero delle finanze ha fatto presente che, nei casi in cui il danno abbia assunto particolare gravità, così come è configurato nel regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, gli agricoltori potranno rivolgersi all'intendenza di finanza per chiedere la moderazione delle imposte sui terreni e sui redditi agrari, nonché la revisione degli estimi catastali in diminuzione.

*Il Ministro:* COLOMBO.



**PIGNATELLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito la conferma delle cosiddette assegnazioni di insegnanti elementari, i quali da anni prestano servizio presso i consorzi provinciali per l'istruzione tecnica. Dette assegnazioni sono confermate per altri enti — quali l'ente per la protezione morale del fanciullo, il servizio di orientamento professionale del comunale di Roma, i patronati scolastici, oltre i provveditorati agli studi, gli ispettorati scolastici, le direzioni didattiche, ecc. — la cui attività non è del tutto pertinente all'istruzione, come quella dei consorzi.

Siccome è evidente la insussistenza dei motivi che vengono addotti a giustificazione della non conferma delle assegnazioni anzidette, l'interrogante desidera sapere quando sarà affrontato definitivamente e in modo organico l'annoso e improrogabile problema dell'assetto amministrativo dei consorzi provinciali per l'istruzione tecnica. (21835).

**RISPOSTA.** — Per esigenze di bilancio, si è proceduto ad una generale revisione dei comandi degli insegnanti elementari per l'anno scolastico 1956-57.

In particolare, per quanto riguarda i consorzi provinciali per l'istruzione tecnica, si comunica che sono stati disposti complessivamente n. 29 comandi di insegnanti elementari presso i consorzi stessi; sono state così accolte la maggior parte delle richieste avanzate da vari consorzi provinciali.

*Il Ministro. Rossi.*

**PINO.** — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere se e come intendono provvedere nei riguardi dell'appuntato Germanò Domenico e del carabiniere Giunta Domenico della stazione carabinieri di Falcone (Messina), i quali il 15 ottobre 1956, verso le ore 10, sulla strada nazionale 113 al chilometro 62-63, contestavano, rispettivamente a Sidoti Aldo e Saporita Lorenzo da Olivieri (Messina), che transitavano a bordo di una autovettura, ed all'interrogante, che li precedeva a bordo di un'altra, irregolare contravvenzione (articolo 30 del codice stradale), asserendo che le vetture avevano transitato in curva senza far uso dei prescritti segnali acustici. Ciò contrariamente al vero, in quanto i predetti possono attestare di aver usato i segnali in questione, cosa che gli stessi militi ad un certo momento hanno finito con l'ammettere, aggiungendo che erano stati però usati a non debita distanza.

E se non ravvisino in tale comportamento l'espressione di una mentalità vessatoria che non è certo nel pubblico interesse. (22586).

**RISPOSTA.** — In relazione alla interrogazione si sono effettuati accertamenti dai quali è risultato quanto appresso.

Il 15 ottobre 1956 l'appuntato dei carabinieri Germanò Domenico ed il carabiniere Giunta Domenico della stazione di Falcone, durante il servizio di vigilanza stradale sulla strada statale 113, al quale erano stati comandati, si fermarono al chilometro 62,350 di detta strada, all'uscita di una curva pericolosa, dove gli incidenti sono frequenti e dove, quindi, particolarmente intensa dev'essere la vigilanza perché siano rispettate le norme di legge e di prudenza.

Numerosi veicoli transitarono regolarmente.

Transitò invece irregolarmente, ad un certo momento, una Fiat 500 belvedere, che i due militari fermarono in quanto il guidatore non aveva fatto uso del segnale acustico prima di abbordare la curva (articolo 30 del codice stradale).

Subito dopo, fermarono una seconda Fiat 500 belvedere, atteso che il guidatore aveva fatto uso del segnale acustico solo per sorpassare la belvedere ferma e non anche prima di abbordare la curva.

Contestate le infrazioni, il guidatore della prima macchina, qualificatosi « Pino », e quello della seconda, qualificatosi « Sidoti », affermarono di aver effettuato la segnalazione prima di imboccare la curva; ma i carabinieri sicuri del rilievo effettuato, lo confermarono, precisando al solo Sidoti che egli aveva fatto sì uso del *claxon*, ma in ritardo; e rilevarono le generalità dei due guidatori contravventori. Al rientro in sede ne riferirono al comandante della stazione il quale, il 16 successivo, redasse i relativi verbali di contravvenzione.

Sono di competenza giudiziaria (com'è noto) le opposizioni che i cittadini ritengono di muovere in casi come quelli cui l'interrogante si riferisce. Ed è pur noto il disposto dell'articolo 158 del Codice di procedura penale. Perciò solo quando l'autorità giudiziaria accerti, nella sua competenza che non il cittadino ha contravvenuto, ma l'agente della forza pubblica ha male usato delle sue funzioni, l'autorità amministrativa ha materia per adottare provvedimenti contro l'agente stesso.

*Il Sottosegretario di Stato all'interno:*  
**BISORI.**

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1956

**PINO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che in atto pende davanti alla commissione dei ricorsi per l'assegnazione degli incarichi, presso il provveditorato di Messina, il ricorso avanzato dal dottor Florindo Misefari fu Carmelo, avverso la nomina conferita alla signora Lauria Arena Paola per l'insegnamento dell'agraria e computisteria rurale negli istituti magistrali. E se considera quello prodotto dalla signora Lauria titolo abilitante specifico e tale, comunque, da superare quello prodotto dal dottor Misefari. Ed infine, se non ravvisi nella esclusione del dottor Misefari, dotato di titolo specifico, e nella nomina della signora Lauria, dotata di abilitazione non specifica e non rientrante nel disposto dell'articolo 1 dell'ordinanza ministeriale per il conferimento degli incarichi e delle supplenze per l'anno scolastico 1956-57, gli estremi di un errore, o di un'evidente ingiustizia, che è urgente riparare. (22592).

**RISPOSTA.** — Sulla questione oggetto della interrogazione sono state chieste esaurienti notizie al provveditore agli studi di Messina.

Mi riservo quindi di fornire all'interrogante, non appena possibile, una risposta esauriente e precisa alla interrogazione in parola.

*Il Ministro: ROSSI.*

**PIRASTU.** — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che lo stabilimento per l'estrazione del furfurolo Valverde (Alghero-Sassari), la cui attività è stata iniziata nell'aprile scorso, ha in questi giorni cessato la produzione;

e per sapere se, anche in considerazione dell'avvenuto licenziamento di tutti gli operai, non intenda intervenire con quei provvedimenti che ritenga più idonei a consentire una sollecita ripresa dell'attività. (21555).

**RISPOSTA.** — L'impianto pilota di Alghero per l'estrazione del furfurolo, per il quale la società sardi Valverde ha speso 180 milioni di lire (di cui 120 ottenuti con un finanziamento del credito industriale sardo), è stato allestito con il programma di realizzare studi, prove ed esperimenti, per passare poi alla gestione vera e propria a carattere industriale.

Come materia prima per l'estrazione del furfurolo vengono utilizzati ramaglie di olivi, raspi d'uva, tutoli di granoturco e gusci di mandorle.

L'attività dell'impianto è naturalmente stagionale, essendo direttamente collegata per

le disponibilità della materia prima, all'andamento di alcune colture agricole.

Lo stabilimento ha funzionato saltuariamente, in fase sperimentale-produttiva, dall'ottobre 1954 al giugno 1956, data in cui ha cessato l'attività per l'esaurimento delle esigue scorte di materie prime acquistate e costituite esclusivamente da sanse esauste e da ramaglie di olive da potatura degli alberi.

L'intera maestranza, di 30 unità lavorative, è stata, quindi, licenziata, con l'inizio, però, presso lo stabilimento stesso di un corso di addestramento professionale per gli operai chimici licenziati, della durata di 72 giorni.

Sembra che l'azienda abbia esitato sul mercato interno e su quello francese l'intera produzione di furfurolo (650 quintali), realizzata nel periodo lavorativo dell'anno 1956 (aprile-giugno).

La società avrebbe in animo di riprendere l'attività quando, con le lavorazioni stagionali dei frantoi oleari, si rendono disponibili adeguate quantità di sanse.

Tale proposito troverebbe ostacolo alla sua realizzazione nella precaria situazione finanziaria in cui versa la società stessa, priva di capitali di esercizio, nonché di quelli necessari all'acquisto della materia prima.

Per altro, trattative sarebbero in corso fra l'assessore regionale all'industria ed il nuovo amministratore delegato della società per l'adozione di provvedimenti che consentano la ripresa dell'attività dell'impianto di Alghero.

*Il Ministro: CORTESE.*

**PIRASTU.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se in considerazione del fatto che in numerosi paesi della montagna sarda (Urzulei, Baunei, Villagrande, Talana, ecc.), la siccità del 1954-55 ha causato moria del bestiame anche nei mesi successivi al giugno 1955, non ritenga necessario far presente agli ispettorati agrari l'opportunità di accogliere le richieste di contributi disposti dalla legge n. 1309 del 23 dicembre 1955, anche quando esse riguardino perdite subite nel corso dell'autunno del 1955. (22580).

**RISPOSTA.** — Il decreto interministeriale 22 febbraio 1956, che ha stabilito le modalità per la concessione dei prestiti e mutui, nonché dei contributi previsti dalla legge 23 dicembre 1955, n. 1309, all'articolo 4, comma quinto, dispone che ai fini della concessione dei contributi nella spesa per la ricostruzione del patrimonio zootecnico, la perdita del bestiame

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1956

va riferita al periodo 1° ottobre 1954-30 giugno 1955.

Pertanto, questo Ministero si trova nell'impossibilità di disporre che da parte degli ispettorati provinciali agrari della Sardegna vengano accolte domande dei benefici previsti dalla citata legge, per le perdite di bestiame subite dagli agricoltori ed armentari successivamente al mese di giugno del 1955.

*Il Ministro:* COLOMBO.

**PIRASTU.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza di quanto verificatosi a Dorgali (Nuoro).

Numerosi lavoratori di Dorgali avevano avanzato richiesta di emigrare in Olanda e, dopo essere stati sottoposti a visita medica a Cagliari il 2 ottobre 1956, avevano ricevuto una lettera delle *Staatsmijnen* in Limburg (Haarlem) che comunicava il buon esito della visita e raccomandava di prepararsi alla partenza per l'Olanda che sarebbe stata prossima, fornendo contemporaneamente l'elenco dei documenti da preparare e degli oggetti di vestiario da acquistare immediatamente. Quando già i lavoratori erano pronti per la partenza (tutti avevano venduto il necessario per il viaggio), venivano informati dall'ufficio del lavoro che la visita aveva avuto esito negativo e che quindi non sarebbero più partiti per l'Olanda;

per sapere se l'esito della visita è stato positivo, come risulta dalla lettera de « Le Minière dello Stato in Olanda », o negativo, come invece comunicato dall'ufficio del lavoro;

per sapere se non ritiene inammissibile la leggerezza con la quale sono stati trattati poverissimi lavoratori, costretti all'inutile sacrificio, e se crede opportuno intervenire per ottenere che sia riesaminata la richiesta dei lavoratori di Dorgali e che, in ogni caso, siano indennizzati del danno subito. (22581).

**RISPOSTA.** — I lavoratori di Dorgali, aspiranti ad emigrare in Olanda, a suo tempo presentatisi presso l'E.N.P.I. di Cagliari per la visita sanitaria e da detto ente scartati, costituivano un gruppo di nove unità.

Come è senza dubbio noto, la selezione si divide in due tempi, prima per l'accertamento della idoneità professionale dei candidati e, successivamente, per l'accertamento della loro idoneità fisica.

In effetti, risulta che l'ufficio del lavoro di Nuoro comunicò agli interessati l'esito della idoneità definitiva (professionale e sanitaria), mentre era soltanto in possesso del primo dei

due accertamenti; al quale errore contribuì, del pari, involontariamente, la stessa commissione olandese, allora presente in Sardegna.

Le notizie assunte al riguardo consentono di affermare, tuttavia, che i lavoratori ebbero la notizia della rettifica entro quattro giorni dalla comunicazione degli accertamenti sanitari, e ciò fa ritenere che gli interessati non abbiano potuto compiere in così breve tempo atti definitivi di approntamento all'espatrio (quale l'alienazione di averi), tenuto anche conto che l'espatrio in Olanda non ha il carattere di emigrazione definitiva e non comporta, conseguentemente, il trasferimento della famiglia dell'emigrante e la particolare preparazione di beni personali come attrezzi, masserizie e simili.

E da aggiungere poi che i nove elementi risultati inidonei sono celibi e di giovane età (intorno agli anni 20), tutti nullatenenti.

Si assicura, comunque, che l'ufficio provinciale del lavoro tiene in particolare evidenza i nominativi dei nove lavoratori, al fine di dar loro la dovuta precedenza in occasione di futuri reclutamenti ai quali possano partecipare nonostante le accertate condizioni fisiche di minorità; condizioni che nella circostanza occorsa non hanno consentito il loro collocamento al lavoro di miniera.

*Il Ministro:* VIGORELLI.

**POLANO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali siano gli intendimenti dell'ente trasformazioni fondiari e agrarie per la Sardegna (E.T.F.A.S.) nell'ex comprensorio società bonifiche sarde, e precisamente se intenda dare, e quando, la gestione dell'azienda ai coloni di Arborea (Cagliari) sotto forma di cooperativa, e se verrà assegnata ai braccianti e contadini senza terra di Terralba, Marrubiu e San Nicolò Arcidano lo stagno di Sassu. (22186).

**RISPOSTA.** — Gli assegnatari di Arborea sono già costituiti in cooperativa che provvede all'acquisto di mezzi strumentali di produzione, alla gestione di macchine agricole di cui è proprietaria ed alla vendita di prodotti. Tra gli stessi assegnatari, poi, è in corso di costituzione altra cooperativa specializzata per il settore lattiero-caseario che, fra l'altro, dovrebbe acquistare il caseificio della società aziende alimentari associate.

L'ente per la trasformazione fondiaria e agraria in Sardegna (E.T.F.A.S.) ha, infine, intendimento di promuovere la costituzione fra gli assegnatari di una cantina sociale coo-

perativa che acquisirebbe l'enopolio della suddetta società.

Si informa inoltre che è in corso l'assegnazione dei terreni trasformati dell'ex stagno di Sassu, dell'estensione di circa 500 ettari, a favore dei lavoratori di Marrubiu, Terralba e San Nicolò Arcidano.

Su altri terreni, dell'estensione di 1.300 ettari circa, che sono ancora impregnati di salsedine, gli insediamenti avranno luogo non appena ultimati gli indispensabili lavori di bonifica.

Così stando le cose, è evidente che la società bonifiche sarde va perdendo, con il trasferimento dei beni rurali, ogni concreto contenuto; sicché la richiesta dell'interrogante, intesa a trasferire ai coloni di Arborea la gestione dell'azienda della società stessa, non appare aderente alla realtà della situazione.

*Il Ministro: COLOMBO.*

POLANO. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se sia ammissibile che un'impresa, come quella delle ferrovie complementari sarde, che eseguisce lavori di ammodernamento sulla linea ferroviaria Tirso-Chilivani (Sassari) con contributi dello Stato pari al 75 per cento della spesa, non assuma al lavoro mano d'opera che abbia superato il 40° anno di età; se sia ammissibile che in tal modo tanti padri di famiglia siano stati esclusi dal lavoro; e se non ritengano di prendere provvedimenti nei riguardi dell'ufficio provinciale del lavoro per aver tollerato tale discriminazione e per esigere che faccia rispettare a tutti, e rispetti esso stesso, le norme di legge sull'avviamento del lavoro. (22224).

RISPOSTA. — Al riguardo, a nome anche del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, mi pregio comunicare quanto segue.

In un primo tempo, a seguito di motivata richiesta della società interessata in relazione alla pesantenza dei lavori e nel contempo alla estrema delicatezza delle opere di ammodernamento da compiere, e tenendo conto che anche le mansioni da affidare ai manovali comportavano notevoli responsabilità in ordine alla sicurezza degli utenti della ferrovia, l'ufficio provinciale del lavoro di Sassari aveva — in data 1° settembre 1956 — autorizzato gli uffici di collocamento a venire incontro al desiderio manifestato dalla società di assumere lavoratori di età non superiore ai 40 anni.

Successivamente, per altro, accertato che — con una adeguata sorveglianza tecnica — i lavori in parola avrebbero potuto essere effet-

tati anche da uomini di età superiore, l'autorizzazione di cui sopra è stata annullata in data 27 settembre e non ha, quindi, in effetti, avuto pratica attuazione.

*Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.*

RICCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intende disporre la istituzione di una scuola media statale nel comune di Bacoli (Napoli), tenendo presenti le urgenti necessità di quella zona. (22767).

RISPOSTA. — Mi spiace dover comunicare che quest'anno il Ministero, data la ristrettezza dello stanziamento di bilancio all'uopo previsto, non ha potuto prendere in considerazione domande di istituzione di nuove scuole.

Ma, a parte ciò, sta di fatto che, nel caso particolare della domanda avanzata dal comune di Bacoli, pur prescindendo dalle forme (tramite provveditorato, documentazioni, ecc.) non tutte osservate, e dai termini indicati dalla circolare n. 3746 del 9 ottobre 1954 di questo Ministero, essa non avrebbe potuto essere accolta perché relativa a due classi e non ad un intero corso, disponendo l'amministrazione comunale soltanto di due aule.

*Il Ministro: ROSSI.*

RICCIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se intende intervenire presso la ditta Starace e l'« Agita », concessionarie delle linee di filobus nel comune di Vico Equense (Napoli), per ottenere che sia ristabilito il servizio anche nel tratto Ticciano-Moiano e sia disposto comunque un servizio ad anello sulla via Bosco. (22769).

RISPOSTA. — I servizi di trasporto, cui fa riferimento l'interrogante, sono le autolinee Vico Equense-San Vito-Bonea-Sant'Andrea-Masagnano-Moiano-Ticciano e Ticciano-Preazano-Arola-Fornacelle-Pacagnano-Vico Equense con diramazione Seiano-Meta e con prolungamento estivo a Castellammare di Stabia, rispettivamente in concessione all'impresa Starace Pasquale ed alla società strade ferrate secondarie meridionali.

Sulla prima di dette linee, svolgentesi integralmente nel territorio del comune di Vico Equense è competente a decidere, sia in ordine al ripristino del servizio sul tratto Ticciano-Moiano come anche sull'effettuazione di un servizio ad anello sulla via Bosco, l'amministrazione comunale di Vico Equense, a seguito delle disposizioni contenute nel decreto

presidenziale n. 771, del 28 giugno 1955, concernente il decentramento dei servizi del Ministero dei trasporti.

Per quanto riguarda invece l'autolinea Ticciano-Vico Equense con diramazione per Meta e con prolungamento estivo a Castellammare di Stabia, si fa presente che il percorso di tale autoservizio non comprende il tratto Ticciano-Moiano, essendo la linea stradata in senso opposto e cioè per Preazzano; né risulta che sia stata presentata domanda dalla società concessionaria ai fini di un attestamento a Moiano dell'autolinea medesima.

Si assicura tuttavia l'interrogante di aver impartito istruzioni al dipendente ispettorato compartimentale per la motorizzazione civile per la Campania perché rappresenti all'amministrazione comunale di Vico Equense l'opportunità prospettata circa il ripristino del servizio sul tratto Ticciano-Moiano dell'autolinea comunale Vico Equense-Ticciano e l'effettuazione di un collegamento anche della zona di via Bosco, esaminando altresì la possibilità di attestare a Moiano l'autolinea intercomunale sopra specificata in concessione alla società strade ferrate secondarie meridionali.

*Il Ministro: ANGELINI.*

**RICCIO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se intende disporre, almeno per il periodo estivo, e nell'interesse di un sano sviluppo della zona flegrea e dell'isola di Ischia, la fermata dei rapidi, da e per Roma, a Pozzuoli (Napoli), in coincidenza con le linee marittime per Procida ed Ischia. (22770).

**RISPOSTA.** — Gli orari degli attuali treni rapidi, da e per Roma, in transito alla stazione di Pozzuoli, non si prestano per la coincidenza con le corse marittime fra detta località ed Ischia, sia per l'orario delle navi che per la distanza di quel porto dalla stazione ferroviaria.

D'altra parte Pozzuoli è collegata molto bene con Napoli da 123 treni giornalieri della metropolitana oltre che da numerosi servizi urbani.

Devo inoltre aggiungere che se l'amministrazione ferroviaria accordasse la fermata a Pozzuoli ad alcuni rapidi, dovrebbe, per evidenti ragioni, aderire alla analoga richiesta già avanzata, ma con esito negativo, dalla città di Latina, capoluogo di provincia, ed eventualmente anche ad altre località della linea che sarebbero indotte a reclamare uguale trattamento. Evidentemente ciò porterebbe un sensibile peggioramento della celerità di mar-

cia dei treni in argomento e pertanto non si ritiene opportuna l'attuazione dell'invocato provvedimento.

*Il Ministro: ANGELINI.*

**RIGAMONTI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per lenire il grave stato di disagio determinatosi nel comune di Porto Tolle, causa la grandinata che il 10 ottobre 1956 ha praticamente distrutto il raccolto del riso togliendo ad oltre 1000 famiglie di lavoratori l'unica fonte di reddito. (22317).

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti effettuati da questo Ministero tramite il dipendente ispettorato agrario di Rovigo, è risultato che la grandinata segnalata dall'interrogante ha investito la zona di Bonelli e Porto Tolle, per una superficie di circa 741 ettari, interamente coltivata a riso.

È risultato altresì che, al momento del sinistro, la mietitura era stata già in gran parte eseguita ed il prodotto trasportato nelle cascine.

Questo Ministero non ha avuto la possibilità di effettuare interventi di carattere immediato in favore dei risicoltori danneggiati.

Comunque, quando dovrà stabilirsi, per la prossima campagna di semina del riso, la misura del contributo globale in favore della provincia di Rovigo per l'acquisto di risone da seme selezionato, a norma della legge 16 ottobre 1954, n. 989, questo Ministero medesimo non mancherà di tenere presenti i danni accennati e di disporre che da parte dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura, in sede di riparto del contributo, venga data la priorità ai coltivatori colpiti dalle avversità atmosferiche.

*Il Ministro: COLOMBO.*

**ROBERTI E BASILE GIUSEPPE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere con quali criteri di indagine e con quali garanzie per gli interessi delle parti in causa sia stato accertato l'esito delle elezioni delle commissioni interne svoltesi durante l'anno 1955 e nei primi 5 mesi dell'anno in corso nel settore dell'industria.

Gli interroganti chiedono altresì di sapere per quali motivi non sia stata data preventiva notizia alle parti interessate ed alla pubblica opinione circa i criteri adottati per stabilire obiettivamente le risultanze delle commissioni interne in questione, anche in rapporto alle arbitrarie contestazioni ed irregolarità che si

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1956

sono verificate nei maggiori complessi industriali in occasione delle dette elezioni.

E, comunque, perché non siano stati comunicati ufficialmente i risultati all'interno del paese, prima di renderli noti all'estero, in modo che sull'argomento si potessero portare tutti gli elementi di valutazione che appaiono indispensabili in una materia così delicata. (21525).

**RISPOSTA.** — I dati relativi ai risultati delle elezioni per la costituzione ed il rinnovo delle commissioni interne vengono portati a conoscenza di questo Ministero per il tramite dei dipendenti uffici periferici. Nessuna indagine particolare, pertanto, come nessun determinato criterio di rivelazione sono posti in essere all'uopo, in considerazione del fatto che l'acquisizione delle risultanze in parola è ritenuta da questo Ministero opportuna esclusivamente per fini interni.

Mentre dell'andamento e dell'esito delle elezioni delle singole commissioni interne la pubblica opinione viene ampiamente informata attraverso la stampa quotidiana, non sembra che ricorrano motivi e circostanze tali, da far ritenere doverose o necessarie comunicazioni in merito da parte di questo Ministero.

Per quanto, poi, concerne l'ultima parte della sopra scritta interrogazione, si informa che soltanto in occasione di una protesta, avanzata da taluna organizzazione sindacale per la esclusione di propri rappresentanti dalla delegazione di parte operaia alla XXIX conferenza internazionale del lavoro, il Governo italiano — allo scopo di chiarire, presso la competente sede internazionale, i criteri seguiti per la formazione di detta delegazione — ha ritenuto di dover fare riferimento, fra gli altri elementi di giudizio acquisibili e per una più larga valutazione, anche ai dati relativi alle commissioni interne.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

**RUBINO.** — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono stati ancora inclusi nella rete dell'acquedotto del Cilento i seguenti passi: Caselle in Pittari, Morigerati, Sicili, Torre Orsaia, Santa Marina, Policastro, Capitello, Ispani, San Cristoforo, Villamare, Vibonati (Salerno), che risultano assolutamente sprovvisti di acqua potabile. (22620).

**RISPOSTA.** — L'approvvigionamento idrico dei comuni di Caselle in Pittari, Morigerati, Sicili, Santa Marina, Policastro, Capitello,

Ispani, San Cristoforo, Villamare e Vibonati sarà effettuato con il ramo dell'acquedotto del Bussento.

Di detto acquedotto, il cui progetto trovasi già presso la cassa per il Mezzogiorno, la cassa stessa ha finanziato lavori di indagine alle sorgenti delle quali è prevista l'utilizzazione.

Appena i lavori sopraindicati avranno assicurato il necessario quantitativo di acqua, il progetto in parola potrà essere sottoposto alle prescritte approvazioni e quindi finanziato.

*Il Ministro: CAMPILLI.*

**SAMMARTINO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — se non è a conoscenza del gravissimo disagio che grava sui coltivatori diretti a sugli agricoltori tutti dei comuni del basso Molise, a causa dello scarso raccolto del grano, che segue, per di più, alla distruzione completa dei sottoprodotti, causata, come è noto, dalle avversità atmosferiche dell'inverno scorso — quali provvedimenti intenda adottare onde alleviare gli oneri fiscali e creditizi, che incombono su migliaia di famiglie, segnatamente dei comuni di Campomarino, Ururi, Portocanone, San Martino in Pensilis, Guglionesi, Larino e Termoli (Campobasso). (21514).

**RISPOSTA.** — La contrazione nella produzione agraria di quest'anno nel Basso Molise è stata causata dal maltempo del decorso inverno e dal difettoso sgrondo delle acque piovane, dovuto alla mancanza di sistemazione dei terreni. Col sopraggiungere della primavera, si sono resi ancora più manifesti i fenomeni conseguenti alla prolungata asfissia delle radici e gli attacchi di mal del piede, sicché la produzione non poteva non risentirne.

Allo scopo di alleviare la situazione di disagio delle popolazioni rurali, questo Ministero ha promosso l'emanazione della legge 25 luglio 1956, n. 838, sulle agevolazioni creditizie a favore delle aziende agricole danneggiate dalle avversità meteorologiche.

Inoltre, nell'assegnare i fondi a favore della provincia di Campobasso per la concessione dei contributi nell'acquisto di sementi selezionate, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989, si sono tenute presenti le maggiori esigenze conseguenti ai danni accennati e si è disposto che nella concessione dei contributi medesimi venga data la priorità ai coltivatori diretti maggiormente danneggiati dalle predette avversità.

Il Ministero delle finanze, nel settore di sua competenza, ha disposto la sospensione

della riscossione delle imposte sui terreni e sui redditi agrari fino alla definizione delle domande di moderazione e di revisione degli estimi catastali, prodotte a norma, rispettivamente, degli articoli 47 e 43 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572.

Si fa infine presente che la provincia di Campobasso è stata compresa fra quelle ammesse ai benefici della legge 25 giugno 1956, n. 1014, sulle agevolazioni fiscali a favore delle aziende agricole danneggiate dalle avversità meteorologiche verificatesi nell'annata agraria 1954-55.

*Il Ministro: COLOMBO.*

SCHIRÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di estremo disagio in cui vivono le popolazioni di Tusa e Castel di Tusa (Messina) a causa della mancanza delle fognature.

Per sapere inoltre quali assicurazioni intenda dare al fine di includere le opere di cui sopra nei programmi di finanziamento di più immediata realizzazione giacché la loro esecuzione non può più essere rinviata senza grave pregiudizio del risanamento igienico-sanitario dei due centri abitati segnalati. (22303).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha potuto comprendere, fra le opere che sono state ammesse a contributo, nel corrente esercizio, ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, i lavori di costruzione della fognatura nel capoluogo e nella frazione Castel di Tusa nel comune di Tusa (Messina), in quanto si è dovuto dare la precedenza ad altre opere di più inderogabile necessità e di maggiore urgenza.

Si assicura, comunque, che è stata presa nota dei suddetti lavori per poterli tenere presenti in sede di formulazione dei programmi del prossimo esercizio compatibilmente con le disponibilità dei fondi ed in relazione alle numerose richieste del genere presentate da parte di altri enti locali.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

SCHIRÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere il motivo per cui i ragazzi di Caronia Marina (Messina) vengono costretti anche quest'anno, a frequentare le vecchie, cadenti e malsane aule scolastiche, mentre il nuovo edificio risulta ultimato da oltre dodici mesi.

Per sapere poi quali disposizioni urgenti intenda impartire affinché si proceda alla sollecita consegna del detto edificio scolastico. (22304).

RISPOSTA. — L'edificio scolastico del comune di Caronia è stato costruito, per conto dell'assessorato regionale dei lavori pubblici, dall'ufficio tecnico provinciale di Messina.

Da notizie avute dal predetto ufficio risulta che l'edificio di che trattasi è completo e funzionale e che è stata già disposta la consegna alle autorità competenti.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

SCHIRÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per accelerare la procedura di finanziamento ed appalto dei lavori di consolidamento dell'abitato del centro del comune di Caronia (Messina), la cui popolazione vive sotto l'incubo delle frane. (22305).

RISPOSTA. — In relazione alla surriportata interrogazione si comunica che per i lavori di consolidamento del centro abitato del comune di Caronia, è in corso di elaborazione, da parte dell'Ufficio del genio civile di Messina, un progetto di massima per la proposta di includere il comune di Caronia fra quelli da consolidare a totale carico dello Stato.

Si assicura che non appena tale progetto sarà concretato ed inviato a questo Ministero non si mancherà di adottare i conseguenti provvedimenti.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda intervenire per la sistemazione del tronco della statale n. 108 Scannelli-bivio Campora San Giovanni, che interessa i comuni di Melito, Grimaldi, Altobrà, Aiello, Cleto, Serra Aiello (Cosenza).

È un problema urgente, reiteratamente segnalato dai sindaci della zona. (22480).

RISPOSTA. — La sistemazione del tratto Scannelli-Campora San Giovanni (lungo la strada statale n. 108 « Silana di Cariati ») era compresa in un programma del quale era previsto il relativo finanziamento. A tale fine era stata redatta una perizia di lire 115 milioni.

Senonché l'eccezionale inclemenza del tempo dello scorso inverno — che ha causato gravi danni alla rete delle strade statali — ha costretto l'A.N.A.S. a mutare il detto programma per far fronte alle riparazioni più urgenti, usufruendo di ogni sua disponibilità finanziaria in quanto non è intervenuto alcun stanziamento straordinario di fondi.

La suddetta perizia sarà sottoposta all'esame in una prossima riunione del consiglio di

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1956

amministrazione dell'A.N.A.S. e sarà inclusa nel programma dei lavori sulle future disponibilità di fondi.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

SENSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — con riferimento all'ordine del giorno presentato alla Camera in sede di bilancio nel luglio 1956 — se non voglia sollecitare la « statizzazione » della scuola media parificata di Cassano Jonio (Cosenza).

Le stremate condizioni di bilancio non consentono al comune di mantenere oltre la anzidetta scuola, che è minacciata di chiusura.

Nella popolosa zona non vi sono altre scuole medie ed è legittimo l'allarme della numerosa studentesca che la frequenta e che, pertanto, invoca l'intervento dello Stato. (22689).

RISPOSTA. — La domanda di istituzione di una scuola media statale nel comune di Cassano Jonio (Cosenza) è regolare e completa nei documenti, ma ostano tuttora al suo accoglimento le difficoltà del bilancio statale, che si sono verificate nel passato.

Se, come è augurabile, tali difficoltà saranno superate, si assicura che saranno tenute nella migliore considerazione le ragioni di obiettiva necessità rappresentate dall'interrogante.

*Il Ministro: Rossi*

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda intervenire affinché la strada di Albidona-Alessandria del Carretto — i più depressi comuni della provincia di Cosenza, tuttora isolati dal consorzio umano civile — sia meno lentamente costruita.

Andando avanti, come in atto, con la costruzione di brevi tratti all'anno, occorreranno decenni perché le popolazioni interessate si abbiano la strada, che invece può essere costruita ben più rapidamente e dall'un capo all'altro.

È una situazione intollerabile, l'attuale, che va rapidamente rimossa. (22693).

RISPOSTA. — Sulla strada Albidona-Alessandria del Carretto sono attualmente in corso i lavori di costruzione del 3° lotto affidati alla impresa S.I.C.E.S. Non appena ultimati i lavori di tale lotto si provvederà alla costruzione dei tratti successivi.

Le ragioni di ordine tecnico che non consentono di dare un più rapido sviluppo ai la-

vori sono state già illustrate all'interrogante in risposta ad analoga interrogazione n. 20872.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

SENSI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — con riferimento alla grave crisi in atto nell'industria boschiva calabrese — se non creda opportuno promuovere la modifica delle tariffe ferroviarie vigenti, limitando le tasse di porto per il legname di lavoro, della legna da ardere e del carbone vegetale, applicando cioè una tariffa eccezionale che potrebbe essere quella della classe 75 per qualsiasi percorrenza.

Tanto consentirebbe all'industria boschiva calabrese di sopravvivere e nello stesso tempo allevierebbe il danno alla stessa amministrazione conseguente dalla perdita totale del ricavo dei noli. (22697).

RISPOSTA. — I trasporti per ferrovia di legname da lavoro, legna da ardere e carbone vegetale godono di prezzi di trasporto che, commisurati a quelli previsti per le altre merci, possono ritenersi fra i più bassi del sistema tariffario, essendosi con ciò tenuto anche conto delle esigenze del settore di produzione calabrese.

Al riguardo è da considerare, infatti, che tanto i trasporti di carbone vegetale che quelli di legna da ardere, data la voluminosità del materiale, presentano uno scarso sfruttamento della tara dei carri impiegati e, conseguentemente, il ricavo di tasse di porto risulta inferiore ai relativi costi che l'amministrazione ferroviaria sostiene con notevole sacrificio per il bilancio aziendale.

È inoltre da tener presente che con l'istituzione delle tariffe eccezionali n. 209 e n. 219 — rispettivamente previste per la legna da lavoro e per quella da ardere — l'amministrazione ferroviaria ritiene di essere venuta incontro, nei limiti del possibile, alle esigenze della produzione e dello scambio delle merci in argomento, specie per quanto riguarda la produzione nazionale e in misura più accentuata quella delle zone meridionali della penisola, considerato che per i trasporti di tali merci con percorrenza superiore ai 500-600 chilometri le predette tariffe eccezionali prevedono prezzi ancora più scarsamente remunerativi.

Ciò nonostante, in occasione dei recenti ritocchi tariffari entrati in vigore dal 20 settembre 1956, i prezzi di trasporto relativi alle suddette merci sono stati pressoché mantenuti al precedente livello, avendo essi subito — rispettivamente per i carichi di 10 e 15 ton-



LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1956

nellate — un aumento di classe di prezzo di seconda unità (5 per cento circa) e prima unità (2,50 per cento circa) rispetto alle 5 (13,1 e mezzo per cento) e 2 (5,1 per cento) previste in generale per le altre merci. Analogamente dicasi per i carichi di legna da ardere di 6 tonnellate, per i quali l'aumento di classe di prezzo è stato di sole 4 unità (10 per cento circa) rispetto alle 8 (21,8 per cento circa) previste per uguali carichi di altre merci.

Malgrado ogni buona disposizione, non riesce possibile pertanto concedere ulteriori facilitazioni, in quanto, nel momento attuale, lo speciale trattamento tariffario accordato al settore di cui trattasi deve considerarsi come il massimo sacrificio finanziario sostenibile dalla ferrovia.

*Il Ministro:* ANGELINI.

SENSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda intervenire perché sia approvato sollecitamente il prolungamento del cantiere di lavoro n. 022030/L nel comune di Trebisacce (Cosenza), incluso nel piano provinciale del corrente esercizio finanziario.

Si tratta di uno dei più miseri comuni della regione calabrese. (22700).

RISPOSTA. — Torna gradito assicurare che il cantiere di lavoro di cui alla interrogazione è stato di recente approvato da questo Ministero.

In detto cantiere troveranno impiego 40 lavoratori per 76 giornate, con un onere di spesa, a carico dell'amministrazione, di lire 2 milioni 566.440.

*Il Ministro:* VIGORELLI.

SENSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda intervenire per l'apertura di un cantiere-scuola per la pavimentazione di alcune strade del centro abitato di Albidona (Cosenza).

Si tratta di uno dei più miseri e depressi comuni d'Italia, afflitto da grave disoccupazione. Gli operai invocano lavoro. (22701).

RISPOSTA. — Sono in grado di comunicare che il cantiere di cui alla interrogazione è stato di recente approvato da questo Ministero e che in esso troveranno occupazione 30 lavoratori per 51 giornate, con un onere di spesa a carico dell'amministrazione di lire 1 milione 353.090.

*Il Ministro:* VIGORELLI.

SENSI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non possa intervenire affinché il servizio automobilistico Luzzi-scalo Luzzi-Montalto Uffugo (Cosenza) — attraverso la nuova strada della Annea — abbia ad iniziarsi al più presto, accogliendosi le istanze da più tempo avanzate da una ditta concessionaria.

Il servizio è necessario per soddisfare le esigenze della popolazione di Luzzi e della valle del Crati. (22756).

RISPOSTA. — La questione relativa alla richiesta dell'impresa Pepe Luigi di istituire l'autolinea Luzzi-bivio deposito-scalo Acri Bignano-bivio strada statale 19-Contrada Pianette-Ponte Annea-Campo di Fieno-Ponte Malfabbricato-San Nicola di Montalto-Montalto Uffugo, ha formato oggetto di preliminare esame nella riunione compartimentale tenutasi a Cosenza il 25 ottobre 1956, unitamente alla richiesta dell'impresa Scola Giovanni diretta ad ottenere la concessione dell'autolinea Montalto Uffugo-stazione Acri Bisignano con istradamento anch'essa attraverso il Ponte Annea e San Nicola di Montalto Uffugo.

Su queste due proposte e sulla base delle conclusioni cui si è pervenuti alla presenza delle autorità locali partecipanti alla riunione suddetta, l'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile per la Calabria adotterà quanto prima i propri provvedimenti di competenza, ai sensi delle disposizioni emanate con il decreto del Presidente della Repubblica n. 771 del 28 giugno 1955 sul decentramento dei servizi del Ministero dei trasporti, trattandosi in tutti e due i casi di autoservizi con percorsi limitati all'ambito della sola provincia di Cosenza.

Si assicura l'interrogante di avere interessato il predetto ispettorato compartimentale ad espletare al più presto la prescritta istruttoria in ordine alle suindicate richieste, onde adottare con la massima possibile sollecitudine quei provvedimenti che si rendano necessari al soddisfacimento delle esigenze di traffico delle popolazioni interessate.

*Il Ministro:* ANGELINI.

SILVESTRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni del fermo posto da molti mesi ai lavori dell'ospedale civico di Frosinone. (22100).

RISPOSTA. — Sullo stato della pratica relativa ai lavori di costruzione ed ampliamento dell'ospedale civile di Frosinone, si fa presente che il primo stralcio di tali lavori, per l'importo di lire 175.994.057, comprendente la

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1956

costruzione di cinque piani dell'edificio, e cioè di tutto il complesso delle opere murarie eseguito a completo carico dello Stato in base alla legge 12 luglio 1949, n. 460, risulta ultimato e collaudato.

Inoltre, con note 22 dicembre 1951, n. 5601 e 547 del 30 gennaio 1953, è stato promesso all'amministrazione ospedaliera il contributo statale su di una spesa di lire 150.000.000, a termini della legge 3 agosto 1949, n. 589, per ulteriori opere da eseguire nel nosocomio.

Per il completamento del complesso ospedaliero, mancante delle opere di rifinitura ed impianto, e, pertanto non funzionante, è stato redatto in data 15 giugno 1956 dall'amministrazione ospedaliera un progetto dell'importo di lire 281.210.000. A detto progetto di completamento è allegato un primo stralcio dell'opera, per un importo di lire 150.000.000, pari al contributo già promesso con le ministeriali sopracitate.

Corredati del parere favorevole del Genio civile, gli elaborati di che trattasi sono stati rimessi il 26 ottobre 1956 al consiglio superiore dei lavori pubblici per il prescritto esame e si è ora in attesa del parere del predetto consesso per poter procedere, ove nulla osta, all'approvazione ed al conseguente inizio dei nuovi lavori.

Si fa, altresì, presente che all'ospedale civile di Frosinone è stato assegnato, con provvedimento in corso, un nuovo contributo statale sulla somma di lire 130.000.000 necessaria per il completamento dell'opera stessa.

*Il Sottosegretario di Stato* CARON.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno (anche in accoglimento del voto recentemente espresso dal consiglio direttivo dell'unione provinciale agricoltori) sollecitare i competenti uffici finanziari per il sollecito disbrigo delle pratiche relative al differimento delle rate di scadenza delle imposte, in favore degli agricoltori delle province di Matera e di Potenza, gravemente danneggiati in seguito alla recente ondata di maltempo. (20941).

RISPOSTA. — Si risponde per conto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Si fa presente all'interrogante che questo Ministero, con circolare telegrafica 27 luglio 1956, n. 203498, ha disposto a favore dei possessori di fondi rustici danneggiati dalle avversità atmosferiche dello scorso inverno, la proroga *sine die* (in attesa dei provvedimenti definitivi adottabili sulle domande di modera-

zione d'imposta a suo tempo prodotte) della sospensione della riscossione delle imposte sui terreni e sui redditi agrari per le rate di febbraio, aprile e giugno 1956 e l'estensione dello stesso provvedimento di sospensione della riscossione ai tributi fondiari iscritti nei ruoli del corrente esercizio per quelle colture (oliveti, per esempio) che hanno subito danni ripercuotibili nell'annata agraria 1956-57 e in quelle successive.

Per quanto riguarda, in particolare, la provincia di Potenza questo Ministero ha potuto rilevare che i danni citati dall'interrogante interessano i possessori di fondi rustici dei comuni di Laurenzana e Castelmezzano, per i quali non può adottarsi alcun provvedimento di sgravio, in quanto i medesimi già beneficiano dell'esenzione dalle imposte sui terreni e sui redditi agrari, ai sensi dell'articolo 8 della legge 25 luglio 1952, n. 991.

Si fa presente, altresì, che i danni nei citati comuni della provincia di Potenza sono stati prodotti da una grandinata e che, pertanto, indipendentemente dalla predetta circostanza, nessun provvedimento di sgravio potrebbe adottarsi nella fattispecie, trattandosi di infortuni contemplati nella formazione delle tariffe d'estimo.

*Il Ministro delle finanze.* ANDREOTTI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito inizio dei lavori di restauro alla chiesa parrocchiale, di costruzione delle fognature e dell'edificio scolastico, oltre alla sistemazione già sollecitata da altra interrogazione, del rione San Rocco, nel comune di Armento (Potenza), tenendo conto che le richieste e già progettate opere pubbliche sono attese da anni dalla popolazione e dalle autorità locali, che non hanno mai ottenuto alcuna risposta soddisfacente alle loro legittime aspettative. (21916).

RISPOSTA. — Per i lavori da eseguirsi nel comune di Armento si comunica quanto segue:

a) ricostruzione della chiesa parrocchiale distrutta a seguito di eventi bellici. L'opera è prevista nel programma del corrente esercizio per lire 40 milioni. Il relativo progetto è in corso di esame presso il provveditorato alle opere pubbliche di Potenza che provvederà ad inviarlo quanto prima alla pontificia commissione per l'arte sacra, per il prescritto parere, in quanto si tratta di ricostruzione totale del sacro edificio;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1956

b) costruzione fognature: questo Ministero già dal gennaio 1954 ha accolto la richiesta del comune tendente ad ottenere il contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, numero 589. Il comune, però, malgrado le sollecitazioni di questo Ministero non ha ancora presentato il progetto esecutivo dell'opera. Non appena tale elaborato sarà pervenuto a questo dicastero, non si mancherà di adottare gli ulteriori provvedimenti per la sollecita definizione della pratica;

c) costruzione edificio scolastico: il comune ha ottenuto la promessa di concessione del contributo di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, con ministeriale 21 giugno 1956, numero 9039, ma non ha ancora presentato il progetto che però risulta in corso di elaborazione;

d) sistemazione del rione San Rocco: i lavori di consolidamento del rione San Rocco sono compresi nel programma del corrente esercizio finanziario per l'importo di lire 4.500.000. La perizia è già stata approvata, e non appena il relativo decreto sarà registrato alla Corte dei conti, si disporrà per l'appalto e indi per l'urgente inizio dei lavori.

*Il Sottosegretario di Stato* CARON.

SPADAZZI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se non ritenga opportuno (accogliendo i voti delle autorità locali) disporre l'assegnazione di una autoambulanza al comune di Montalbano Jonico (Matera), che, pur contando 15 mila abitanti, è privo dell'indispensabile mezzo, la cui mancanza ha provocato innumerevoli disagi per il difficoltoso trasporto dei malati con mezzi di fortuna. (22407).

RISPOSTA. — Questo alto commissariato non ha alcuna possibilità di intervenire nel senso richiesto dall'amministrazione comunale di Montalbano Jonico, in quanto è esaurita da tempo la disponibilità di autoambulanze di provenienza U.N.R.R.A., né è previsto alcuno stanziamento nel bilancio di competenza per l'acquisto degli automezzi in parola.

*L'Alto Commissario*. TESSITORI.

SPADAZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga opportuno (considerando i fini di igiene morale) disporre la netta separazione fra i locali della casa di rieducazione per minorenni di Forlì e il locale carcere giudiziario, per evitare, fra i giovani ospiti della casa e gli altri detenuti, eventuali contatti che nuocerebbero irrimediabilmente all'avvenire dei primi.

Si tenga infine presente che in passato si progettò di costruire una casa di rieducazione a Forlì e, allo scopo, fu scelto apposito terreno, senza che da allora si sia più avuta notizia dell'importante realizzazione sociale. (22535).

RISPOSTA. — Informo che la costruzione in Forlì di due separati edifici, l'uno da destinare a carcere giudiziario e l'altro ad istituto di rieducazione per minorenni, fu progettata nel 1941, ma non fu potuta attuare a causa degli eventi bellici.

Allo stato il progetto non può essere ripreso in considerazione delle deficienze di bilancio e delle più urgenti necessità di altri istituti.

Ad ogni modo il carcere e l'istituto minore di cui trattasi, pur avendo un ingresso centrale unico, sono all'interno separati nettamente ed hanno accessi distinti, di guisa che non vi è possibilità che si verifichi l'inconveniente segnalato.

Sono tuttavia in corso intese con la sovrintendenza ai monumenti per addivenire ad una indipendenza completa dei due istituti, da attuarsi mediante l'apertura di un fornice nel muro di cinta facente parte dell'antico Maschio sforzesco di Forlì.

*Il Ministro*. MORO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se abbia notizia — e quali conseguenti provvedimenti intenda adottare — in merito agli inconvenienti che si verificano alla stazione ferroviaria di Ferrandina (Matera), al momento dell'arrivo del rapido Tarranto-Napoli delle ore 6,56.

Premesso che alla stazione di cui sopra affluiscono — per prendere quel treno — passeggeri di Matera e di Pisticci, con due autocorriere che giungono pochi minuti prima del rapido, si verifica una ressa indescrivibile all'unico sportello ove un solo impiegato non può rilasciare i numerosi biglietti.

La stessa folla si accalca poi per salire sul treno che sosta pochi secondi lasciando a terra molti viaggiatori.

Per quanto suesposto — e in accoglimento dei voti espressi dalla popolazione e dalla stampa locale (vedi il *Roma* dell'11 ottobre 1956) l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno disporre che le due autocorriere giungano a Ferrandina almeno mezz'ora prima del rapido o — meglio ancora — che il rapido stesso effettui una fermata anche alla stazione di Pisticci, ove affluiscono anche i viaggiatori di Graco, Stigliano, Aliano,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1956

Montalbano Jonico, Tursi e Sant'Arcangelo. (22661).

RISPOSTA. — Per ovviare ai lamentati inconvenienti alla stazione di Ferrandina (Matera) le ferrovie dello Stato hanno disposto che la vendita dei biglietti per il treno rapido R. 452 abbia luogo in due sportelli, anziché in uno solo, e che, in caso di forte affluenza di viaggiatori, la sosta a Ferrandina del rapido in questione venga leggermente prolungata per permettere il completo incarrozzamento del pubblico.

L'amministrazione ferroviaria ha inoltre richiesto al locale ispettorato della motorizzazione civile di esaminare, d'intesa con i comuni interessati, la possibilità di anticipare l'orario delle corriere coincidenti col ripetuto treno rapido, e ciò allo scopo di agevolare con un maggior margine di tempo, le operazioni di biglietteria.

Infine, per quanto riguarda la fermata del rapido R. 452 a Pisticci, debbo far presente che non è possibile accogliere la richiesta in quanto analogo provvedimento è già stato invocato, con esito negativo, da altre località. Infatti se il beneficio venisse concesso a Pisticci, non sarebbe poi possibile, per ragioni di equità, non estenderlo alle altre richiedenti, a scapito della celerità e della caratteristica del treno in questione, del quale anzi è desiderato un acceleramento.

*Il Ministro:* ANGELINI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere a che punto si trovi la pratica di pensione concernente Venditti Livio, per il quale già il distretto militare di Caserta, in data 28 dicembre 1955, con nota di accompagnamento 5/4/4681, ebbe ad inviare il relativo fascicolo di atti medico-legali all'ispettorato pensioni, seconda divisione P.P.O., del Ministero difesa (esercito). (21399).

RISPOSTA. — La domanda di pensione privilegiata ordinaria cui l'interrogante si riferisce è stata già istruita e trasmessa al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie.

Come d'uso verrà data notizia all'interessato a pratica definita.

*Il Sottosegretario di Stato:* BOVETTI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere a che punto si trovi la pratica di pensione concernente la ex camicia nera scelta Ricciardi Antonio di Savello, da Casagiove (Caserta), in servizio permanente effettivo dal 1935 fino alla data dello sciogli-

mento della milizia. Il Ricciardi inoltrò regolare domanda fin dall'8 settembre 1954, senza aver però finora alcuna notizia in proposito. (21601).

RISPOSTA. — All'atto della presentazione dell'interrogazione, la pratica di pensione era stata già definita (decreto 25 maggio 1956, registrato alla Corte dei conti il 22 giugno successivo).

*Il Sottosegretario di Stato:* BOVETTI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga di intervenire perché abbia finalmente realizzazione il progetto della strada San Biagio-Masseria Aceti, nel comune di Carinola (Caserta). Il progetto risale al 1913 e tuttora se ne interessa il consorzio generale di bonifica. La strada attraverserebbe 2000 ettari di terreni oggi privi di strada carrozzabile. (21611).

RISPOSTA. — La strada San Biagio-Masseria Aceti, nel comune di Carinola (Caserta), è fuori del perimetro consorziale e, pertanto, non è stata inclusa nel programma di opere che il consorzio generale di bonifica del bacino inferiore del Volturno ha presentato alla Cassa per il Mezzogiorno.

Per altro, su proposta del consorzio, la Cassa ha inserito nella parte del programma relativa all'esercizio in corso una strada congiungente il comprensorio consorziato con la zona in questione e avente tracciato funzionalmente analogo a quello della San Biagio-Masseria Aceti e anche un promo tratto in comune.

*Il Ministro:* COLOMBO.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quali motivi non sia stata data esecuzione all'ordine del genio civile circa i lavori di puntellamento delle parti pericolanti dello stabile di proprietà Coppola-Petagna in via Fuosso 11, Capri (Napoli). Risulta che il Genio civile ha regolarmente trasmesso l'ordine di restauro, e che sono passati molti mesi senza che l'ordine sia stato eseguito, e ciò con gravissimo pericolo per gli inquilini dello stabile in questione, i quali si domandano se l'appartenenza dei proprietari al partito della democrazia cristiana non li metta al di fuori di ogni legge, o del rispetto della legge. (22527).

RISPOSTA. — L'Ufficio del genio civile di Napoli, su richiesta della pretura di Capri, eseguì in data 6 dicembre 1955, e successiva-

mente in data 6 marzo 1956, gli accertamenti tecnici previsti dall'articolo 10 del decreto legislativo 23 maggio 1950, n. 253 nel fabbricato sito in Capri di proprietà dei signori Coppola Vincenzo e Petagna Luigi.

Da detti accertamenti risultò che i lavori indispensabili per il ripristino di alcune parti dello stabile erano eseguibili, con gli accorgimenti tecnici e le cautele che il caso richiedeva, senza che per essi fosse indispensabile rendere completamente libere le due abitazioni interessate. Solo alcuni vani delle stesse, durante l'esecuzione dei lavori, avrebbero dovuto essere sgomberati.

Tali risultanze vennero comunicate in data 29 dicembre 1955 dal predetto Ufficio del genio civile alla pretura di Capri, e successivamente confermate in data 29 marzo 1956.

Nessun ordine di puntellamento o comunque di opere di protezione l'Ufficio del genio civile impartì in quella occasione.

Le mansioni demandate all'Ufficio del genio civile in base al citato articolo 10 del decreto legislativo 23 maggio 1950, n. 253, sono limitate ai soli accertamenti tecnici, diretti a stabilire se lo stabile sia gravemente danneggiato e se i lavori occorrenti per il ripristino dello stesso siano eseguibili senza l'allontanamento degli inquilini.

Le opere a ciò necessarie, definitive o provvisorie che siano, sono di assoluta competenza del proprietario dell'immobile, il quale sotto la sua piena responsabilità, è libero di eseguirle o meno, né l'Ufficio del genio civile ha competenza alcuna per imporglielo.

*Il Sottosegretario di Stato* CARON.

**TITOMANLIO VITTORIA.** — *Al Ministro del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.*

— Per conoscere se non ritengano intervenire presso la Cassa per il credito artigiano al fine di inquadrare e dare il giusto trattamento che compete al personale dipendente. (21486).

**RISPOSTA.** — Come è certamente noto all'interrogante, la cassa per il credito alle imprese artigiane, persona giuridica di diritto pubblico costituita nel 1952, è retta da un consiglio di amministrazione, fra i compiti del quale rientra, a norma di statuto la nomina e revoca del dipendente personale e la determinazione delle condizioni di impiego di quest'ultimo.

A quanto risulta, dal 1° gennaio 1954 è in vigore, presso la cassa, il regolamento del personale.

Ciò premesso, corre però l'obbligo di far rilevare che non sussiste la possibilità di in-

tervento richiesta nella interrogazione, tenuto conto che la questione di un diverso trattamento economico al personale di cui trattasi può unicamente essere apprezzata e, se del caso, risolta dal consiglio di amministrazione, il quale organo, tuttavia, per trascorso periodo biennale, non è stato ancora rinnovato, trattando — in atto — solo affari di ordinaria amministrazione.

Ogni eventuale richiesta del personale della cassa non potrà, quindi, essere formulata che nella sede ed al momento opportuno.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale* VIGORELLI.

**VERONESI.** — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sia vera la notizia secondo la quale sarebbe in preparazione un compromesso con gli idroelettrici in base al quale verrebbe prorogata la cassa conguaglio, verrebbero modificate le tariffe elettriche e formulato un programma di nuovi impianti idroelettrici.

Per sapere se non ritenga opportuno trattare in tale sede anche la questione degli adempimenti imposti dalla legge 27 dicembre 1953, n. 959 ai concessionari di derivazioni con opere poste nei bacini imbriferi montani. (22183).

**RISPOSTA.** — 1°) Il sistema in vigore, che disciplina tutta la materia delle tariffe elettriche, si basa, come è noto, sul provvedimento C.I.P. 348 e successivi.

Tale sistema, dopo circa tre anni di applicazione, va riconsiderato nel suo complesso alla luce dell'esperienza fattane dagli organi amministrativi e dalle categorie interessate, seguendo un criterio di gradualità.

Come è noto, il C.I.P., nella riunione del 4 agosto 1956 ha adottato un provvedimento di carattere temporaneo, il quale assicura il funzionamento del sistema sino alla fine di ottobre, onde la cassa conguaglio possa far fronte agli oneri che le derivano dall'applicazione del provvedimento 348.

In pari tempo il C.I.P. ha incaricato la segreteria di esaminare le richieste di modifica dei provvedimenti in vigore al fine di valutarne le possibilità di pratica applicazione, nonché i riflessi che esse modifiche avrebbero nei confronti del sistema e delle categorie (produttori ed utenti di energia) al medesimo interessate.

Sempre su mandato del C.I.P., la segreteria già da qualche tempo ha in corso una accurata indagine sia sui ricavi e sui costi dell'energia elettrica, sia sui bilanci delle aziende

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1956

elettriche in senso più generale, al fine di trarne gli elementi più indispensabili per eventuali successive determinazioni.

L'esame e la indagine di cui sopra vengono effettuati nel quadro delle dichiarazioni rese dallo scrivente alla Camera dei deputati nel giugno 1956, in occasione della discussione del bilancio di questo Ministero.

Poiché non è stato possibile completarli entro il termine stabilito del 31 ottobre 1956, il C.I.P. ha deciso una breve proroga, sino al 30 novembre 1956, delle vigenti norme sulle tariffe elettriche, anche per la parte che riguarda l'attività della cassa di conguaglio.

2°) Il Comitato interministeriale dei prezzi non può intervenire nella questione dei bacini montani, di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 959, perché si tratta di materia rientrante nella esclusiva competenza del Ministero dei lavori pubblici.

*Il Ministro CORTESE.*

**VIOLA.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per sapere se, date le condizioni di estremo bisogno in cui si trova la popolazione di Subiaco (Roma) a causa della mancanza di lavoro, non ritengano necessario studiare la possibilità di impiantare in quel comune una industria, tanto più che esso dispone, in proprio e senza vincoli, di 175 cavalli vapore di energia elettrica, ed in considerazione del fatto che detta industria sarebbe di sollievo anche alle disagiate popolazioni di 22 comuni della valle dell'Aniene. (22490).

**Risposta.** — Si risponde anche per conto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Una convenzione in atto tra il comune di Subiaco e la società romana di elettricità prevede la fornitura gratuita di 80.000 chilowatt all'anno per la pubblica illuminazione ed i servizi comunali, nonché il pagamento forfettario di 450.000 mila lire annue, quale corrispettivo della clausola (inserita nel 1905 in sede di concessione alla Società romana della derivazione di acqua sul fiume Aniene per la costruzione della centrale idroelettrica di Subiaco) concernente la messa a disposizione del comune di 175 cavalli vapore in centrale (pari a 128 chilowatt).

La convenzione scade alla fine del 1956 e, nel caso non venga rinnovata, il comune di Subiaco potrà riassumere in proprio la disponibilità in centrale della potenza di 128 chilowatt, per destinarla alla pubblica illumi-

nazione, ai servizi comunali e, eventualmente, all'utenza industriale.

Anche in tale ipotesi, solo una modesta potenza (valutabile in una cinquantina di chilowatt) rimarrebbe a disposizione di nuove industrie nella valle dell'Aniene.

Atteso, per altro, il regime di completa libertà delle iniziative industriali, in atto da un decennio, questo dicastero non ha modo di intervenire onde siano avviate nella valle sopraddetta nuove attività produttive.

Ove, per altro, iniziative del genere fossero prese, si assicura che questo dicastero non mancherà di svolgere, entro i limiti consentiti dal nostro ordinamento giuridico, ogni azione di consulenza e di incoraggiamento, soprattutto avendo mente alle leggi che prevedono agevolazioni tributarie o creditizie.

Così, ad esempio, può essere utile per la realizzazione di impianti industriali nella zona di Subiaco la richiesta, da parte di chi ne abbia interesse, dell'applicazione delle norme che prevedono finanziamenti a medio termine:

1°) decreto legislativo 15 dicembre 1947, n. 1419 e legge 16 aprile 1954, n. 135, istituto finanziatore Banca nazionale del lavoro

2°) legge 25 luglio 1952, n. 949, istituti finanziatori. I) Istituto mobiliare italiano, Roma; II) Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità, Roma; III) Banca di credito finanziario (Medio-banca), Milano; IV) Banca centrale di credito popolare (Centro-banca), Milano; V) Ente finanziamenti industriali (E.F.I.), Roma. VI) Sezione speciale per il credito alle medie e piccole industrie presso la Banca nazionale del lavoro, Roma; VII) Istituto di credito per il finanziamento a medio termine alle medie e piccole industrie del Lazio con sede in Roma, piazzale delle Belle Arti, n. 2;

3°) legge 31 luglio 1954, n. 626, Istituto finanziatore: Banca centrale di credito popolare (Centro-banca) e Banca popolare di Roma.

Anche le provvidenze in favore dell'industria alberghiera potrebbero risultare utili per iniziative in tale settore e, quindi, per la ripresa economica della valle dell'Aniene, che ha bellezze paesistiche e ricchezze d'arte ben note.

*Il Ministro dell'industria e del commercio CORTESE.*

**VIVIANI ARTURO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che con recente provvedimento del comandante della pubblica sicurezza per la Toscana è

stato disposto il ritiro della licenza di caccia a tutti gli agenti di polizia giudiziaria, giustificando detto provvedimento con l'applicazione degli articoli 68 e 70 del testo unico delle leggi sulla caccia, mentre è noto che, per detta categoria, nelle altre regioni l'autorizzazione a portare il fucile per uso di caccia è ancora operante.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se il ministro non ritenga opportuno, in attesa di emendare il citato articolo 70 del testo unico, dare disposizioni affinché venga revocato l'ordine del comando della polizia della regione toscana, e ciò per il fatto che soltanto dopo ben 17 anni si è creduto di rendere operante il divieto contenuto nella menzionata disposizione del testo unico 5 giugno 1939.

L'interrogante insiste affinché il ministro provveda in conseguenza, riservandosi di presentare un emendamento del citato articolo 70 della legge sulla caccia, in quanto non può essere né logico né opportuno creare un malcontento in una categoria tanto benemerita, quale quella degli agenti della polizia giudiziaria, la quale certamente offre tutte le garanzie di prudenza e di sicurezza morale e politica, e pertanto ha pieno diritto di non vedersi menomata nei confronti di tutti gli altri cittadini. (22833).

RISPOSTA. — Per il combinato disposto dagli articoli 68 e 70 del testo unico delle nor-

me per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1916, agli agenti di polizia giudiziaria, cui è affidata la vigilanza sull'applicazione delle norme suddette, è vietato esercitare la caccia e l'uccellazione.

Il provvedimento dell'ispettorato guardie di pubblica sicurezza VI zona « Toscana », emesso ai sensi degli articoli suddetti, è pertanto da ritenersi legittimo.

Non risulta a questo Ministero che nelle altre regioni venga concesso agli agenti di polizia giudiziaria il permesso di porto di fucile per uso di caccia.

Riguardo all'opportunità di modificare le già richiamate norme, si aggiunge che questo dicastero ha da tempo comunicato il suo avviso favorevole in proposito al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, nelle cui attribuzioni rientra la regolamentazione della materia in argomento.

Analogo parere favorevole è stato espresso anche in ordine alla proposta di legge, presentata alla Camera dei deputati in data 3 dicembre 1953, dai deputati La Spada e Bonino, ed intesa a consentire l'esercizio dell'attività venatoria agli agenti di polizia giudiziaria.

*Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.*